

A. Cardinaletti · G. Giusti · R. Iovino

Il latino per studenti con DSA

Nuovi strumenti didattici per la scuola inclusiva

Materiali multimediali nel CD allegato al volume
a cura di Rossella Iovino e Paola Bellin

CAFO
SCAR
INAL

Anna Cardinaletti, Giuliana Giusti, Rossella Iovino
Il latino per studenti con DSA

Materiali multimediali nel CD allegato al volume a cura di Rossella Iovino e Paola Bellin

© 2015 Libreria Editrice Cafoscarina
 ISBN 978-88-7543-399-4

Volume realizzato con il contributo del Fondo Sociale Europeo.
 Assegno di ricerca "Didattica del latino per l'inclusione di soggetti
 con DSA" (Programma Operativo Regionale FSE Ob. CRO Asse IV
 "Capitale Umano" 2007-2013; cod. 2120/1/12/1148/2013)



INVESTIAMO PER IL VOSTRO FUTURO
INIZIATIVA COFINANZIATA DAL FONDO SOCIALE EUROPEO, NELL'AMBITO
 DEL PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 DELLA REGIONE DEL VENETO



Unione europea
 Fondo sociale europeo



REGIONE del VENETO



Università
 Ca' Foscari
 Venezia

**Dipartimento di Studi Linguistici
 e Culturali Comparati**

Libreria Editrice Cafoscarina
 Dorsoduro 3259, 30123 Venezia
 www.cafoscarina.it

Tutti i diritti riservati

Prima edizione novembre 2015

Indice

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1 "CARATTERISTICHE E PREROGATIVE DI ALCUNE IMPORTANTI DIVINITÀ GRECO-LATINE"	13
1.1. Approccio al testo	13
1.2. Analisi del testo a livello morfo-sintattico.....	15
1.2.1. Sguardo d'insieme	15
1.2.2. Nomi	16
1.2.3. Aggettivi.....	17
1.2.4. Verbi.....	18
1.2.5. Avverbi e Congiunzioni	18
1.2.6. Preposizioni	19
1.2.7. Per un'analisi morfologica più raffinata	20
1.2.7.1. I nomi.....	20
1.2.7.2. I verbi	26
ATTIVITÀ SUL RICONOSCIMENTO MORFOLOGICO DEI NOMI	22
Attività 1	22
Attività 2	23
Attività 3	23
Attività 4	24
ATTIVITÀ SUL RICONOSCIMENTO MORFOLOGICO DEI VERBI.....	27
Attività 1	27
Attività 2	30
1.3. La struttura tematica e argomentale	31
1.3.1. I verbi	31
ATTIVITÀ SULLA STRUTTURA TEMATICA E ARGOMENTALE.....	31
Attività 1	32
Attività 2	32
1.3.2. Il verbo sum.....	34
Attività 1	34
Attività 2	34

1.4. Analisi del testo a livello sintattico	35
1.4.1. Frase con verbo copulare	37
1.4.2. Frase con verbo a due argomenti	38
1.4.3. Frase con verbo a tre argomenti	40
1.4.4. Frase con verbo a due argomenti (ma senza Complemento oggetto)	41
1.4.5. Sintagma verbale con complemento preposizionale	41
1.4.6. Il sintagma preposizionale.....	43
1.4.7. La frase passiva.....	44
 ATTIVITÀ SULLE STRUTTURE SINTATTICHE	46
Attività 1	46
Attività 2	47
Attività 3	47
Attività 4	47
 1.4.8. Il sintagma nominale e aggettivale	48
 ATTIVITÀ SUL SINTAGMA NOMINALE.....	50
Attività 1	50
Attività 2	50
Attività 3	51
Attività 4	51
 1.4.9. La coordinazione.....	52
 ATTIVITÀ SULLA COORDINAZIONE	53
Attività 1	53
Attività 2	53
 1.4.10. L'apposizione.....	53
 ATTIVITÀ SULL'APPOSIZIONE	54
Attività 1	54
Attività 2	54
 1.4.11. Il genitivo.....	55
 ATTIVITÀ SUL GENITIVO.....	57
Attività 1	57
Attività 2 e 3.....	57
 1.5. L'ordine delle parole	58

CAPITOLO 2 "PROCESSO A FOCIONE"	61
2.1. Approccio al testo	61
2.2. Analisi del testo a livello morfo-sintattico	63
2.2.1. Verbi	63
2.2.2. Nomi	64
2.2.3. Preposizioni	64
2.2.4. Congiunzioni	65
2.2.5. Avverbi	66
2.2.6. Aggettivi	70
2.2.7. Dimostrativi	71
2.2.8. Pronomi relativi	72
2.2.9. Sguardo d'insieme	73
2.2.10. Per un'analisi morfologica più raffinata	73
2.2.10.1 I nomi	73
ATTIVITÀ SUL RICONOSCIMENTO MORFOLOGICO DEI NOMI	75
Attività 1	76
Attività 2	76
Attività 3	77
Attività 4	77
Attività 5	77
2.2.10.2 I verbi	78
2.3. La struttura tematica e argomentale	83
ATTIVITÀ SULLA STRUTTURA TEMATICA E ARGOMENTALE	83
Attività 1	84
Attività 2	84
Attività 3	85
Attività 4	85
2.4. Analisi del testo a livello sintattico	86
2.4.1. Frase con verbo a due argomenti	88
2.4.2. Frase con verbo a tre argomenti	90
2.4.3. Frase con verbo a due argomenti (ma senza Complemento oggetto)	92
2.4.4. Sintagma verbale con complemento preposizionale	93
2.4.5. Il sintagma preposizionale	94
2.4.6. La frase passiva	95
2.4.7. Il sintagma aggettivale	97
2.4.8. La coordinazione	100
2.4.9. L'apposizione	101

2.4.10. Il genitivo.....	101
ATTIVITÀ SUL GENITIVO.....	102
Attività 1.....	102
Attività 2.....	103
2.4.11. La subordinazione.....	104
2.4.11.1. La frase relativa.....	105
2.4.11.2. La frase causale.....	105
2.4.11.3. Il valore di "ut".....	105
2.4.12. Le reggenze verbali e la sintassi dei casi.....	106
2.4.12.1. "Utor" + ablativo.....	107
2.4.12.2. "Faveo" + dativo.....	109
2.4.12.3. "Damno" + accusativo + genitivo (di colpa e di pena).....	110
2.4.12.4. "Petere" + accusativo + ablativo.....	110
2.4.12.5. La costruzione di "iubeo".....	111
2.4.12.6. Fio iudicium.....	111
2.4.12.7. "Sentio" + cum e ablativo.....	111
2.4.12.8. Altre strutture.....	111
2.4.13. Gli elementi nulli.....	112
2.5. L'ordine delle parole.....	112
BIBLIOGRAFIA.....	114

Introduzione

Questo volume intende offrire alcuni strumenti didattici utili a chi insegna latino, e più in generale le lingue antiche, in classi in cui siano presenti anche studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e Bisogni Educativi Speciali (BES).

Sviluppando l'analisi di un testo latino semplice, adatto a una prima classe liceale, e di uno più complesso, adatto a una classe terza, i materiali proposti si giustificano alla luce di due esigenze fondamentali della scuola di oggi:

1. La didattica per competenze
2. L'inclusione di studenti con DSA

Per quanto riguarda la didattica per competenze, tanto la Riforma Berlinguer del 2000 quanto la Riforma Moratti del 2003 hanno insistito sulla necessità di considerare la scuola non più (o almeno non solo) un luogo in cui acquisire conoscenze, bensì dove sviluppare abilità e competenze spendibili al di là dell'esperienza scolastica. In questo senso, i materiali proposti sono finalizzati allo sviluppo della competenza relativa alla riflessione consapevole sulla lingua, e alla capacità di affrontare il testo come una struttura complessa, costruita su unità minori organizzate in precise relazioni gerarchiche.

Rispetto all'inclusione di studenti con DSA, la normativa italiana (in alcuni casi con il supporto di quella locale) si pronuncia in materia di DSA con la legge 8 ottobre 2010, n. 170 e con le relative linee guida per il diritto allo studio di apprendenti con DSA. Questi provvedimenti si focalizzano su due aspetti fondamentali. In primo luogo, insistono sulla necessità di elaborare delle strategie didattiche mirate, allo scopo di contribuire a favorire l'integrazione e il successo scolastico delle persone con DSA anche in ambito liceale e universitario (si veda Genovese, Guaraldi e Ghidoni, 2011), rendendo loro accessibile lo studio di qualsiasi disciplina. In secondo luogo, ribadiscono che le persone con DSA debbano poter disporre di strumenti didattici compensativi e dispensativi che siano in grado di ridurre quanto più possibile i disagi emotivi.

Questo volume intende offrire un contributo volto al soddisfacimento di queste esigenze, proponendo una didattica comparativa delle lingue, accessibile anche a studenti con DSA. La didattica comparativa si basa sull'introduzione graduale di concetti propri della linguistica generale, adeguatamente adattati alle esigenze didattiche, che riguardano la strutturazione del linguaggio come facoltà umana generale che è alla base delle strutture che si trovano in lingue diverse (Cardinaletti, 2007).

Partendo dall'osservazione diretta dei testi, l'approccio comparativo alla didattica delle lingue punta a individuare le proprietà che tutte le lingue hanno in comune (i principi) e quelle per cui si differenziano (i parametri), mettendo in evidenza che le somiglianze tra le lingue sono molto più numerose e significative rispetto alle differenze, e che queste ultime sono motivate e comprensibili e non mere eccezioni da memorizzare (Iovino, Cardinaletti e Giusti, 2012; Giusti e Iovino, 2013, 2014). Oltre a ciò, l'approccio comparativo si concentra su unità molto piccole, ben definite e strutturate delle lingue; questo aspetto in particolare può essere molto utile per i soggetti con DSA, in quanto contribuisce ad evitare la dispersione di energie, favorendo la focalizzazione anche visiva sugli aspetti che sono oggetto di indagine specifica.

Date queste premesse, si può comprendere anche come la comparazione tra le lingue si rapporta alla grammatica: essa non viene rinnegata, anzi viene rivestita di un'importanza fondamentale a condizione che sia considerata come uno strumento operativo e non più come un insieme di regole da memorizzare, che risultano arbitrarie e soggette ad eccezioni apparentemente immotivate. Nella prospettiva comparativa, la grammatica non è altro che la realizzazione della facoltà del linguaggio, innata negli esseri umani e modulata su proprietà specifiche delle singole lingue. La grammatica è già parte delle competenze di ogni parlante e non necessita di essere appresa come un *ipse dixit*. In questo modo, si riesce anche a limitare al massimo la richiesta di sforzo mnemonico da parte di chi apprende, abbassando notevolmente il cosiddetto "filtro affettivo".

L'approccio comparativo può, dunque, rivelarsi uno strumento fondamentale per perseguire l'obiettivo dell'inclusività da un duplice punto di vista. Da un lato, include la didattica della lingua madre, delle lingue straniere e della lingua classica nell'ambito di un più ampio progetto di educazione linguistica inter-disciplinare e multi-disciplinare; dall'altro lato, include tutti gli/le apprendenti in un percorso didattico comune e unitario. L'approccio comparativo si basa, infatti, su una teoria linguistica applicata alla didattica che sviluppa metacompetenze linguistiche necessarie e utili indipendentemente dall'esistenza di eventuali disturbi specifici.

Da un punto di vista operativo, i materiali proposti intendono offrire un esempio di come sia possibile superare i limiti della didattica tradizionale, tenendo ben presente l'obiettivo dell'inclusività e dell'attenzione da riservare agli/alle studenti con DSA. Più in dettaglio, mentre la didattica tradizionale è basata per lo più su uno stile cognitivo visivo-verbale, che si rivela quasi totalmente inefficace per i soggetti con DSA, proprio per le difficoltà che questi incontrano con la letto-scrittura, l'approccio comparativo privilegia il canale visivo-non verbale e cinestetico privilegiato dai soggetti con DSA. In altri termini, in questo volume sono adottate delle strategie di "didattica multisensoriale", che si rifanno, tra l'altro, ai metodi di insegnamento elaborati da Samuel Torrey Orton, da Anna Gillingham e dai loro colleghi a partire dagli anni Venti del secolo scorso presso la clinica di salute mentale diretta da Orton stesso in Iowa: si tratta di una prassi didattica che, consentendo l'utilizzo simultaneo della visione, dell'udito e del tatto, può favorire la memorizzazione e l'apprendimento. Le strategie adottate in questo testo comprendono il ricorso alla lettura del testo ad alta voce da parte dell'insegnante (o dei compagni e delle compagne nei momenti di didattica collaborativa), l'uso dei

colori per rappresentare categorie formali, l'uso delle immagini per visualizzare strutture sintattiche, di font grafiche sufficientemente chiare, nonché di video e strumenti multimediali proiettabili, che consentono di rappresentare e visualizzare il testo in maniera dinamica. Viene introdotto il concetto di movimento sintattico, utile a descrivere efficacemente i meccanismi delle lingue naturali. Queste strategie possono favorire l'apprendimento da parte dei soggetti con DSA, nonché la riabilitazione di persone con disabilità linguistiche (si veda Moro, 2006). Oltre a ciò, i materiali proposti in questo volume (tabelle, schemi riassuntivi, rappresentazioni grafiche delle strutture frasali, ecc.) possono essere fotocopiati a colori per essere ritagliati e ricomposti da parte degli/delle studenti più in difficoltà con la memorizzazione di concetti astratti.

La stesura di questo volume è attenta a un uso simmetrico del genere maschile e femminile che intende favorire lo sviluppo di una identità di genere paritaria negli alunni e nelle alunne.

Per quanto riguarda la font impiegata, si è fatto ricorso a una font priva di "grazie" come quella *biancoenero*[®], messa gentilmente a disposizione da **biancoenero edizioni srl**. È stato poi eliminato completamente il corsivo a favore del tondo ed è stato privilegiato, limitatamente alle sezioni di latino, un testo non giustificato, ma allineato a sinistra per evitare il moltiplicarsi degli spazi bianchi.

Il volume è articolato come segue. Nel primo capitolo sarà sviluppata l'analisi comparativa di un testo semplice per una classe prima, che potrà essere proposto alla classe nella seconda metà dell'anno, dopo che siano stati affrontati i primi fondamenti della lingua. Il testo scelto per la classe prima non è un testo autentico, in quanto non è un testo d'autore, ma è ampiamente utilizzato nella prassi didattica, ed è tratto dal libro di Marco Moscio e Cristina Traverso con la supervisione di Nicola Flocchini e Piera Guidotti Bacci *Tradurre dal Latino. Versioni latine per il biennio*, Bompiani 1998, testo utilizzato da alcune docenti come ulteriore fonte per materiali di esercitazione.

Nel secondo capitolo sarà proposta l'analisi comparativa di un testo di livello intermedio adatto a una classe terza. In questo caso, si tratta di un testo d'autore e cioè di un paragrafo tratto dall'opera "Phocion" di Cornelio Nepote, che è disponibile gratuitamente nella biblioteca online "The Latin Library".

Il volume è pensato come un testo unico rivolto alle/ai docenti. I due capitoli di cui è composto sono dedicati a due livelli scolastici differenti (classe prima e classe terza) e sono costruiti in maniera autonoma l'uno dall'altro. Ciò fa sì che possano essere consultati indipendentemente, a seconda delle esigenze di ogni insegnante. A questo scopo, si è preferito per comodità ripetere alcune questioni generali in entrambi i capitoli, piuttosto che proporre soltanto rinvii interni al testo. L'effetto di ridondanza che in alcuni punti può essere notato è, dunque, funzionale alle intenzioni del volume di essere un testo adatto alla consultazione e non solo alla lettura integrale.

Il testo è affiancato da un CD, a cura di Rossella Iovino e Paola Bellin, che comprende alcuni contenuti multimediali. In particolare, vi si possono trovare per ciascun testo un file contenente diverse riproduzioni del brano latino proiettabili in aula, tra cui una che include una lettura ad alta voce del testo (ppt_1_con_audio e ppt_4_con_audio).

Oltre a ciò, si trovano anche diapositive in cui ciascuna frase del testo è proiettabile in aula, in modo da poter svolgere esercizi di riflessione collettiva. In ciascuna riproduzione sono di volta in volta messe in evidenza le varie parti del discorso segnate con i vari colori usati nel testo (ppt_1 e ppt_4). Il CD contiene poi, sempre per ciascun testo, un file con le attività proposte (ppt_2 e ppt_5) e uno con le strutture sintattiche animate (ppt_3 e ppt_6).

Il CD con i contenuti multimediali può essere utilizzato con la LIM, ma anche con un semplice computer, oppure con un proiettore, un tablet o un altro dispositivo simile. Lo scopo di questa scelta è quello di rendere fruibili i materiali proposti con strumenti normalmente a disposizione di studenti e docenti.

Tali contenuti multimediali sono pensati a vantaggio dell'insegnante e degli/delle studenti. Nel volume sono riportati sistematicamente i rinvii ai materiali multimediali per facilitarne la consultazione al momento giusto. Questi rinvii sono segnalati con il simbolo:



Oltre ai materiali collegati ai testi scelti, il CD contiene anche dei file su alcuni argomenti monografici, sviluppati da Rossella Iovino e Giuliana Giusti, che pongono difficoltà particolari nella prassi didattica: i verbi psicologici, la struttura del sintagma nominale e la struttura del doppio accusativo. Questi materiali sono destinati agli/alle insegnanti e si propongono di offrire loro degli strumenti che auspicabilmente possono essere utilizzati per sperimentazioni didattiche.

Non da ultimo, il CD contiene anche dei materiali elaborati dagli/dalle studenti delle classi 3E e 5E (A.S. 2014/2015) del Liceo da Vinci di Treviso sotto la guida della Prof.ssa Paola Bellin. Si tratta, in particolare, di un video dal titolo "Latino perché", realizzato dalle classi 4E (A.S. 2012/13) e 5E (A.S.2014/15), che può essere guardato insieme alla classe quale utile strumento motivazionale. Vi si trova anche la presentazione di una felice esperienza di applicazione pratica del metodo proposto in questo volume nel corso dell'A.S. 2014/2015 per la classe 3E. Questo strumento può essere utile non solo per la classe, ma anche per gli/le insegnanti che si pongono il problema di come realizzare nel concreto delle U.A. dedicate a questi temi. Infine, è inclusa nel CD un'interessante presentazione, realizzata dalla classe 5E, sulla figura di un intellettuale fondamentale per la cultura europea, quale Erasmo da Rotterdam, che con i suoi "Colloquia" ha mostrato come si potesse insegnare con profitto agli studenti l'importanza di accostarsi alla lingua latina con gli strumenti della ragione critica. In particolare, Erasmo insegna come il latino possa essere appreso con discreta facilità dagli studenti del Cinquecento che trascorrono un periodo di studio in paesi europei diversi dal proprio, attraverso una serie di attività linguistiche anche divertenti. Il latino era, infatti, a quel tempo una lingua di comunicazione internazionale come è oggi l'inglese. Gli/le studenti propongono lo stesso esercizio tratto dai "Colloquia" nella comparazione con l'inglese (LS), il francese (L1 per uno studente), lo spagnolo (L1 per uno studente), il cinese (L1 per uno studente) e il veneziano, lingua che alcuni/e studenti hanno avuto modo di tradurre da documenti del '500 per un progetto di valorizzazione

delle ville venete dal titolo "Lezioni in villa". Questo contributo rappresenta, dunque, un felice tentativo di motivare allo studio del latino e di attualizzare il ruolo di questa lingua.

I testi analizzati sono stati scelti dalle Proff.sse Paola Bellin ed Elena Troncon per la classe terza, e dalle Proff.sse Marialaura Marra, Amalia Rold, Valeria Zanoni e Barbara Zoppelli per la classe prima, nell'ambito della sperimentazione condotta presso il Liceo Scientifico Statale "Da Vinci" di Treviso nel corso dell'A.S. 2014/2015.

La sperimentazione è stata sviluppata grazie a un Assegno di Ricerca finanziato dal Fondo Sociale Europeo nel Veneto dal titolo "Didattica del latino per l'inclusione di soggetti con DSA" (Programma Operativo Regionale FSE Ob. CRO Asse IV "Capitale Umano" 2007-2013, cod. 2120/1/12/1148/2013), e ha visto la collaborazione tra il gruppo di ricerca del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia (costituito da Anna Cardinaletti e da Giuliana Giusti, in qualità di docenti tutor, e da Rossella Iovino, in qualità di assegnista di ricerca) e alcune docenti del Liceo Scientifico "Da Vinci" di Treviso. In particolare, nel corso dell'A.S. 2014/2015 sono stati organizzati incontri a cadenza mensile nel corso dei quali il gruppo di ricerca ha illustrato i materiali in corso d'opera e li ha discussi con le insegnanti, raccogliendo i loro suggerimenti derivati dall'esperienza di sperimentazione in aula.

Infine, alcuni ringraziamenti: un debito di riconoscenza va alla **biancoenero edizioni srl** per averci messo a disposizione la font ad alta accessibilità *biancoenero*[®] e alla "Libreria Editrice Cafoscarina", partner aziendale del progetto FSE, per aver prodotto questi materiali.

Si ringraziano poi, oltre alla Prof.ssa Paola Bellin, che ha sperimentato la proposta metodologica con le sue classi e prodotto alcuni dei materiali presenti nel CD, le Proff.sse Elena Troncon e Valeria Zanoni, che hanno sperimentato operativamente con i loro studenti alcune fasi del progetto, e le docenti di inglese e latino, che hanno partecipato agli incontri.

Un ringraziamento particolare al Dirigente Scolastico del Liceo Da Vinci, Prof. Luigi Clama, che ha accolto il progetto.

Speriamo, in conclusione, che questo investimento di forze ed energie possa essere stato utile per avviare un percorso di didattica del latino davvero innovativo, che potrà costituire, auspicabilmente, uno stimolo positivo per il rinnovamento della didattica delle lingue antiche di cui oggi si sente sempre più il bisogno.

Capitolo 1

“Caratteristiche e prerogative di alcune importanti divinità greco-latine”

1.1. Approccio al testo

In questo capitolo verrà proposta l'analisi morfo-sintattica comparativa di un testo adatto a una classe prima liceale. Il testo scelto per la classe prima è tratto dal libro di Marco Moscio e Cristina Traverso con la supervisione di Nicola Flocchini e Piera Guidotti Bacci *Tradurre dal Latino. Versioni latine per il biennio*, Bompiani 1998, ed è ampiamente utilizzato nella prassi didattica. Va precisato che quello scelto non è un testo "autentico". Vista la difficoltà di reperire brani d'autore molto semplici, nelle prime fasi di apprendimento della lingua latina ci si può avvalere di testi semplificati e/o rimaneggiati.

Il contatto con il testo deve avvenire in forma concreta (cartacea o su supporto digitale che permetta la manipolazione del testo stesso) e individuale per ciascun alunno/a. Come già accennato nell'introduzione, particolare attenzione deve essere prestata all'accessibilità del carattere che deve essere "a bastoni", oltre che sufficientemente grande e possibilmente non corsivo. Qui viene utilizzata la font *biancoenero*[®], messa gentilmente a disposizione da **biancoenero edizioni srl**. Per facilitare la discussione, il testo può essere anche proiettato su LIM o altro tipo di schermo.

Il primo approccio al testo può essere mediato dalla lettura ad alta voce da parte dell'insegnante, in tono piano ma espressivo, con la dovuta lentezza che permetta all'alunno/a di seguire e formulare predizioni sull'interpretazione del significato (cfr. ppt_1_con audio per una lettura del testo). In seguito, si potrà procedere a un breve *brainstorming* per individuare le parole chiave del testo, che in questo caso fanno riferimento alla sfera delle divinità e del mito. L'individuazione delle parole chiave può essere facilitata dalla frequenza d'uso (*deus* 7 occorrenze, *Olympus* 2 occorrenze, ecc.¹), dalle lettere maiuscole che indicano nomi propri di divinità e di luoghi.

Alla fine di questa prima fase, ogni studente sarà in grado di indicare le parole chiave nel proprio testo e di verificare successivamente la propria attività con la proiezione del testo annotato dall'insegnante. Qui le parole chiave sono state evidenziate in grassetto sottolineato (ovviamente, quelle proposte sono solo alcune delle parole chiave, che l'insegnante potrà integrare a suo giudizio, tenendo presente che un numero alto potrebbe vanificare l'efficacia dell'esercizio):

¹ In questo lavoro, per comodità, il corsivo verrà utilizzato per distinguere il latino dall'italiano.



(cfr. ppt_1; p. 3)

Romani multos deos colunt: in deorum numero etiam Mercurius, Neptunus, Vulcanus et Bacchus sunt. Mercurius Iovis et Maiae filius, et viarum et commercii et divitiarum deus erat: nam mercaturae et negotiis praesidebat, vias et semitas protegebat, nummos in arcis custodiebat. Semper varia et grata officia Superis et Inferis praebebat: enim nuntius ab Olympo per caelum calceis alatis in terram celeriter devolabat et deorum iussa ad viros portabat; virga aurea, quae caduceus appellatur, umbras mortuorum cogebat et in infera regna ducebat. Neptunus, Saturni filius, aquarum imperium regebat et splendidum domicilium in Oceano habebat. Ab insularum incolis equi et tauri deo marino immolabantur. Vulcanus, flammae deus, fabrorum patronus erat. In insula Sicilia, in officina montis Aetnae, miro cum studio metalla excudebat et Olympi domino fulmina parabat. Bacchus, vini et laetitiae deus, Romae etiam Liber appellabatur: nam vinum humanos animos curis liberat.

Dopo l'individuazione collettiva delle parole chiave, si avvierà una discussione nel corso della quale si potranno proporre idee circa il (presunto) contenuto del testo. Emergeranno, sotto la guida dell'insegnante, (almeno) i seguenti argomenti:

- **La religione**, rispetto alla quale si potrà riflettere sul fatto che sia i Greci sia i Romani erano popoli politeisti, veneravano cioè tante divinità
 - che soprintendevano a ambiti umani e culturali diversi,
 - alle quali dedicavano edifici sacri, statue e altari e
 - alle quali officiavano riti specifici.
- **Il mito**, in quanto gli dei e le dee sono i protagonisti del mito classico. Le divinità a cui il testo è dedicato sono Mercurio, Nettuno, Vulcano, e Bacco, ma abbiamo modo di notare molti altri nomi propri.

Dopo aver individuato i temi generali, si può procedere ad individuare le specificità delle quattro divinità di cui si parla nel testo, così come si possono desumere da un esercizio di analisi lessicale. Emergeranno a questo punto molte parole trasparenti al/la parlante dell'italiano (*filius, viarum, commercii, ecc.*), alcune opache (*colunt, semitas, ecc.*), altre semi-opache (*negotii, officia, ecc.*).

Altri aspetti interessanti che possono essere messi in evidenza durante l'analisi lessicale riguardano questioni spesso sottovalutate nella prassi didattica tradizionale, come quella relativa al fatto che l'introduzione delle lettere maiuscole e della punteggiatura nel testo latino è dovuta a un'operazione editoriale moderna. Non c'era infatti alcuna interruzione tra una parola e l'altra nei manoscritti antichi (è la cosiddetta *scriptio continua*) grazie ai quali ci sono tramandati i testi. L'insegnante potrà decidere se soffermarsi subito su queste attività di tipo culturale-lessicale oppure se rimandare la questione a un momento successivo.

In generale, si potrebbero affrontare esercizi relativi al lessico della religione e del mito sulla base delle attività proposte di seguito (e/o di altre analoghe):

- Ricercare in internet delle immagini rappresentative di ciascuna delle divinità protagoniste del testo e commentarle insieme
- Trovare il nome greco corrispondente e commentare insieme le modalità di importazione delle divinità greche a Roma
- Trovare il corrispettivo italiano dei nomi di alcune divinità e altri termini derivati da questi: es. Mercurio (nome proprio della divinità) → mercoledì (nome composto con il suffisso -dì per formare i giorni della settimana), mercurio (nome di un elemento chimico)
- Riflettere sul politeismo nel mondo antico e in particolare nella Roma antica

1.2. Analisi del testo a livello morfo-sintattico

Come già indicato sopra, per svolgere il lavoro in maniera efficace, sarebbe utile che l'insegnante proiettasse il testo come diapositiva, che consente di evidenziare di volta in volta gli elementi oggetto di analisi, sempre però sollecitando prima l'intervento individuale o a piccoli gruppi in chiave collaborativa. Lo sviluppo della capacità di individuare le classi di parole è fondamentale e propedeutico a ogni altra attività.

Di seguito, il testo latino è stato copiato per sei volte. In ogni copia sono stati evidenziati con colori diversi rispettivamente i **nomi**, gli **aggettivi**, i **verbi**, gli **avverbi**, le **congiunzioni** e le **preposizioni**. Nella prima copia tutti gli elementi sono evidenziati contemporaneamente per dare un'idea d'insieme della composizione del testo, mentre in ciascuna delle copie successive sono evidenziate solo le parti del discorso su cui si vuole attirare l'attenzione. La sottolineatura racchiude una struttura sintattica complessa (ad es. preposizione + sintagma nominale). Per comodità indichiamo i sintagmi preposizionali che includono un sintagma nominale semplice o complesso. Dunque, il riconoscimento morfologico seguirà un percorso che va progressivamente dal generale al particolare. L'associazione del colore alla classe di parole sarà mantenuta in maniera coerente, trattandosi di uno strumento utile per contribuire all'inclusione nelle attività didattiche dei soggetti con DSA.

1.2.1. Sguardo d'insieme

 (cfr. ppt_1; p. 4)

Romani multos deos colunt: in deorum numero etiam Mercurius, Neptunus, Vulcanus et Bacchus sunt. Mercurius Iovis et Maiae filius, et viarum et commercii et divitiarum deus erat: nam mercaturae et negotiis praesidebat, vias et semitas protegebat, nummos in arcibus custodiebat. Semper varia et grata officia Superis et Inferis praebebat: enim nuntius ab Olympo per caelum calceis alatis in terram celeriter devolabat et deorum iussa ad viros portabat; virga aurea, quae caduceus appellatur, umbras mortuorum cogebat et in infera regna ducebat. Neptunus, Saturni filius, aquarum imperium regebat et splendidum domicilium in Oceano habebat.

Ab insularum incolis equi et tauri deo **marino immolabantur**.
Vulcanus, flammae deus, fabrorum patronus erat.
 In insula Sicilia, in officina montis Aetnae, miro cum studio
metalla excudebat et Olympi domino fulmina parabat. **Bacchus, vini**
et laetitiae deus, Romae etiam Liber appellabatur: nam **vinum**
humanos animos curis liberat.

A questo punto, la classe può già notare alcune caratteristiche generali del testo latino:

- I verbi, indicati in rosso, si trovano alla fine della frase, come si vede dal fatto che ricorrono sempre prima di un segno di interpunzione (virgola, punto, due punti)
- Il numero dei nomi, indicati in blu, è molto maggiore rispetto al numero dei verbi e di qualunque altra categoria
- Il numero delle altre categorie, in particolare degli aggettivi (in verde) e degli avverbi (in giallo) è molto basso
- Il numero delle preposizioni, indicate in grassetto nero, è inferiore a quello che ci aspettiamo di trovare nella traduzione italiana e inglese del testo latino.

1.2.2. Nomi

Il testo è ora presentato evidenziando i nomi, che sono indicati con il colore blu.



(cfr. ppt_1; p. 5)

Romani multos **deos** colunt: in **deorum numero** etiam **Mercurius**, **Neptunus**, **Vulcanus** et **Bacchus** sunt. **Mercurius Iovis** et **Maiiae filius**, et **viarum** et **commercii** et **divitiarum deus** erat: nam **mercaturae** et **negotiis** praesidebat, **vias** et **semitas** protegebat, **nummos** in **arcis** custodiebat. Semper varia et grata **officia Superis** et **Inferis** praebebat: enim **nuntius** ab **Olympo** per **caelum calceis** alatis in **terram** celeriter devolabat et **deorum iussa** ad **viros** portabat; **virga** aurea, quae **caduceus** appellatur, **umbras mortuorum** cogebat et in infera **regna** ducebat. **Neptunus**, **Saturni filius**, **aquarum imperium** regebat et splendidum **domicilium** in **Oceano** habebat. Ab **insularum incolis equi** et **tauri deo** **marino** immolabantur. **Vulcanus, flammae deus, fabrorum patronus** erat. In **insula Sicilia**, in **officina montis Aetnae**, **miro cum studio metalla** excudebat et **Olympi domino fulmina** parabat. **Bacchus, vini** et **laetitiae deus, Romae etiam Liber** appellabatur: nam **vinum** **humanos animos curis** liberat.

Alle caratteristiche generali notate in precedenza, la classe può aggiungere le seguenti:

- Due nomi possono essere contigui e, in particolare:
 - Possono essere concordanti, cioè avere lo stesso caso (*insula Sicilia*)
 - Possono essere l'uno in dipendenza dall'altro, e in questo caso il nome dipendente appare in caso genitivo (*deorum numero*). I casi in cui un nome è subordinato a un altro sono i più frequenti e mettono in evidenza una differenza interessante tra latino e italiano, dove il collegamento tra i due nomi è realizzato tramite una preposizione (il numero **degli** dei). In inglese, invece, sono possibili entrambe le costruzioni (the gods' number; the number **of** the gods).

1.2.3. Aggettivi

Il testo è ora presentato mettendo in evidenza gli aggettivi, indicati in verde. Il sintagma nominale a cui appartiene l'aggettivo è evidenziato in giallo:



(cfr. ppt_1; p. 7)

Romani **multos deos** colunt: in deorum numero etiam Mercurius, Neptunus, Vulcanus et Bacchus sunt. Mercurius Iovis et Maiiae filius, et viarum et commercii et divitiarum deus erat: nam mercaturae et negotiis praesidebat, vias et semitas protegebat, nummos in arcis custodiebat. Semper **varia et grata officia** Superis et Inferis praebebat: enim nuntius ab Olympo per caelum **calceis alatis** in terram celeriter devolabat et deorum iussa ad viros portabat; **virga aurea**, quae caduceus appellatur, umbras mortuorum cogeat et in **infera regna** ducebat. Neptunus, Saturni filius, aquarum imperium regebat et **splendidum domicilium** in Oceano habebat. Ab insularum incolis equi et tauri **deo marino** immolabantur. Vulcanus, flammae deus, fabrorum patronus erat. In insula Sicilia, in officina montis Aetnae, **miro cum studio** metalla excudebat et Olympi domino fulmina parabat. Bacchus, vini et laetitiae deus, Romae etiam Liber appellabatur: nam vinum **humanos animos** curis liberat.

Nella lista di caratteristiche generali si può aggiungere che:

- L'aggettivo ricorre sempre in prossimità di un nome con cui accorda
- L'aggettivo può sia precedere sia seguire il nome (*splendidum domicilium* vs. *virga aurea*)

1.2.4. Verbi

I verbi sono segnalati in rosso:

 (cfr. ppt_1; p. 8)

Romani multos deos **colunt**: in deorum numero etiam Mercurius, Neptunus, Vulcanus et Bacchus **sunt**. Mercurius Iovis et Maiaie filius, et viarum et commercii et divitiarum deus **erat**: nam mercaturae et negotiis **praesidebat**, vias et semitas **protegebat**, nummos in arcis **custodiebat**. Semper varia et grata officia Superis et Inferis **praebebat**: enim nuntius ab Olympo per caelum calceis alatis in terram celeriter **devolabat** et deorum iussa ad viros **portabat**; virga aurea, quae caduceus **appellatur**, umbras mortuorum **cogebat** et in infera regna **ducebat**. Neptunus, Saturni filius, aquarum imperium **regebat** et splendidum domicilium in Oceano **habebat**. Ab insularum incolis equi et tauri deo marino **immolabantur**. Vulcanus, flammae deus, fabrorum patronus **erat**. In insula Sicilia, in officina montis Aetnae, miro cum studio metalla **excudebat** et Olympi domino fulmina **parabat**. Bacchus, vini et laetitiae deus, Romae etiam Liber **appellabatur**: nam vinum humanos animos curis **liberat**.

Ora si può aggiungere che:

- L'ordine "non marcato" delle parole nella frase è Soggetto – Complemento Oggetto – Verbo
- Un complemento indiretto può trovarsi prima o dopo il Complemento oggetto (*Olympi domino fulmina parabat* vs. *nummos in arcis custodiebat*)

1.2.5. Avverbi e Congiunzioni

Sono ora messi in evidenza gli avverbi e le congiunzioni, rispettivamente in giallo e in viola:

 (cfr. ppt_1; p. 10)

Romani multos deos colunt: in deorum numero **etiam** Mercurius, Neptunus, Vulcanus et Bacchus **sunt**. Mercurius Iovis **et** Maiaie filius, et viarum **et** commercii **et** divitiarum deus **erat**: **nam** mercaturae **et** negotiis praesidebat, vias **et** semitas protegebat, nummos in arcis custodiebat. **Semper** varia **et** grata officia Superis **et** Inferis praebebat: **enim** nuntius ab Olympo per caelum calceis alatis in terram **celeriter** devolabat **et** deorum iussa ad viros portabat; virga aurea, quae caduceus appellatur, umbras mortuorum cogebat **et** in infera regna ducebat. Neptunus, Saturni filius, aquarum imperium regebat **et** splendidum domicilium in Oceano habebat. Ab insularum incolis equi **et** tauri deo

marino immolabantur. Vulcanus, flammae deus, fabrorum patronus erat. In insula Sicilia, in officina montis Aetnae, miro cum studio metalla excudebat **et** Olympi domino fulmina parabat. Bacchus, vini **et** laetitiae deus, Romae etiam Liber appellabatur: **nam** vinum humanos animos curis liberat.

Ora si può notare che:

- Gli avverbi si possono trovare in posizioni diverse rispetto alle altre parole che costituiscono la frase
- Alcune congiunzioni, come *et*, uniscono due elementi dello stesso tipo, come, ad esempio, due nomi (*Iovis et Maiae*), due aggettivi (*varia et grata*), ma anche due frasi (*metalla excudebat et Olympi domino fulmina parabat*)
- Altre, come *nam*, *enim* ed *etiam*, connettono una frase al discorso

La congiunzione si trova tra elementi sintatticamente e semanticamente equivalenti:

- Coordinazione tra parole per asindeto → *Mercurius, Neptunus, Vulcanus*; e per polisindeto → *Iovis et Maiae*
- Coordinazione tra frasi per asindeto → *nam mercaturae et negotiis praesidebat, vias et semitas protegebat, nummos in arcis custodiebat*; e per polisindeto → *umbras mortuorum cogebat et in infera regna ducebat*
- Coordinazione tra sintagmi per asindeto e per polisindeto (assente nel testo, pertanto è omissibile per il momento)

1.2.6. Preposizioni

Sono ora indicate le preposizioni in grassetto nero:



(cfr. ppt_1; p. 11)

Romani multos deos colunt: **in** deorum numero etiam Mercurius, Neptunus, Vulcanus et Bacchus sunt. Mercurius Iovis et Maiae filius, et viarum et commercii et divitiarum deus erat: nam mercaturae et negotiis praesidebat, vias et semitas protegebat, nummos **in** arcis custodiebat. Semper varia et grata officia Superis et Inferis praebebat: enim nuntius **ab** Olympo per caelum calceis alatis **in** terram celeriter devolabat et deorum iussa **ad** viros portabat; virga aurea, quae caduceus appellatur, umbras mortuorum cogebat et **in** infera regna ducebat. Neptunus, Saturni filius, aquarum imperium regebat et splendidum domicilium **in** Oceano habebat. **Ab** insularum incolis equi et tauri deo marino immolabantur. Vulcanus, flammae deus, fabrorum patronus erat. **In** insula Sicilia, in officina montis Aetnae, miro **cum** studio metalla excudebat et Olympi domino fulmina parabat. Bacchus, vini et laetitiae deus, Romae etiam Liber appellabatur: nam vinum humanos animos curis liberat.

Infine, si potrà notare che:

- Le preposizioni precedono sempre il nome (a cui assegnano il caso), ma non sempre questi due elementi sono contigui:
 - Se il nome è modificato da un aggettivo prenominale, abbiamo l'ordine Preposizione – Aggettivo – Nome
 - Se il nome è specificato da un genitivo prenominale, abbiamo l'ordine Preposizione – Genitivo – Nome
- In alcuni casi particolari, le preposizioni possono essere precedute da un aggettivo concordato con il nome (*miro cum studio*).

1.2.7. Per un'analisi morfologica più raffinata

Per giungere a un ulteriore livello di dettaglio, sarà utile proporre alla classe un'altra copia del testo con i nomi di ciascuna declinazione (**nomi in -a**, **nomi in -o**) e i verbi di ciascuna coniugazione (**-are**, **-ēre**, **-ere**, **-ire**), indicati con sfumature diverse dello stesso colore.

Una volta visualizzati gli elementi, potrà essere sviluppata una riflessione approfondita su di essi (in un primo momento l'insegnante potrà trascurare la declinazione "irregolare" di *Iuppiter/Iovis* e del tema in **consonante** di *mons/montis*, e di *fulmen/fulminis* per affrontarla in un momento successivo).

1.2.7.1. I nomi

Il testo viene ora riprodotto indicando con due toni diversi di blu i nomi della cosiddetta seconda declinazione (in blu chiaro) e della prima declinazione (in blu più scuro):



(cfr. ppt_1; p. 6)

Romani multos **deos** colunt: in **deorum numero** etiam **Mercurius**, **Neptunus**, **Vulcanus** et **Bacchus** sunt. **Mercurius** Iovis et **Maiae filius**, et **viarum** et **commercii** et **divitiarum deus** erat: nam **mercaturae** et **negotiis** praesidebat, **vias** et **semitas** protegebat, **nummos** in **arcis** custodiebat. Semper varia et grata **officia Superis** et **Inferis** praebebat: enim **nuntius** ab **Olympo** per **caelum calceis** alatis in **terram** celeriter devolabat et **deorum iussa** ad **viros** portabat; **virga** aurea, quae **caduceus** appellatur, **umbras mortuorum** cogebat et in infera **regna** ducebat. **Neptunus**, **Saturni filius**, **aquarum imperium** regebat et splendidum **domicilium** in **Oceano** habebat. Ab **insularum incolis equi** et **tauri deo** marino immolabantur. **Vulcanus**, **flammae deus**, **fabrorum patronus** erat. In **insula Sicilia**, in **officina montis Aetnae**, **miro cum studio metalla** excudebat et **Olympi domino fulmina** parabat. **Bacchus**, **vini** et **laetitiae deus**, **Romae** etiam **Liber** appellabatur: nam **vinum** humanos **animos curis** liberat.

Nell'affrontare le declinazioni nominali, l'insegnante sceglierà tra le seguenti alternative possibili, anche in base alle proposte del libro di testo adottato:

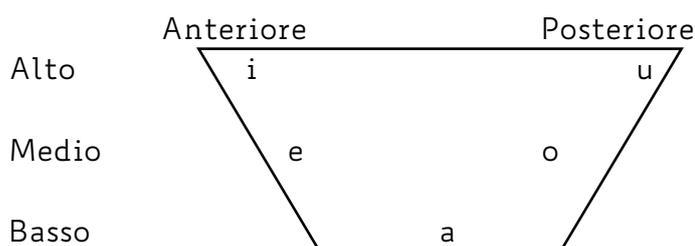
- Affrontare prima i casi diretti (singolari e plurali) delle prime due declinazioni, e successivamente i casi indiretti
- Affrontare contemporaneamente i casi diretti e indiretti di ciascuna delle prime due declinazioni.

A questo punto, si potrà costruire una tabella per le declinazioni, osservando che:

- Ciascuna delle due declinazioni è caratterizzata da una vocale tematica
- Le due declinazioni condividono alcune desinenze, come si vede di seguito, che potranno essere individuate con attività in piccoli gruppi.

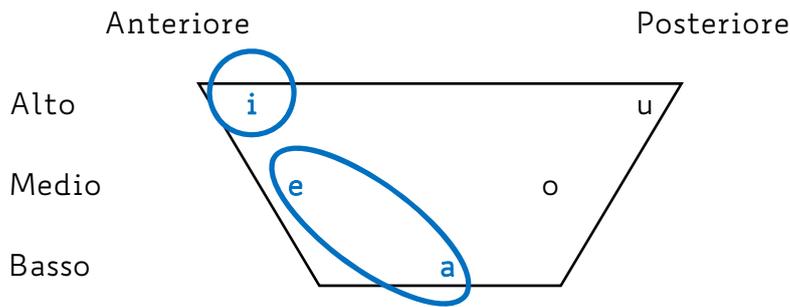
	Nomi in -a		Nomi in -o	
	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale
1	-a	-ae	-us	-i
2	-ae	-arum	-i	-orum
3	-ae	-is	-o	-is
4	-am	-as	-um	-os
5	-a	-ae	-e	-i
6	-a	-is	-o	-is

Una strategia di memorizzazione delle desinenze utile per studenti con DSA e non solo può essere quella di visualizzare le vocali che le caratterizzano sul "trapezio vocalico". Il trapezio vocalico è una rappresentazione idealizzata dello spazio nella cavità orale in cui si articolano i suoni vocalici mediante movimenti orizzontali (vocali anteriori e posteriori) e verticali (vocali alte, medie e basse) del dorso della lingua:

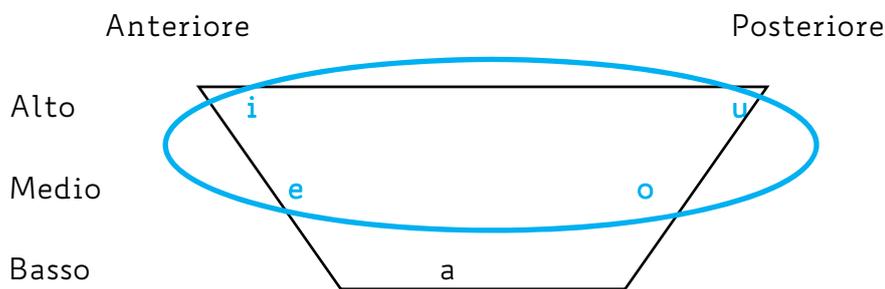


Nello specifico, il trapezio vocalico mostra che le vocali possono essere definite alte, medie o basse a seconda della posizione della lingua rispetto all'asse verticale; e anteriori o posteriori a seconda che la vocale sia articolata a livello del palato oppure della gola. Secondo le convenzioni dell'alfabeto fonetico internazionale, indicheremo i suoni vocalici tra parentesi quadre.

Per quanto riguarda la declinazione dei **nomi in -a** al singolare, il cerchio in blu mostra che le vocali coinvolte nella flessione sono soltanto la [a] e la [e], mentre al plurale si aggiunge la [i]:



Rispetto alla declinazione dei **nomi in -o** al singolare, il cerchio in blu chiaro indica che la [a] è esclusa, mentre sia al singolare sia al plurale si ha un'alternanza tra [u], [i], [e] ed [o]:



Attività sul riconoscimento morfologico dei nomi

Attività 1



(cfr. ppt_2; p. 7)

Classificazione dei nomi (l'attività può essere svolta in piccoli gruppi)

Fare due elenchi: uno che includa tutti i nomi della declinazione dei nomi in **-a**, un altro che includa tutti i nomi della declinazione dei nomi in **-o** presenti nel testo. Nello svolgimento di questo esercizio, ciascun gruppo potrà ottenere un buon risultato sfruttando il proprio stile di apprendimento con gli strumenti messi a disposizione (lettura a voce alta, lettura silenziosa, visualizzazione dei colori).

Nomi in -a	
Nomi in -o	

Attività 2



(cfr. ppt_2; p. 8)

Completamento di tabelle finalizzato alla costruzione dello specchio.

Completare le tabelle seguenti indicando la flessione di un nome femminile della declinazione in **-a** e di un nome maschile della declinazione in **-o**. L'insegnante potrà inserire nella tabella un caso assente nel testo di una forma nominale che appare nel testo. Questo servirà da guida al completamento dell'esercizio.

Declinazione nomi in -a		
Caso	Singolare	Plurale
Nom.		
Gen.		
Dat.		
Acc.		vi-as
Voc.		
Abl.		

Declinazione nomi in -o		
Caso	Singolare	Plurale
Nom.		
Gen.		fili-orum
Dat.		
Acc.		
Voc.		
Abl.		

Attività 3



(cfr. ppt_2; p. 9)

Distinzione tra **nomi in -o maschili e neutri.**

Completare le tabelle seguenti indicando la flessione di un nome maschile e di un nome neutro della declinazione in **-o**:

Nomi maschili in -o		
Caso	Singolare	Plurale
Nom.		
Gen.		
Dat.		
Acc.		numer-os
Voc.		
Abl.		

Nomi neutri in -o		
Caso	Singolare	Plurale
Nom.		
Gen.		
Dat.	studi-o	
Acc.		
Voc.		
Abl.		

Attività 4



(cfr. ppt_2; p. 10)

Riconoscimento della forma nominale.

Completare la tabella seguente. Una volta individuata la declinazione del nome, si può riprodurre la tabella sul quaderno o sul computer e colorare la vocale tematica:

Nome	Declinazione	Caso	Genere	Numero
deos	nome in -o	accusativo	maschile	plurale
filius				
regina				
insularum				
equi				
Sicilia				
fulmina				
animos				
mercaturae				
numero				
aquarum				
incolis				

Dopo aver completato le tabelle, si potrà facilmente notare che:

- Il latino ha una morfologia nominale molto ricca, soprattutto per quanto riguarda la morfologia di caso che è invece assente sia in italiano sia in inglese.
- L'italiano ha mantenuto la distinzione morfologica di genere (pur perdendo il neutro) e di numero, prendendo come base la forma del nominativo latino per la formazione dei plurali dei nomi in -o (*lupi* > *lupi*) e dei nomi in -a (*rosae* > *rose*). Il plurale in -s che troviamo in spagnolo e in francese ci mostra che queste lingue hanno invece preso come base l'accusativo.
- L'inglese, pur avendo perduto, rispetto all'antico inglese, ogni marca di caso e di genere, ha mantenuto il numero. Si può cogliere l'occasione per osservare che il cosiddetto genitivo sassone (John's house) è diverso dal genitivo latino. A differenza del latino, infatti, il possessore precede sempre il posseduto, e la marca 's si trova solo alla fine dell'intero sintagma nominale possessivo (cfr. **my brother's** house).

Schema di sintesi:

Questo schema può essere fotocopiato, ritagliato e ricostruito da parte degli/delle studenti più in difficoltà.



- Morfologia

+ Morfologia

pupil

alunno	alunna
--------	--------

alumnus	alumna
alumni	alumnae
alumno	alumnae
alumnus	alumnam
alumne	alumna
alumno	alumna

pupils

alumni	alunne
--------	--------

alumni	alumnae
alumnorum	alumnarum
alumnis	alumnis
alumnos	alumnaa
alumni	alumnae
alumnis	alumnis

1.2.7.2. I verbi



(cfr. ppt_1; p. 9)²

Romani multos deos **colunt**: in deorum numero etiam Mercurius, Neptunus, Vulcanus et Bacchus **sunt**. Mercurius Iovis et Maiaie filius, et viarum et commercii et divitiarum deus **erat**: nam mercaturae et negotiis **praesidebat**, vias et semitas **protegebat**, nummos in arcis **custodiebat**. Semper varia et grata officia Superis et Inferis **praebibat**: enim nuntius ab Olympo per caelum calceis alatis in terram celeriter **devolabat** et deorum iussa ad viros **portabat**; virga aurea, quae caduceus **appellatur**, umbras mortuorum **cogebat** et in infera regna **ducebat**. Neptunus, Saturni filius, aquarum imperium **regebat** et splendidum domicilium in Oceano **habebat**. Ab insularum incolis equi et tauri deo marino **immolabantur**. Vulcanus, flammae deus, fabrorum patronus **erat**. In insula Sicilia, in officina montis Aetnae, miro cum studio metalla **excudebat** et Olympi domino fulmina **parabat**. Bacchus, vini et laetitiae deus, Romae etiam Liber **appellabatur**: nam vinum humanos animos curis **liberat**.

Nel testo si trovano forme del presente e dell'imperfetto indicativo attivo e passivo. Si trovano occorrenze del verbo *sum* e di verbi ad alta frequenza delle quattro coniugazioni:

- Erat: **sum**
- Appellabatur: **appellare** (I coniugazione)
- Praebibat: **praebere** (II coniugazione)
- Protegebat: **protegere** (III coniugazione)
- Custodiebat: **custodire** (IV coniugazione)

Il verbo sum

Con l'aiuto del libro di testo, saranno illustrati i valori del verbo *sum*:

- Copula
- Predicato verbale
- Ausiliare (in questo testo non si trovano occorrenze del verbo *sum* come ausiliare. L'insegnante potrà specificare che questo uso del verbo *sum* è piuttosto limitato, in quanto è usato nel sistema del perfetto dei verbi passivi e dunque sarà introdotto più avanti).

² Nel ppt_1, a partire dalla p. 12, ogni frase del testo è riportata in una singola diapositiva proiettabile in aula. Nel ppt_1_con audio sia l'intero testo sia le singole frasi sono lette ad alta voce.

Le quattro coniugazioni

L'insegnante valuterà, anche in base al libro di testo adottato, i momenti opportuni per introdurre (progressivamente) le quattro coniugazioni. Sarà comunque fondamentale che la classe sia abituata a manipolare gli elementi morfologici costitutivi del verbo. Una strategia utile è quella di indicarli con colori diversi:

- Radice (rosso)
 - Vocale tematica (nero)
 - Modo-Tempo-Aspetto (imperfetto, futuro, ecc.) (marrone)
 - Persona-Diatesi (verde scuro)
- } Desinenza

Esempi:

- Praesidebat: praesid-e-ba-t
- Immolabantur: immol-a-ba-ntur
- Liberat: liber-a-t

Attività sul riconoscimento morfologico dei verbi

Così come per lo studio della morfologia nominale, anche per quello della morfologia verbale le tabelle saranno utili e da privilegiare. Essendo la morfologia verbale piuttosto complessa, il lavoro, almeno in un primo momento, potrà essere completamente guidato. Di seguito sono proposte anche delle osservazioni diacroniche, tuttavia il confronto diacronico con l'italiano potrà essere mediato in classe dall'insegnante (o del tutto omesso) in base al livello generale.

Attività 1



(cfr. ppt_2; pp. 11-13)

Data la radice e la vocale tematica del verbo, completare la flessione del presente e dell'imperfetto attivo e passivo con le desinenze e gli altri suffissi finora studiati.

Si noti che le tabelle, già completate e commentate per comodità dell'insegnante, dispongono le lingue secondo la progressiva ricchezza morfologica da cui sono caratterizzate, così come illustrato nello schema di sintesi presentato nella pagina precedente.

Si noti anche che in questo esercizio è fornito un esempio per la prima coniugazione, ma lo stesso lavoro si può svolgere anche sulle altre coniugazioni.

Presente Attivo I Coniugazione			
Persona			
1 sg.	I call	chiam- [a]-o → chiamo	appell- [a]-o → appello
2 sg.	you call	chiam-i	appell-a-s
3 sg.	we/she/it call-s	chiam-a	appell-a-t
1 pl.	we call	chiam-ia-mo	appell-a-mus
2 pl.	you call	chiam-a-te	appell-a-tis
3 pl.	they call	chiam-a-no	appell-a-nt

Osservazioni:

- In inglese la morfologia è molto povera, infatti è presente solo la desinenza della 3° persona singolare.
- In italiano c'è abbastanza morfologia, ma si possono trovare meno regolarità rispetto al latino. Alla 2° persona singolare si osserva la caduta della *-s* latina e il passaggio *-a* > *-i* per la vocale tematica. Alla 3° persona singolare appare la vocale tematica, ma non la desinenza.
- A questo proposito, si potrebbe avviare una riflessione sulla caduta in italiano delle consonanti finali del latino (*-s*, *-t*) e sulla fusione di vocale tematica e desinenza nella 1° persona singolare (*-ao* > *-o*).
- Il latino è la lingua che ha la morfologia più ricca tra le tre lingue considerate. Infatti, alla radice del verbo si aggiungono alcuni "pezzi di parole" (morfemi) in maniera regolare e facilmente individuabile.
- Alla luce di quanto visto, il latino può definirsi più "semplice" dell'italiano, se con "semplice" si intende "regolare".

Schema di sintesi:

Questo schema può essere fotocopiato, ritagliato e ricostruito da parte degli/delle studenti più in difficoltà.



- Morfologia

+ Morfologia

Imperfetto Attivo I Coniugazione			
Persona			
1 sg.	I call-ed	chiam-a-vo	appell-a-ba-m
2 sg.	you call-ed	chiam-a-vi	appell-a-ba -s
3 sg.	he/she/it call-ed	chiam-a-va	appell-a-ba -t
1 pl.	we call-ed	chiam-a-va-mo	appell-a-ba -mus
2 pl.	you call-ed	chiam-a-va-te	appell-a-ba -tis
3 pl.	they call-ed	chiam-a-va-no	appell-a-ba -nt

Osservazioni:

- Il suffisso latino **-ba-** è all'origine del suffisso italiano **-va-**.
- Anche nell'imperfetto, nelle prime tre persone singolari dell'italiano si registra la caduta delle consonanti finali (**-m**, **-s**, **-t**).
- Per curiosità, si può notare che in italiano antico la forma per l'imperfetto della 1° persona singolare usciva in **-a** come alla terza persona, e che poi è cambiata in **-o** per analogia con la desinenza del presente. Questa forma è rimasta in uso nell'italiano letterario (anche) moderno (cfr. *Stamattina io me n'andava un po' per tempo alla villa*, Ugo Foscolo "Le ultime lettere di Jacopo Ortis", parte prima, 3 dicembre).
- Anche l'inglese ha morfologia di passato sul verbo (**-ed**).

Lo stesso ragionamento si può applicare al passivo, di cui si danno le tabelle già completate e commentate, ma che sarebbe auspicabile fossero completate dagli/dalle studenti dopo l'esposizione a testi latini che presentano questa forma:

Presente Passivo I Coniugazione			
Persona			
1 sg.	I am called	sono chiamato/a	appell-(a)-or
2 sg.	you are called	sei chiamato/a	appell-a-ris
3 sg.	he/she/it is called	è chiamato/a	appell-a-tur
1 pl.	we are called	siamo chiamati/e	appell-a-mur
2 pl.	you are called	siete chiamati/e	appell-a-mini
3 pl.	they are called	sono chiamati/e	appell-a-ntur

Imperfetto Passivo I Coniugazione			
Persona			
1 sg.	I was called	ero chiamato/a	appell-a-ba-r
2 sg.	you were called	eri chiamato/a	appell-a-ba-ris
3 sg.	he/she/it was called	era chiamato/a	appell-a-ba-tur
1 pl.	we were called	eravamo chiamati/e	appell-a-ba-mur
2 pl.	you were called	eravate chiamati/e	appell-a-ba-mini
3 pl.	they were called	erano chiamati/e	appell-a-ba-ntur

Osservazioni:

- Il latino si conferma essere una lingua a morfologia ricca. A differenza dell'italiano e dell'inglese, il latino forma il presente e l'imperfetto passivo mediante **desinenze** specifiche, senza un **ausiliare**.
- È fondamentale riflettere a questo punto sulla dicotomia "lingua sintetica" (latino) vs. "lingua analitica" (italiano e inglese). Si dicono "analitiche" le lingue che per esprimere rapporti sintattici ricorrono di preferenza a preposizioni, verbi ausiliari, ecc., mentre le lingue sintetiche usano esprimere questi rapporti per mezzo di desinenze e variazioni tematiche; così, rispetto al latino, sono analitiche le lingue neolatine (*del padre, du père* vs. *patris; avrò detto* vs. *dixĕro*).
- Utilizzando i colori in maniera coerente, si può far notare che le informazioni morfologiche (persona, numero, ecc.) espresse dall'**ausiliare** in italiano, sono espresse in latino da un **suffisso verbale**. Il participio passato italiano esprime il significato lessicale del verbo ed è a sua volta formato da una **radice**, dalla vocale tematica, e da un **suffisso di genere-numero**, trattandosi di una forma nominale del verbo.

Ragionamenti analoghi si possono applicare anche alle altre coniugazioni, chiedendo alla classe di completare le relative tabelle.

È utile notare che la forma passiva *appellor* si può rendere in italiano con la forma attiva "mi chiamo" e in inglese con l'espressione "my name is".

Attività 2



(cfr. ppt_2; p. 14)

L'insegnante può proporre un'attività-quiz del tipo "trova l'intruso":

- Praesidebat, protegebat, colunt, regebat (tutti imperfetti tranne uno)
- Appellatur, devolabat, immolabatur, appellabatur (tutti passivi tranne uno)
- Colunt, sunt, liberat, protegebat (tutti presenti tranne uno)
- Excudebat, liberat, parabat, erat (tutti verbi lessicali tranne uno)

1.3. La struttura tematica e argomentale

1.3.1. I verbi

Come già notato, intorno al verbo, che funge da elemento portante della frase, si trova un insieme di "partecipanti" all'evento espresso dal verbo. I partecipanti possono avere ruoli diversi detti "Ruoli Tematici". I principali sono elencati di seguito. Si noti che non a tutti i ruoli tematici corrisponde in latino (almeno nella fase storica di cui ci occupiamo) un caso morfologico. Si noti anche che si trovano ancora in latino residui di caso locativo e strumentale, che esprimono il ruolo tematico relativo rispettivamente al luogo e allo strumento, ipotizzati per l'indoeuropeo:

- **Agente** è chi compie l'azione volontariamente
- **Paziente** è chi subisce l'azione
- **Tema** è l'entità coinvolta in un evento o che si trova in uno stato
- **Esperiente** è chi esperisce uno stato fisico o psicologico
- **Beneficiario** è l'entità a vantaggio della quale si compie l'azione
- **Strumento** è l'entità per mezzo della quale l'azione viene compiuta
- **Luogo** fa riferimento al luogo in cui si trova un'entità oppure alla spazialità di un evento. Nello specifico si distingue tra: stato in luogo, moto a luogo, moto per luogo.
- **Possessore** è chi è in relazione con qualcosa. N.B.: il possesso in senso stretto è solo UNA delle relazioni possibili.
- **Origine/Provenienza** esprime l'origine o la provenienza.

Trattandosi di un argomento che non è in genere trattato nelle grammatiche, sarà opportuno privilegiare in un primo momento la riflessione sull'italiano. Innanzitutto, bisogna chiarire che la struttura tematica riguarda la **semantica** ed è per questo **universalmente valida**. Le **differenze interlinguistiche** risiedono nella realizzazione sintattica degli argomenti, cioè dei costituenti obbligatori e opzionali che realizzano i ruoli tematici assegnati dal verbo. È importante trasmettere alla classe che la struttura tematica dei verbi non va memorizzata, ma può essere facilmente intuita partendo dalla propria lingua. Per questo, può essere utile iniziare gli esercizi dall'italiano.

Attività sulla struttura tematica e argomentale

Introdurre la struttura argomentale avrà i seguenti benefici:

- Semplificazione dei problemi connessi con l'analisi logica
- Semplificazione dei problemi connessi con la cosiddetta "costruzione" del testo latino, che non è auspicabile fare. L'obiettivo dello studio del latino è, infatti, quello di conoscere le strutture della lingua "dall'interno" e non quello di "riordinarle" facendo un calco su quello italiano. Questa operazione si rivela non solo inutile, ma anche controproducente
- Semplificazione delle spiegazioni relative alla sintassi dei casi e dei verbi

- Riflessione esplicita sulle reggenze verbali e conseguente miglioramento della capacità di fare ricerche sul dizionario.

Attività 1



(cfr. ppt_2; p. 15)

Individuare la struttura tematica dei seguenti verbi italiani: "studiare", "temere" "regalare", "piovere". (Trattandosi di un argomento piuttosto lontano dalla prassi didattica tradizionale, gli esercizi sono svolti di seguito per comodità dell'insegnante)

Studiare: Maria_[Agente] studia il latino_[Tema]

Si tratta di un verbo che seleziona due argomenti. Maria è l'agente che intenzionalmente studia il latino, che è il tema, cioè l'elemento che viene coinvolto nell'evento espresso dal predicato.

Temere: Maria_[Esperiente] teme il compito di latino_[Tema]

Si tratta di un verbo che seleziona due argomenti. Maria è l'esperiente che vive uno stato d'animo di timore nei confronti del compito di latino, che è il tema.

Regalare: Maria_[Agente] regala il libro_[Tema] a Marco_[Beneficiario]

Si tratta di un verbo che seleziona tre argomenti. Maria è l'agente che intenzionalmente regala un libro, che è il tema, a Marco, che risulta essere il beneficiario dell'evento.

Piovere

Si tratta di un verbo che non seleziona alcun argomento. Questa peculiarità è condivisa da tutti i verbi metereologici.

Attività 2



(cfr. ppt_2; pp. 16-17)

Individuare la struttura tematica dei verbi del testo e rappresentare graficamente la struttura sintattica delle frasi (anche in questo caso, l'esercizio è svolto per comodità dell'insegnante):

1. Romani_[Agente] multos deos_[Tema] colunt
2. Mercurius_[Agente] mercaturae et negotiis_[Tema] praesidebat
3. Mercurius_[Agente] vias et semitas_[Tema] protegebat

4. Mercurius_[Agente] varia et grata officia_[Tema] Superis et Inferis_[Beneficiario] praebebat
5. Nuntius_[Agente] ab Olympo_[Moto da luogo] per caelum_[Moto per luogo] calceis alatis_[Strumentale] in terram_[Moto a luogo] devolabat

Osservazione 1: *calceis alatis* della frase n. 5 è un elemento non obbligatorio (può essere definito espansione o circostanziale), dunque può essere usato per illustrare concretamente la distinzione tra elementi obbligatori, perché richiesti dalla struttura tematica del verbo, ed elementi "circostanziali" o "espansioni".

Osservazione 2: sarà cura dell'insegnante distinguere lo stato in luogo (locativo), da una parte, e il moto da luogo (origine), il moto a luogo (meta), il moto per luogo, dall'altra:

Il luogo	
Stato in luogo	in + ablativo
Moto a luogo	in/ad + accusativo
Moto da luogo	a/ab/e/ex/de + ablativo
Moto per luogo	per + accusativo

6. Nuntius_[Agente] deorum iussa_[Tema] ad viros_[Beneficiario] portabat

Osservazione 3: la reggenza del verbo "portare" in latino richiede che il beneficiario sia espresso con *ad* + accusativo. Studiare la struttura tematica e argomentale dei verbi può far emergere alcune peculiarità connesse alla reggenza verbale nonché alcune differenze interlinguistiche. Nel caso specifico, una volta compresa la struttura tematica del verbo "portare", sarà facile rendersi conto del fatto che il beneficiario può essere reso in latino sia con *ad* + accusativo, come nell'esempio 6, sia con un dativo, come nell'esempio 4.

7. Nuntius_[Agente] umbras mortuorum_[Tema] cogebat
8. Nuntius_[Agente] (umbras mortuorum_[Tema]) in infera regna_[Moto a luogo] ducebat
9. Neptunus_[Agente] aquarum imperium_[Tema] regebat
10. Neptunus_[Agente] splendidum domicilium_[Tema] in Oceano_[Stato in luogo] habebat
11. Ab insularum incolis_[Agente] equi et tauri_[Paziente] deo marino_[Beneficiario] immolabantur

Osservazione 4: il verbo contenuto nella frase 11 presenta la diatesi passiva. Come si vedrà nel § 1.4.7., le frasi passive si caratterizzano per il fatto che il soggetto, che prende il caso nominativo, è, da un punto di vista semantico, il paziente.

12. Neptunus_[Agente] metalla_[Tema] excudebat
13. Neptunus_[Agente] Olympi domino_[Beneficiario] fulmina_[Tema] parabat
14. Vinum_[Agente] humanos animos_[Tema] liberat

1.3.2. Il verbo *sum*

Un verbo particolare è il verbo *sum*. Nel testo ne ricorrono tre forme. In due casi si tratta di una copula (*Mercurius [...] et viarum et commercii et divitiarum deus erat; Vulcanus [...] fabrorum patronus erat*), in un caso si tratta di un predicato verbale esistenziale (*in deorum numero etiam Mercurius, Neptunus, Vulcanus et Bacchus sunt*), che in italiano si rende con la costruzione "c'è/ci sono".

Si noti che i verbi copulari e appellativi (*appellatur*) non hanno una struttura tematica vera e propria, ma permettono la relazione tra un predicato non verbale (nominale o aggettivale) e il soggetto della frase.

Attività 1



(cfr. ppt_2; p. 18)

Completare la tabella seguente, inserendo nella riga giusta ciascuna delle tre frasi con il verbo *sum* presente nel testo (emergerà che l'ausiliare è assente).

Copula	
Predicato Verbale	
Ausiliare	

Attività 2



(cfr. ppt_2; p. 19)

Tradurre in italiano e in inglese ciascuna delle tre frasi latine individuate nell'Attività 1, utilizzando la tabella seguente:

Dopo aver svolto l'esercizio, sarà cura dell'insegnante fare emergere (o ribadire) che:

- L'uso del verbo *sum* come ausiliare in latino è piuttosto limitato (è usato nel sistema del perfetto dei verbi passivi e dunque sarà introdotto più avanti)
- Per l'accezione esistenziale in italiano si usa la forma "c'è/ci sono", che corrisponde all'inglese "there is/there are". In latino invece si ha il semplice verbo *sum*. Può essere utile una riflessione sulla storia dell'italiano: in italiano antico l'esistenziale poteva essere reso esattamente come in latino, come mostra l'esempio seguente, tratto dall'introduzione alla prima giornata del Decameron di Boccaccio: "E **erano** alcuni, li quali avvisavano che il vivere moderatamente e il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere".

1.4. Analisi del testo a livello sintattico

Avendo sviluppato la competenza di riconoscere la morfologia verbale e nominale, e le relazioni semantiche/tematiche tra gli elementi, si può osservare come gli elementi sono combinati nella frase. Partiremo da una proprietà che distingue nettamente il latino dalle lingue moderne studiate a scuola, cioè la sintassi dei casi, che segnala le relazioni di base quali verbo + nome, preposizione + nome, nome + nome. Di seguito è fornito uno specchietto riassuntivo dei casi del latino con il ruolo tematico e la funzione grammaticale corrispondente:

Caso	Ruolo tematico	Funzione grammaticale
Nominativo	Agente, Esperiente, Paziente, Possessore, Beneficiario ³	Soggetto
Genitivo	Relazioni di diverso tipo	Compl. di Specificazione
Dativo	Beneficiario, Meta	Compl. di Termine
Accusativo	Paziente, Tema	Compl. Oggetto
Vocativo	Vocativo	Compl. di Vocazione
Ablativo	Strumentale, Luogo, Modo, ecc.	Vari complementi

È importante notare come l'aspetto semantico e quello sintattico siano correlati ma indipendenti. Questo risulta chiaro se consideriamo che ad uno stesso caso corrispondono ruoli tematici diversi. Il caso è più strettamente correlato alla funzione grammaticale (Soggetto, Complemento oggetto, Complemento indiretto, ecc.), che a sua volta dipende dalla **struttura sintattica** della frase.

È importante sviluppare la consapevolezza dell'indipendenza tra ruolo (semantico) e funzione grammaticale (sintattica) espressa dal caso, soprattutto per il soggetto. In altre parole, è necessario sottolineare che **la nozione di soggetto è sintattica**, dal momento che il soggetto è l'elemento che concorda obbligatoriamente

³ Il testo non presenta esempi in cui il soggetto al nominativo esprime il ruolo di Possessore e di Beneficiario.

con il verbo e può addirittura, nel caso di un verbo in forma passiva, essere il suo Paziente:

- Maria mangia la mela → Agente
- Maria sente freddo → Esperiente
- Maria è stata vista da Marco → Paziente
- Maria possiede un libro → Possessore
- Maria riceve un regalo → Beneficiario

Un'altra nozione importante è quella di **sintagma**, come un'unità intermedia tra la parola e la frase. Negli esempi seguenti si vedranno:

- **Sintagmi nominali**, formati da un nome (la testa) eventualmente accompagnato da un sintagma aggettivale e/o un complemento al genitivo
- **Sintagmi preposizionali**, formati da una preposizione (la testa) che seleziona un sintagma nominale
- **Sintagmi verbali**, formati dal verbo (la testa) e dai sintagmi nominali e preposizionali suoi complementi

Si noti che i sintagmi possono essere costituiti da una sola parola (la testa). Quindi, ad esempio, una preposizione che seleziona un sintagma nominale può combinarsi o solo con il nome (*per caelum*) o con il nome e il suo specificatore aggettivale (*in infera regna*) o con il nome e il suo complemento nominale al genitivo (*in deorum numero*). Queste nozioni sono utili per affrontare il testo a livello strutturale e non parola per parola, evitando quindi di essere fuorviati da elementi che si interpongono come avverbi (*in terram celeriter devolabat*), genitivi (*in deorum numero*) o preposizioni (*miro cum studio*).



(cfr. ppt_3; p. 2)

Di seguito si propone un metodo utile per la visualizzazione della struttura sintattica della frase:

- Utilizzo dei colori in maniera coerente con quanto proposto nel testo
- Esplicitazione sotto ciascun elemento del caso e/o della funzione sintattica e/o di ogni altra informazione rilevante
- Utilizzo del carattere ~~barrato~~ per elementi impliciti, ma comunque presenti nell'interpretazione
- Forme circolari che includono gli elementi linguistici in strutture gerarchiche progressivamente più complesse. Si utilizza la linea continua per gli elementi complessi, i **sintagmi**. Il colore del cerchio che include il sintagma corrisponde a quello della relativa testa; in questo caso il blu corrisponde alla categoria del nome **deos**:

multos deos

- Utilizzo di una freccia per la visualizzazione del processo di **assegnazione del caso**, inteso come relazione asimmetrica che parte da un elemento (verbo, preposizione, nome, o predicato con verbo flesso di modo finito) e raggiunge un sintagma nominale.

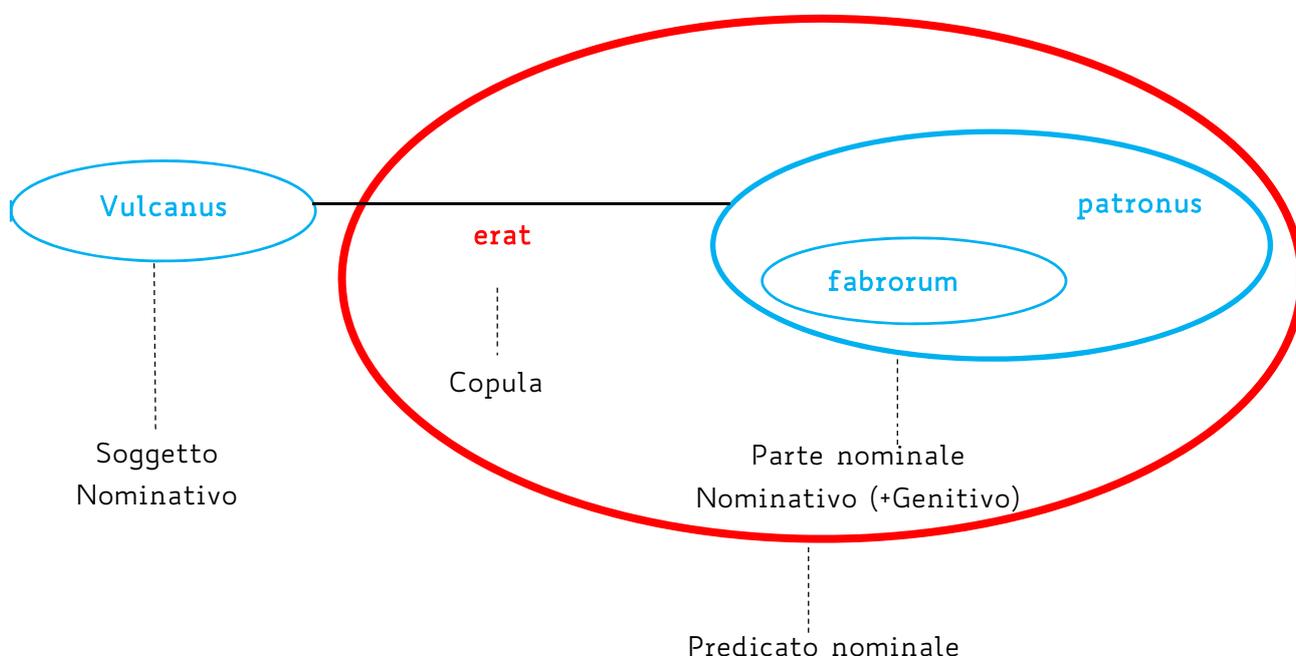
Il ricorso a una visualizzazione grafica del tipo di quella proposta qui potrebbe non essere utile a studenti con disturbi visuo-spaziali che comportano difficoltà nella decodifica di immagini disegnate, grafici, schemi con numeri, nell'organizzazione del foglio e nella padronanza dello spazio sul banco e nella classe. In questi casi potrebbe essere più utile presentare la struttura delle frasi mediante l'ausilio di tabelle bordate, che possono aiutare lo/la studente a orientarsi nello spazio visivo. Per ciascuno degli esempi presentati di seguito saranno proposte entrambe le tipologie di visualizzazione, in modo che l'insegnante possa scegliere quale modalità visiva adottare.

1.4.1. Frase con verbo copulare



(cfr. ppt_3; pp. 3-4 per la grafica animata)
(cfr. ppt_2; pp. 20-23 per gli esercizi)

Come si è osservato sopra, la copula non seleziona nessun complemento. Il caso nominativo assegnato al soggetto è condiviso con la parte nominale del predicato (che potrebbe essere aggettivale in altri casi):



Una rappresentazione alternativa a quella grafica appena vista può essere in forma di tabella, in cui ogni parola è inclusa in una colonna:

	Vulcanus	erat	fabrorum	patronus
Glossa				
				
				

Sebbene utile in alcuni casi, la rappresentazione grafica in tabella presenta almeno due svantaggi:

- Fa perdere il senso della gerarchia, dal momento che tutti gli elementi si trovano nello stesso ordine lineare già presente nel testo
- Fa perdere il senso del raggruppamento delle parole in sintagmi

Ovviare al primo svantaggio risulta problematico, mentre per il secondo si possono adottare delle convenzioni grafiche; ad esempio, è possibile indicare i confini tra un sintagma e l'altro con delle linee di spessore diverso. Nella tabella vista sopra il confine tra il soggetto e il predicato è più spesso, in quanto il soggetto è un elemento esterno al predicato. Si ha poi il confine tra la copula e la parte nominale, rappresentabile mediante una linea meno spessa. Il confine tra il genitivo *fabrorum* e il nome *patronus* da cui è selezionato, che è estremamente debole in quanto entrambi formano un unico sintagma nominale, può essere segnalato mediante una linea tratteggiata.

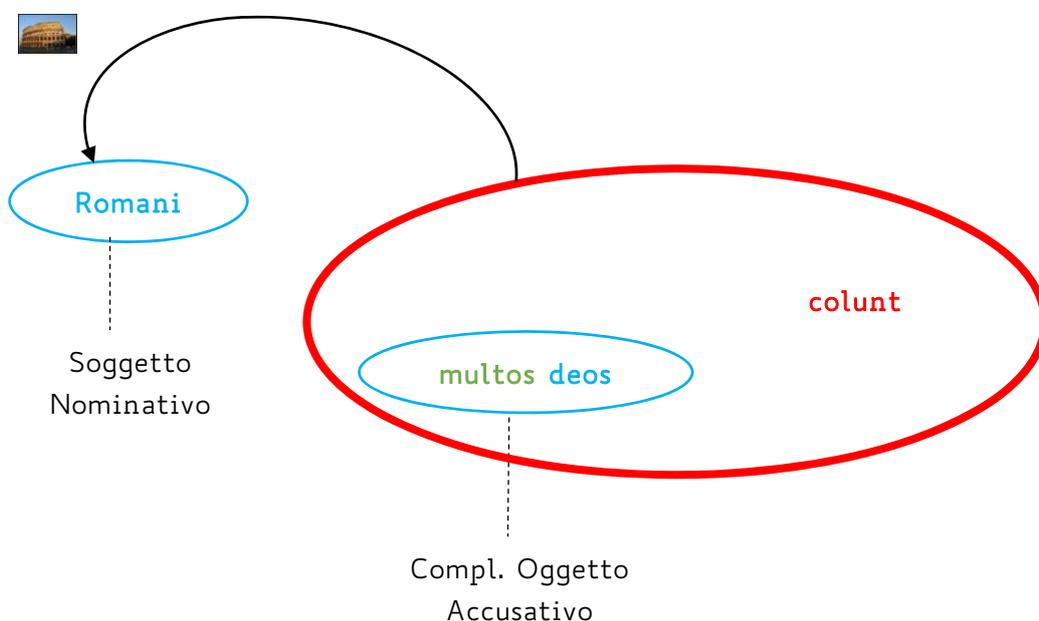
Per quanto riguarda l'operatività sulla tabella, si può chiedere alla classe di proporre una glossa parola per parola della frase latina e di tradurre poi in italiano e in inglese, notando le differenze di ordine che emergeranno.

Se lo/la studente disponesse di un supporto digitale, potrà essere in condizione di realizzare la tabella per ciascuna lingua, indicando lo spessore dei bordi in maniera adeguata.

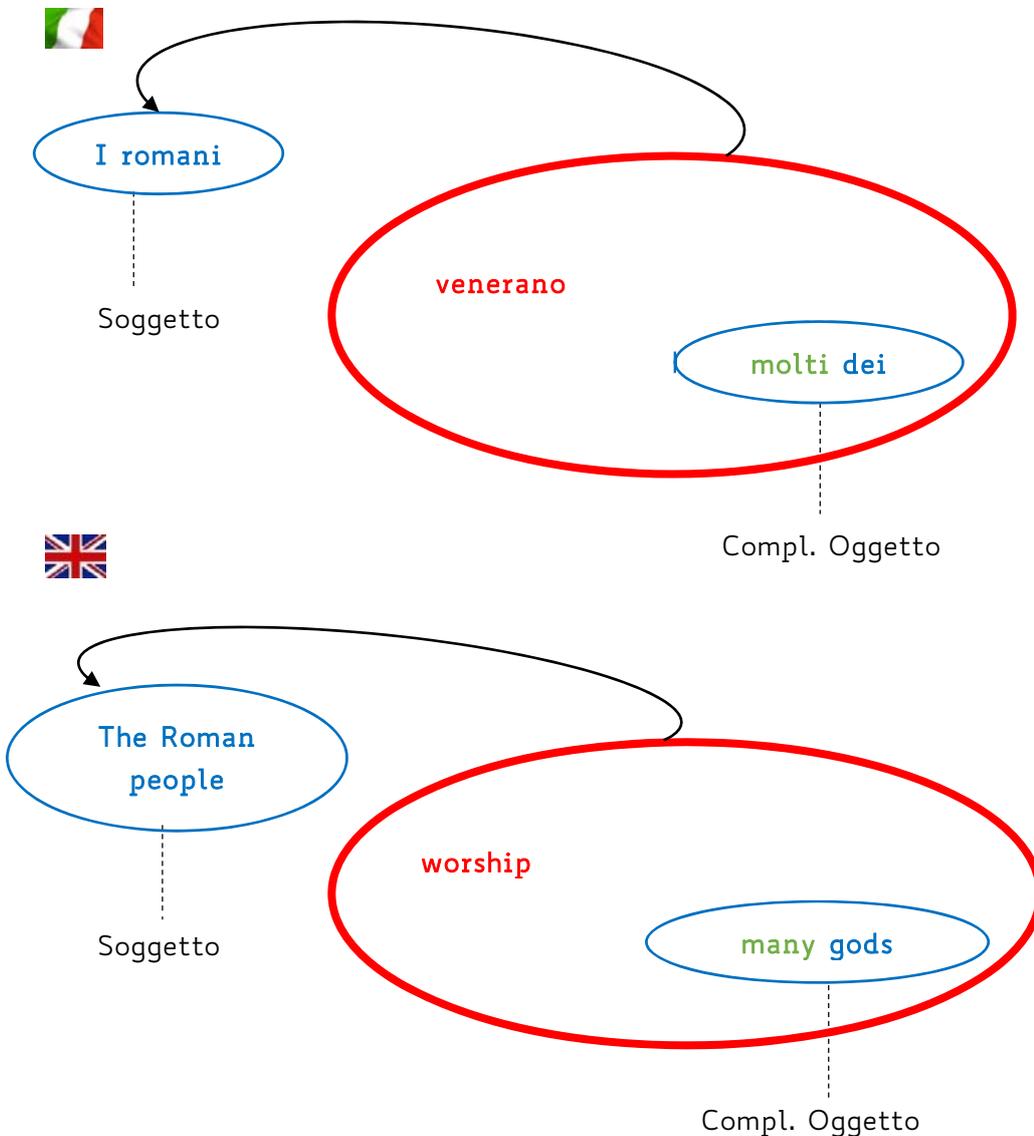
1.4.2. Frase con verbo a due argomenti



(cfr. ppt_3; pp. 5-8 per la grafica animata)
(cfr. ppt_2; pp. 24-26 per gli esercizi)



	Romani	multos deos	colunt
Glossa			
			
			

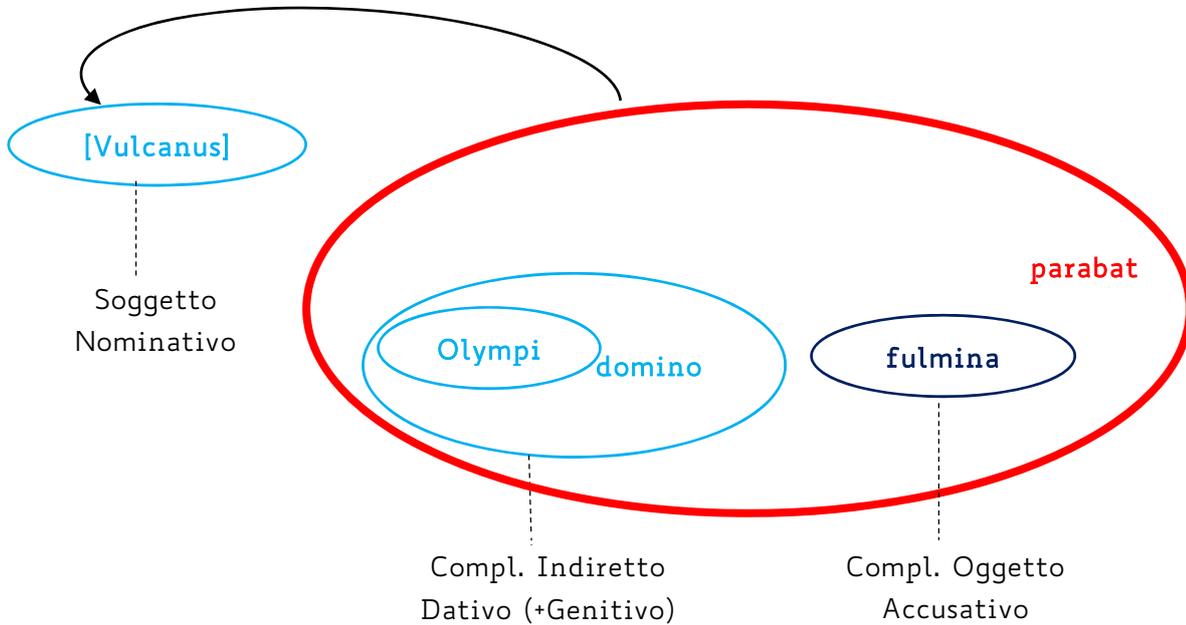


La rappresentazione grafica mediante cerchi concentrici permette di evidenziare la somiglianza strutturale sia della **relazione semantica** sia della **relazione sintattica** a fronte di un ordine diverso delle parole non solo tra lingue diverse (l'oggetto precede il verbo in latino, ma lo segue in italiano e in inglese), ma anche in altre frasi del latino stesso, con cui gli/le studenti ben presto si misureranno. Del resto, la scelta di non includere in questo testo frasi con ordine diverso degli elementi è una semplificazione e non rispecchia la vera natura della lingua latina. Si noti che diverse tonalità di blu sono utilizzate per distinguere le diverse classi di nomi del latino (in *-a*, in *-o*, in *consonante*), analogamente a quanto visto nella sezione di analisi morfologica, mentre per l'italiano e per l'inglese viene utilizzata un'unica tonalità di blu, dato che tali distinzioni non sussistono in modo coerente.

1.4.3. Frase con verbo a tre argomenti



(cfr. ppt_3; pp. 9-10 per la grafica animata)
(cfr. ppt_2; pp. 27-28 per gli esercizi)



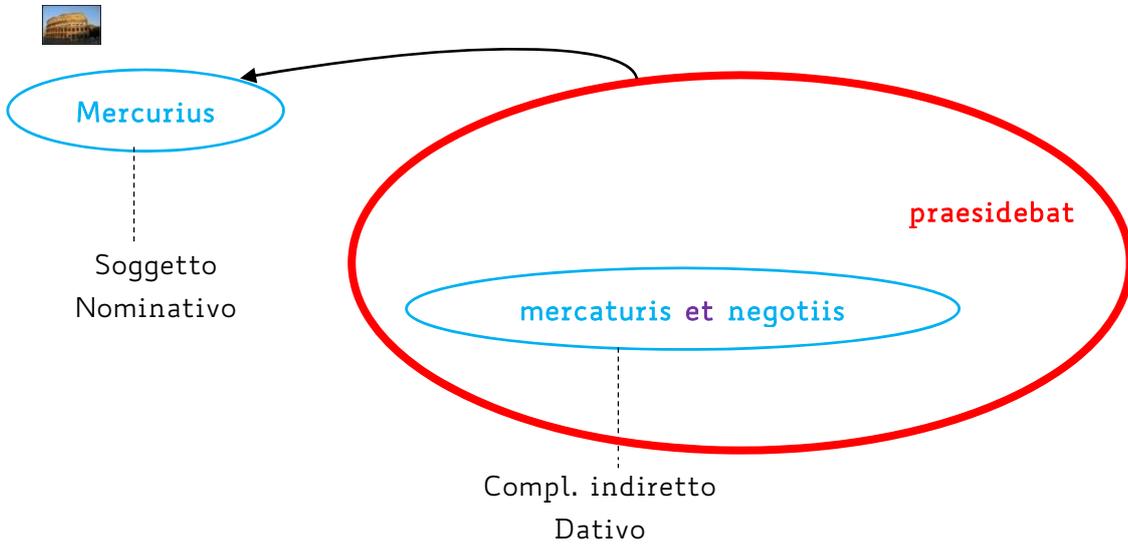
Il soggetto *Vulcanus* si trova tra parentesi quadre in quanto è sottinteso nella frase in questione. In inglese questo non sarebbe possibile e in questo contesto avremmo l'inserzione obbligatoria di un pronome personale:

	[Vulcanus]	Olympi	domino	fulmina	parabat
Glossa					
					
	He				

A questo punto si può chiedere agli/alle studenti di dare la struttura italiana e inglese per la frase precedente. Si osserverà che il sintagma nominale complemento di termine dativo è reso in italiano e in inglese con un sintagma preposizionale. Un approfondimento necessario riguarda la relazione (presente anche in latino) tra preposizione e nome, come si vede nei §§1.4.5 e 1.4.6.

1.4.4. Frase con verbo a due argomenti (ma senza Complemento oggetto)

 (cfr. ppt_3; pp. 11-12 per la grafica animata)
 (cfr. ppt_2; pp. 29-32 per gli esercizi)

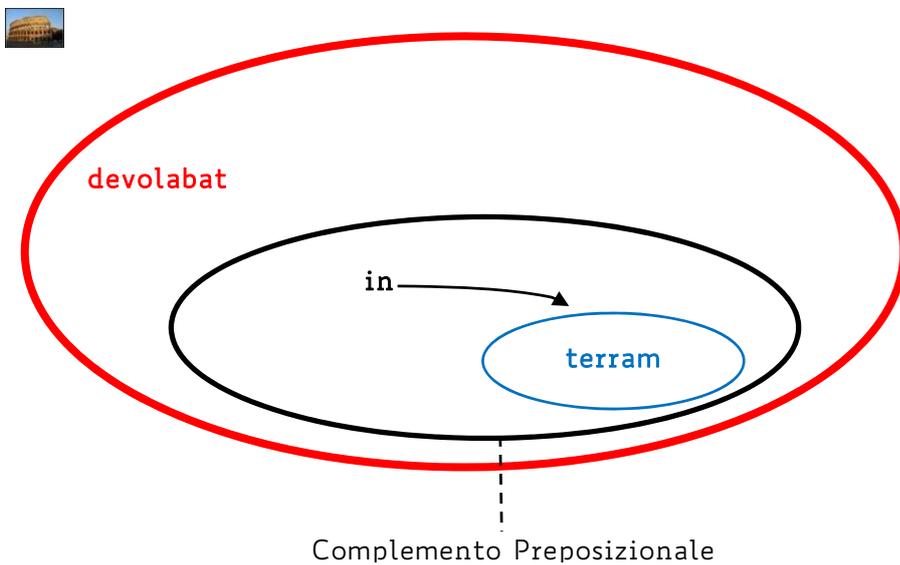


	Mercurius	mercaturis et negotiis	praesidebat
Glossa			
			
			

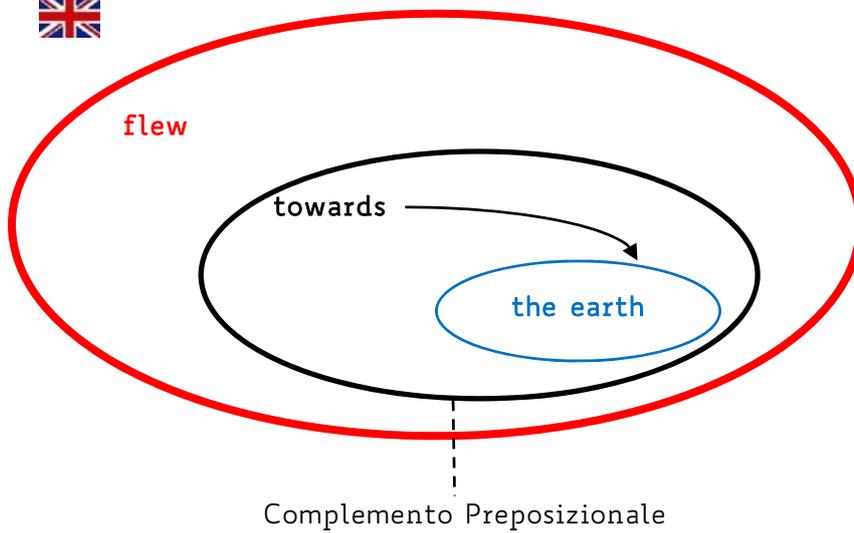
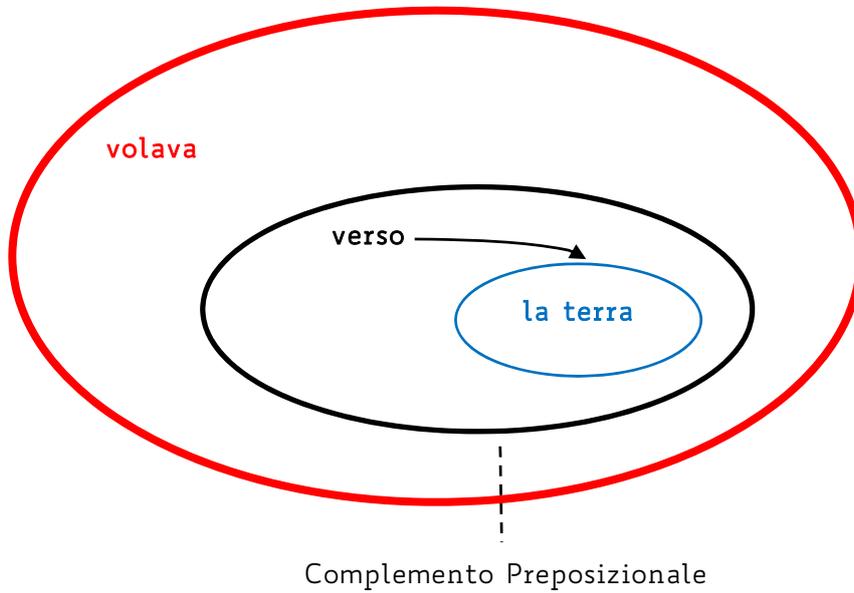
1.4.5. Sintagma verbale con complemento preposizionale

 (cfr. ppt_3; pp. 13-16 per la grafica animata)
 (cfr. ppt_2; pp. 33-35 per gli esercizi)

Quando il verbo seleziona un complemento preposizionale, non è il verbo ma la preposizione che assegna caso al sintagma nominale.



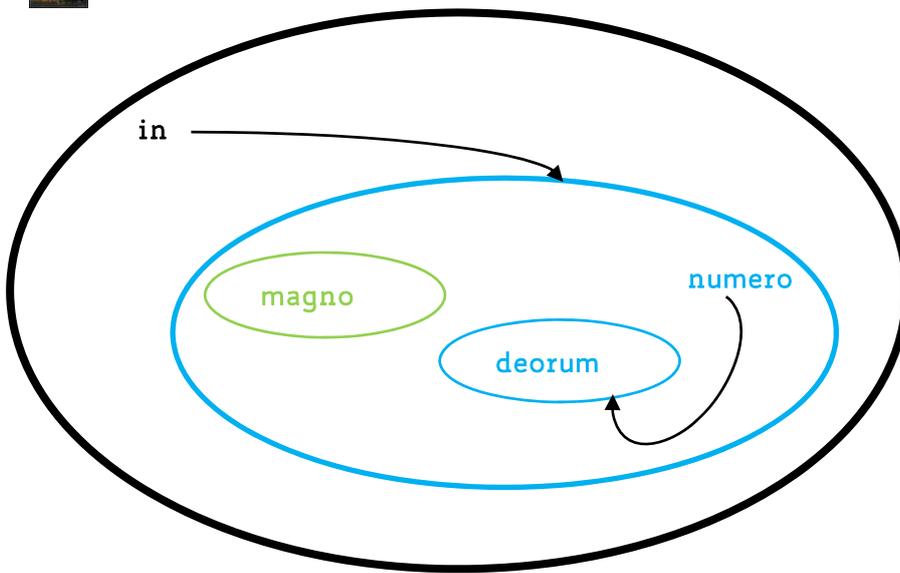
	devolabat	in	terram
Glossa			
			
			



1.4.6. Il sintagma preposizionale

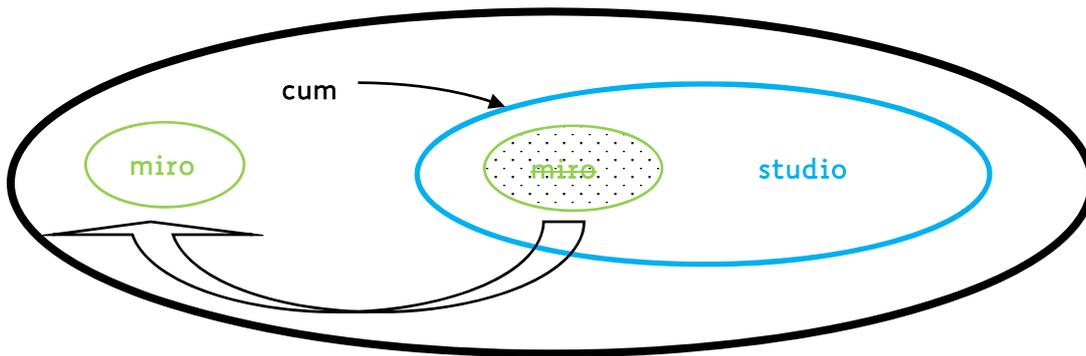
 (cfr. ppt_3; pp. 17-22 per la grafica animata)
 (cfr. ppt_2; pp. 36-37 per gli esercizi)

Come già osservato, la preposizione assegna caso all'intero sintagma nominale, che può contenere a sua volta un nome al genitivo. Il genitivo è assegnato dal nome testa del sintagma nominale e non interagisce con il caso assegnato dalla preposizione. Si noti che un eventuale aggettivo concorderebbe oltre che per genere e numero anche per caso con il nome testa: es. *in magno deorum numero*:



	in	magno	deorum	numero
Glossa				
				
				

Si noti, inoltre, che in latino il sintagma aggettivale può precedere la preposizione in un ordine marcato (*miro cum studio*). Sugeriamo di spiegare questo ordine come dovuto allo spostamento dell'aggettivo alla sinistra della preposizione, per mettere in rilievo l'aggettivo stesso. Questo movimento non è possibile in italiano e in inglese (cfr. ppt_3; pp. 21-22):



	miro	cum	miro studio
Glossa			
			
			

A questo punto, si potrà chiedere alla classe di completare la rappresentazione grafica dei sintagmi preposizionali presenti nel testo secondo l'esempio appena fornito.

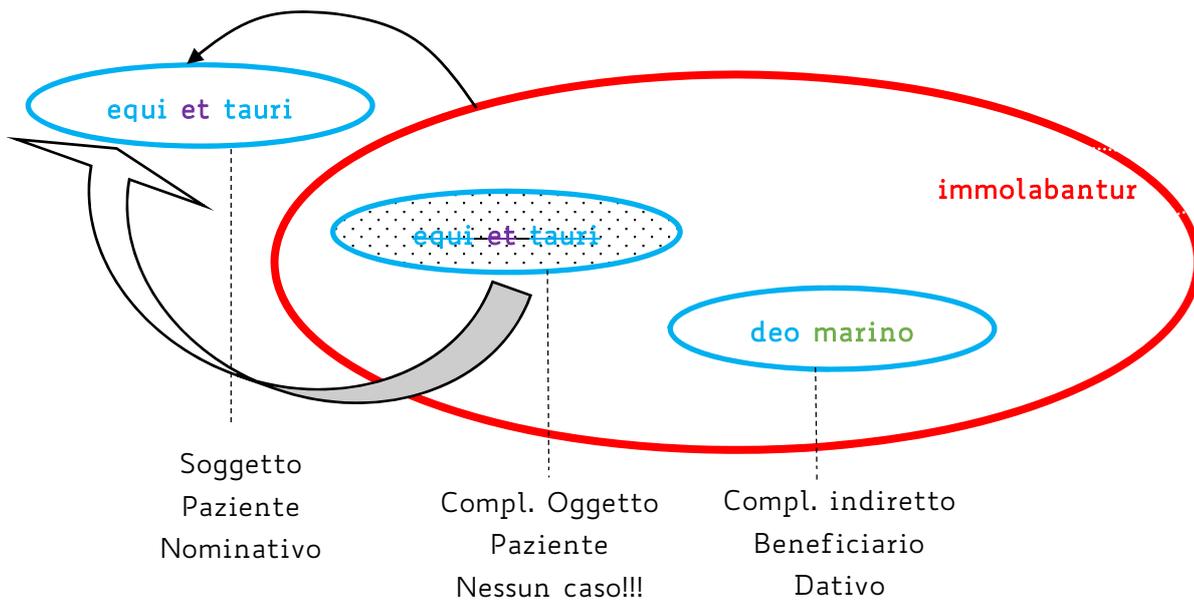
1.4.7. La frase passiva



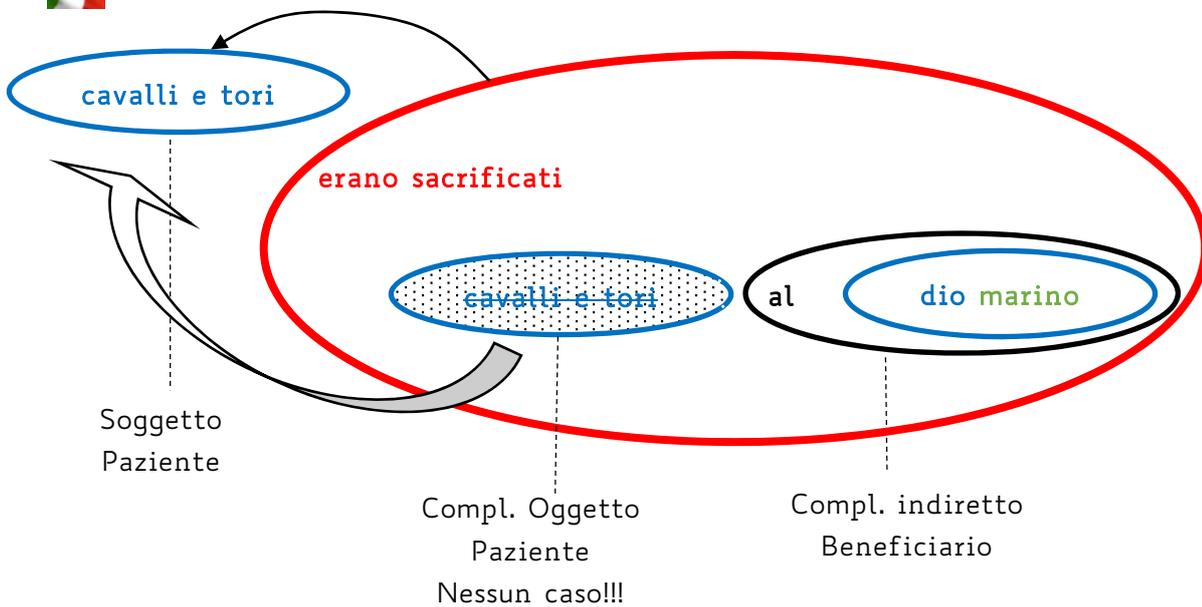
(cfr. ppt_3; pp. 23-26 per la grafica animata)

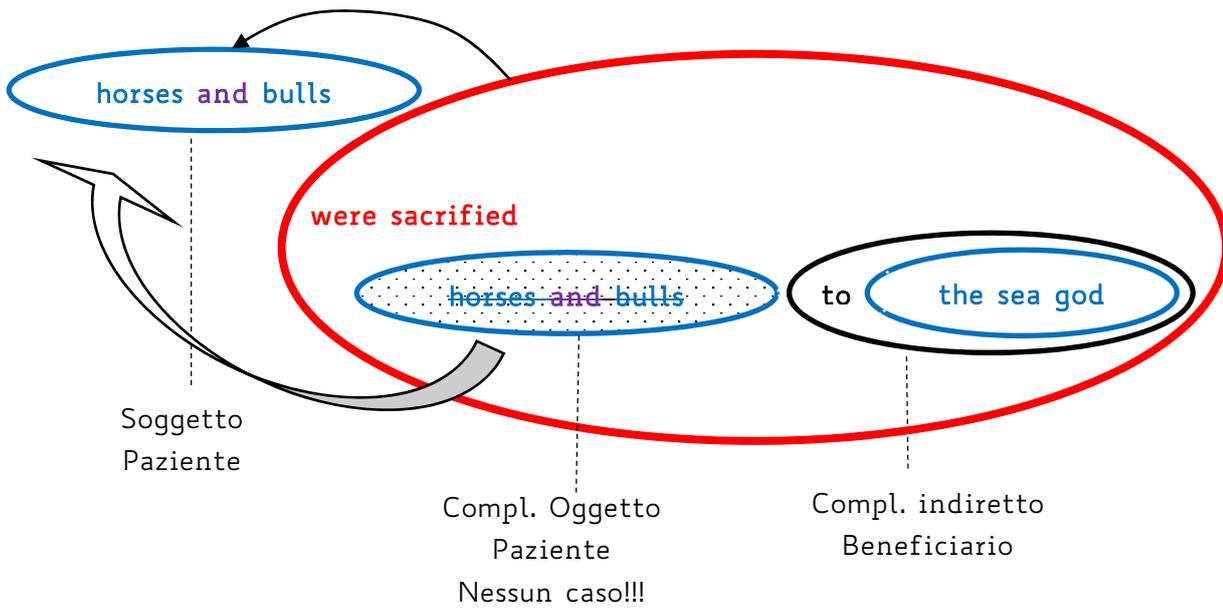
(cfr. ppt_2; pp. 38-40 per gli esercizi)

Un esempio particolarmente interessante di assegnazione del caso è rappresentato dalle frasi passive, in cui il paziente, cioè l'oggetto semantico del verbo, diventa il soggetto sintattico della frase passiva. Lo spostamento dalla posizione di complemento oggetto interna al sintagma verbale (cerchiato in rosso) alla posizione di soggetto è motivato dall'incapacità del verbo in forma passiva di assegnare caso (accusativo). Alla posizione di soggetto il caso nominativo è assegnato dal predicato il cui verbo è di modo finito (indicativo imperfetto). Questa assegnazione di caso viene indicata con una freccia che parte dal predicato e va verso il soggetto:



Lo stesso procedimento si verifica in italiano e in inglese con l'unica differenza che in queste lingue la morfologia di caso non è esplicita.





	equi et tauri	equi et tauri	deo marino	immolabantur
Glossa				

In assenza di un complemento d’agente, in italiano il passivo può essere espresso con una costruzione impersonale (si sacrificavano al dio marino cavalli e tori), che mantiene il soggetto passivo nella sua posizione originaria di Paziente dopo il verbo. A questo punto si potrà tornare a consolidare la competenza morfologica, aggiungendo degli esercizi finalizzati all’individuazione della funzione sintattica e della relazione semantica dei sintagmi nominali presenti nel testo.

Attività sulle strutture sintattiche

Attività 1

(cfr. ppt_2; p. 41)

Individuare il caso, il genere, il numero, la funzione sintattica di ciascun nome e tradurlo in italiano e in inglese:

Nome	Analisi		
deos	Acc., Masch., Plur., Compl. oggetto	dei	gods
iussa			
mortuorum			
terram			
virga			
officia			
tauri			
commercii			
imperium			

Attività 2



(cfr. ppt_2; p. 42)

Trovare l'intruso e motivare la scelta:

- filius, deo, vinum, animos, domicilium (sono tutti singolari tranne uno)
- Mercurius, Neptunus, Oceano, deus, Maiaie (tutti nomi propri tranne uno)
- Bacchus, deorum, virga, caduceus, domino (tutti nomi della declinazione in -o tranne uno)
- Mercaturae, deo, insula, Sicilia, laetitiaie (tutti nomi della declinazione in -a tranne uno)
- Eccetera (le variabili possono essere molte)

Attività 3



(cfr. ppt_2; p. 43)

Individuare la serie di nomi formata soltanto da accusativi plurali:

- filius, deo, vinum, animos
- deos, vias, fulmina, iussa (risposta corretta)
- filius, caduceus, umbras, incolis
- deo, mercaturae, aquarum, umbras

Attività 4



(cfr. ppt_2; p. 44)

Individuare nel testo i complementi preposizionali, specificare la loro funzione sintattica e tradurli:

	Caso			Complemento
in ... numero	in + ablativo	nel numero	in the group	Stato in luogo
in arcis				
ab Olympo				

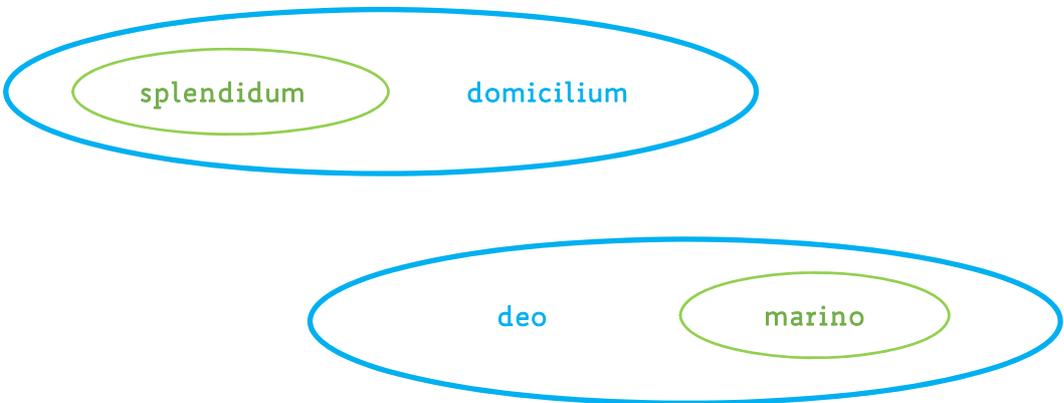
1.4.8. Il sintagma nominale e aggettivale

 (cfr. ppt_3; p. 27-29)

Sono tre gli aspetti su cui focalizzare la riflessione:

- a) Meccanismo di concordanza nome-aggettivo
- b) Classe semantica dell'aggettivo
- c) Posizione dell'aggettivo rispetto al nome

Come si è visto, l'unione del nome e dell'aggettivo forma un sintagma nominale:



Per quanto riguarda il punto a), si possono svolgere degli esercizi di concordanza. La concordanza è la condivisione di due o più tratti tra due parole facenti parte

della stessa frase o dello stesso sintagma. Nel caso del sintagma nominale, in latino un nome e un aggettivo concordano per tre tratti (genere, numero e caso), mentre in italiano soltanto per due (genere e numero).

Rispetto al punto b), si potrà riflettere sul significato espresso da ciascun aggettivo, distinguendo tre classi e osservando che la posizione di cui al punto c) correla con la classe dell'aggettivo:

- Aggettivi che esprimono una **proprietà oggettiva** (caratteristica fisica, materia, relazione) del nome che modificano, e sono per lo più postnominali
- Aggettivi che esprimono una **valutazione soggettiva** del nome che modificano, e sono sia prenominali sia postnominali
- Aggettivi che **individuano e quantificano** il referente, e sono per lo più prenominali

La distinzione in classi è quindi utile per rendere conto della posizione degli aggettivi rispetto al nome nella maggior parte dei casi, ferma restando una relativa libertà di posizionamento. Questa libertà non è casuale, bensì dovuta a esigenze di veicolazione dell'informazione, per cui un aggettivo normalmente postnominale può precedere il nome in presenza di un particolare contesto informativo. Nel testo è presente il caso di *humanos animos*, in cui la posizione dell'aggettivo di relazione *humanos* è inaspettatamente prenominali. Questo testo, non d'autore, può essere confrontato con frasi d'autore che contengono il medesimo tipo di sintagma, come quella riportata di seguito:

necesse est cognatione **divinorum animorum animos humanos** commoveri
 "è necessario che gli animi umani siano toccati dall'affinità con gli animi divini" (Cic. div. 1,109)

Il passo Ciceroniano presenta due occorrenze del nome *animus*: nel primo caso il nome è accompagnato da un aggettivo prenominali (*divinorum animorum*), mentre nell'altro caso ricorre con un aggettivo postnominale (*animos humanos*). Il sintagma nominale *animos humanos* fa riferimento all'elemento di cui si sta parlando nel contesto, e presenta l'ordine atteso per l'aggettivo di relazione, cioè quello postnominale. L'inversione dell'ordine "normale" atteso con l'aggettivo postnominale si può spiegare alla luce del fatto che *divinorum animorum* fa riferimento a un elemento nuovo che si pone in contrasto con *animos humanos*, realizzando una struttura chiasmatica. In generale, si può concludere che l'inversione dell'ordine atteso tra il nome e il suo modificatore aggettivale non è casuale, bensì motivata da ragioni espressive.

Dopo aver lavorato sulla posizione dell'aggettivo in latino, si può riflettere sugli ordini N-Agg e Agg-N in italiano e in inglese. Questo esercizio farà emergere che:

- in inglese l'aggettivo precede rigorosamente il nome, mentre in italiano può precederlo o seguirlo come in latino

- le relazioni oggettive (*verga aurea*) possono essere rese in italiano con sintagmi preposizionali (*verga d'oro*), e in inglese con un nome che forma un nome composto con il nome modificato (*gold stick*).

Osservazione 1: l'italiano conserva, tra le parole dotte, una serie di aggettivi di materia (*aureo, bronzeo, ligneo, ecc.*).

Osservazione 2: in inglese la formazione degli aggettivi di materia è produttiva (*golden, wollen, wooden, ecc.*), ma nel caso di *gold/golden* le due possibilità si specializzano: "gold" fa riferimento alla vera natura materiale dell'oggetto, mentre "golden" si riferisce a un oggetto apparentemente (o metaforicamente) d'oro (cfr. *gold ring vs. golden ring*).

Attività sul sintagma nominale

Attività 1



(cfr. ppt_2; p. 45)

Collegare con una freccia l'aggettivo al nome che modifica:

calceis
officia
virga
domicilium
deos
deo

multos
marino
alatis
grata
aurea
splendidum

Attività 2



(cfr. ppt_2; p. 46)

Concordare gli aggettivi nel riquadro con i nomi dati nella tabella (ci si può limitare ai casi trovati nel testo oppure si può ampliare la lista con altri nomi ad alta frequenza. In un primo momento si può sorvolare sulla posizione dell'aggettivo rispetto al nome):

regna
studio
officia
domicilium
deos
deo

inferus, -a, -um; mirus, -a, -um; varius, -a, -um; splendidus, -a, -um; multus, -a, -um; marinus, -a, -um

Attività 3



(cfr. ppt_2; p. 47)

Indicare la classe semantica a cui appartiene ciascun aggettivo presente nel testo (per comodità dell'insegnante l'esercizio è svolto):

Aggettivo	Classe semantica
multos	quantità
varia	valutazione soggettiva
grata	valutazione soggettiva
alatis	caratteristica fisica = proprietà oggettiva
aurea	materia = proprietà oggettiva
infera	caratteristica fisica
splendidum	valutazione soggettiva
marino	relazione = proprietà oggettiva
miro	valutazione soggettiva
humanos	relazione = proprietà oggettiva

Attività 4



(cfr. ppt_2; p. 48)

Osservare la posizione dell'aggettivo rispetto al nome e tradurre in italiano e in inglese. Commentare poi le differenze di posizione dell'aggettivo nelle lingue di arrivo:

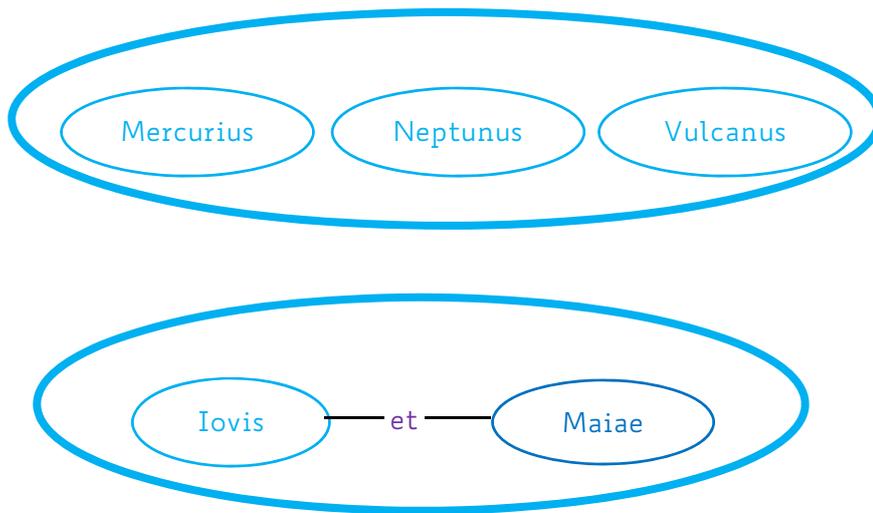
Aggettivo	Prima o dopo il nome?		
multos deos			
varia officia			
grata officia			
calceis alatis			
virga aurea			
infera regna			
splendidum domicilium			
deo marino			
miro studio			
humanos animos			

1.4.9. La coordinazione

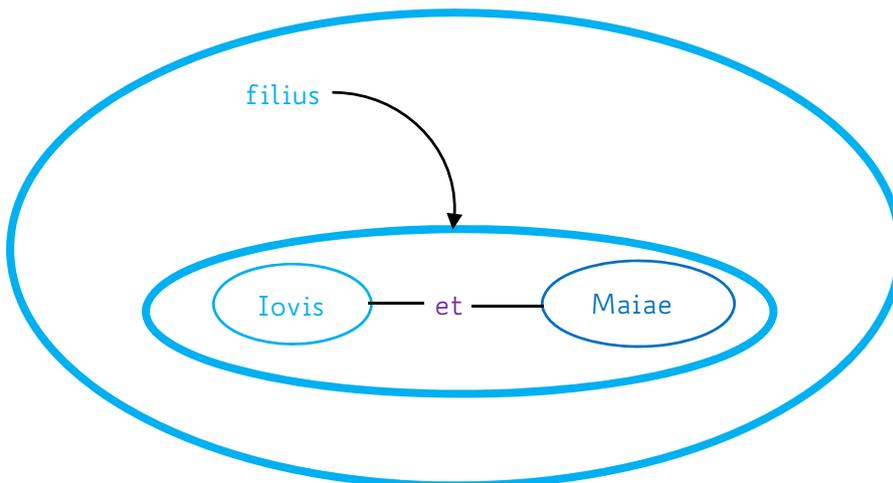


(cfr. ppt_3; pp. 30-36 per la grafica animata)
(cfr. ppt_2; pp. 49-51 per gli esercizi)

Ci sono due tipi di coordinazione. La coordinazione per asindeto non prevede congiunzioni (*Mercurius, Neptunus, Vulcanus*). Nel caso della coordinazione per polisindeto, invece, la congiunzione si combina con due elementi dello stesso tipo (in questo caso due sintagmi nominali al genitivo). In entrambi i casi i sintagmi coordinati formano un costituente unico dello stesso tipo:



Il caso del costituente complesso andrà a diffondersi sui costituenti che lo compongono, come si vede con il genitivo assegnato da "filius":



	filius	Iovis et Maiae
Glossa		
		
		

Attività sulla coordinazione

Attività 1



(cfr. ppt_2; p. 52)

Individuare tutti i tipi di coordinazione presenti nel testo e classificarli per tipo compilando la tabella seguente:

Tra parole per asindeto	Tra parole per polisindeto	Tra frasi per asindeto	Tra frasi per polisindeto

Attività 2

Dopo aver classificato tutte le coordinazioni presenti nel testo, tradurle in italiano e in inglese rendendo ciascuna nel modo che sembra più naturale in ciascuna lingua (se la classe ha avuto a disposizione la traduzione sin dal principio potrà andare a rintracciare i passaggi rilevanti, se invece la classe è a un buon livello e non ha avuto la traduzione potrà procedere autonomamente).

Con la guida dell'insegnante, dopo aver svolto l'esercizio, si commenteranno i lavori prodotti, considerando sia le scelte operate in fase di traduzione, sia le differenze nell'uso della coordinazione tra latino e lingue moderne. Si potrà sottolineare che:

- il polisindeto è molto più usato in latino rispetto alle lingue moderne
- in latino si può usare la congiunzione anche prima del primo membro (*et viarum et commercii et divitiarum deus erat*)

1.4.10. L'apposizione

Le apposizioni sono nomi, ma anche espressioni più ampie, che si affiancano a un nome per aggiungere informazioni. Si può osservare che possono essere parafrasate con una frase relativa e possono pertanto essere considerate delle **frasi relative ridotte**.

Attività sull'apposizione

Attività 1



(cfr. ppt_2; p. 53)

Individuare tutte le apposizioni presenti nel testo ed elencarle. Quante sono? (l'esercizio è svolto per comodità):

1. Mercurius **Iovis et Maiae filius**
2. Vulcanus, **flammae deus**
3. Neptunus, **Saturni filius**
4. **Montis** Aetnae
5. Bacchus, **vini et laetitiae deus**

Con la guida dell'insegnante, sarà utile fare delle osservazioni circa la posizione dell'apposizione rispetto al nome che modifica. Emergerà così che le apposizioni seguono il nome quando sono complesse (esempi n. 1,2,3,5) e lo precedono quando sono semplici (esempio n. 4). In questo senso le apposizioni sono analoghe agli attributi, che possono sia precedere sia seguire il nome.

A questo punto l'insegnante potrà eventualmente stabilire un confronto tra le apposizioni e la frase relativa appositiva presente nel testo (se riterrà che il livello generale della classe è adeguato a svolgere questo compito):

6. Virga aurea, **quae caduceus appellatur**

Si potrà inoltre osservare che ci sono tre tipi di apposizioni:

- Quelle introdotte dalla virgola e che consistono nell'apporre un nome a un altro (o un sintagma nominale a un altro). Si noti che la punteggiatura è un'introduzione moderna e che non sempre è utilizzata con coerenza dagli editori: manca nell'esempio 1. Questo argomento può essere discusso con la classe, per sviluppare spirito critico nei confronti dei testi.
- Quelle del tipo *montis Aetnae*, che contengono un nome proprio, in cui i due nomi non possono essere interrotti da una virgola.
- Quelle realizzate mediante frasi relative di tipo appositivo.

Attività 2



(cfr. ppt_2; p. 54)

Trasformare le apposizioni in frasi relative appositive, utilizzando la giusta forma del relativo *qui, quae, quod* e concordando il verbo *sum*. (L'insegnante potrà valutare il momento più adatto per presentare questo argomento, in base a quando verrà affrontato il pronome relativo).

1.4.11. Il genitivo



(cfr. ppt_3; pp. 37-38 per la grafica animata)
(cfr. ppt_2; pp. 55 per gli esercizi)

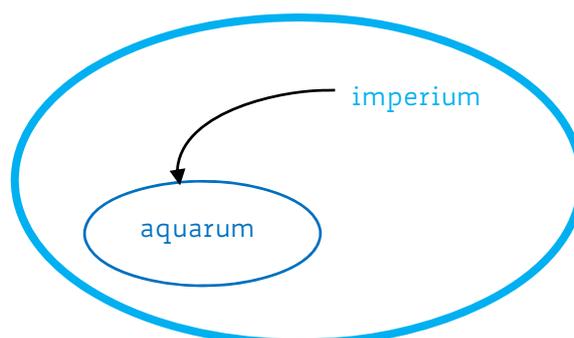
Nel testo sono presenti alcuni genitivi in dipendenza da un nome, come già osservato a proposito di alcune strutture precedenti. Piuttosto che dare un elenco dei valori del genitivo (molteplici e di difficile individuazione), sarà utile soffermarsi su:

- Il valore assunto da ciascun genitivo in questo testo
- La posizione del genitivo rispetto al nome

Come già fatto per i sintagmi nominali modificati da un aggettivo, anche in questo caso il sintagma nominale che contiene un genitivo è segnalato dall'evidenziatore in giallo:

Romani multos deos colunt: in **deorum numero** etiam Mercurius, Neptunus, Vulcanus et Bacchus sunt. **Mercurius Iovis et Maiae filius**, et **viarum et commercii et divitiarum deus** erat: nam mercaturae et negotiis praesidebat, vias et semitas protegebat, nummos in arcis custodiebat. Semper varia et grata officia Superis et Inferis praebebat: enim nuntius ab Olympo per caelum calceis alatis in terram celeriter devolabat et **deorum iussa** ad viros portabat; virga aurea, quae caduceus appellatur, **umbras mortuorum** cogebat et in infera regna ducebat. Neptunus, Saturni filius, **aquarum imperium** regebat et splendidum domicilium in Oceano habebat. **Ab insularum incolis** equi et tauri deo marino immolabantur. Vulcanus, **flammae deus**, **fabrorum patronus** erat. In insula Sicilia, in **officina montis Aetnae**, miro cum studio metalla excudebat et Olympi domino fulmina parabat. Bacchus, **vini et laetitiae deus**, Romae etiam Liber appellabatur: nam vinum humanos animos curis liberat.

La visualizzazione grafica della struttura del genitivo permette di mostrare che la testa nominale assegna caso genitivo al suo complemento:



	aquarum	imperium
Glossa		
		
		

La classe divisa a piccoli gruppi dapprima dovrà:

1. sottolineare tutti i genitivi presenti nel testo
2. indicare il nome da cui dipendono
3. osservare la posizione del genitivo rispetto al nome

Dopo queste tre attività otterremo la lista dei genitivi elencata di seguito. A questo punto si potrà chiedere di riconoscere il valore assunto dal genitivo stesso (a questo punto emergeranno una serie di problemi per cui cfr. infra)

Valori del genitivo:

in deorum **numero**

Iovis et Maiae **filius**

viarum et commercii et divitiarum **deus**

deorum **iussa**

umbras mortuorum

aquarum **imperium**

Ab insularum **incolis**

flammae **deus**

fabrorum **patronus**

in **officina** montis Aetnae

vini et laetitiae **deus**

Se è abbastanza chiaro il valore partitivo del genitivo in *in deorum numero*, non è altrettanto chiaro il valore del genitivo in *in **officina** montis Aetnae* oppure in *vini et laetitiae **deus***. Più utile sarebbe invece classificare i genitivi in tre grandi gruppi, in base al nome da cui dipendono:

- a) Genitivi in dipendenza da un nome deverbale (deorum **iussa** (< *iubeo*)
aquarum **imperium** (< *impero*))
- b) Genitivi in dipendenza dagli altri tipi di nomi (**umbras** mortuorum)
- c) Genitivi partitivi in dipendenza da espressioni di quantità (nomi come *numero* o aggettivi come *multi* non presenti in questo testo ma in quello per la classe terza che vedremo successivamente).

Attività sul genitivo

Attività 1

 (cfr. ppt_2; p. 55)

Tradurre i genitivi presenti nel testo in italiano e in inglese:

Si noterà facilmente che nelle traduzioni i complementi del nome sono introdotti da una preposizione (di per l'italiano, of, by per l'inglese). Se l'insegnante lo riterrà opportuno, potrà fare una digressione sulla funzione della preposizione come elemento marcatore di caso nelle lingue prive di caso morfologico. Inoltre, sarà utile notare che in inglese è presente il genitivo sassone, che precede il nome.

Per quanto riguarda la posizione del genitivo rispetto al nome in latino si osserverà che:

- Si trova accanto al nome con cui ha una relazione semantica e da cui dipende sintatticamente
- Nella maggior parte dei casi precede il nome ma in alcuni casi lo segue

In questa fase l'insegnante potrà specificare che:

- In italiano il sintagma preposizionale segue il nome
- In inglese il sintagma preposizionale segue il nome mentre il genitivo sassone lo precede.

Attività 2 e 3

 (cfr. ppt_2; p. 56-57)

Classificare nella tabella seguente i genitivi prenominali e quelli postnominali trovati nel testo:

Genitivi che precedono il nome	Genitivi che seguono il nome

Tradurre tutti i genitivi in italiano e in inglese e osservare le differenze di posizione che emergono.

1.5. L'ordine delle parole

Trattandosi di un testo piuttosto semplice e, soprattutto, non d'autore, la posizione del verbo all'interno della frase coincide sempre con l'ultima posizione. Questo fa sì che non sia possibile sviluppare delle osservazioni relative al diverso posizionamento del verbo nella frase latina.

Tuttavia, si possono fare dei commenti relativamente alla posizione del soggetto, del Complemento oggetto e indiretto all'interno della frase, facendo emergere le differenze di ordine delle parole in latino da un lato e in italiano e inglese dall'altro. A questo scopo, si potrebbe richiedere alla classe di riscrivere le frasi del testo come segue, esplicitando la struttura tematica e argomentale del verbo:

Ab <u>insularum incolis</u> equi et tauri	deo marino	immolabantur.
Agente	Paziente	Beneficiario
Compl. d'agente	Soggetto	Compl. indiretto Verbo

Svolgere questo esercizio frase per frase ha l'obiettivo di verificare l'acquisizione delle competenze di comprensione del testo sviluppate finora e delle metacompetenze di analisi linguistica. Verranno individuati:

- **Complementi che precedono il verbo (tutti):**
multos deos colunt, vias et semitas protegebat, nummos ... custodiebat, varia et grata officia ... praebebat, deorum iussa ... portabat, umbras mortuorum cogebat, aquarum imperium regebat, splendidum domicilium ... habebat, metalla excudebat, fulmina parabat, humanos animos liberat.
- **Complemento oggetto che precede il Complemento indiretto o preposizionale**
nummos in arcis custodiebat, varia et grata officia Superis et Inferis praebebat, deorum iussa ad viros portabat, splendidum domicilium in Oceano habebat
- **Complemento oggetto che segue il Complemento indiretto**
Olympi domino fulmina parabat

Concentrandosi sull'ordine delle parole all'interno del sintagma nominale, si potranno osservare:

- **Genitivi che precedono il nome**
in deorum numero, Iovis et Maiiae filius, viarum et commercii et divitiarum deus, deorum iussa, Saturni filius, aquarum imperium, ab insularum incolis, flammae deus, frabrorum patronus, Olympi domino, vini et laetitiaedeus
- **Genitivi che seguono il nome**
umbras mortuorum, in officina montis Aetnae

- **Aggettivi che seguono il nome**
calceis alatis, virga aurea, deo marino
- **Aggettivi che precedono il nome**
multos deos, varia et grata officia, infera regna, splendidum domicilium, humanos animos
- **Aggettivi che precedono la preposizione perché estratti dal sintagma nominale**
miro cum studio
- **Apposizioni che seguono il nome**
Mercurius Iovis et Maiae filius, Neptunus Saturni filius, Vulcanus flammae deus, Bacchus vini et laetitiae deus
- **Apposizioni che precedono il nome**
Montis Aetnae

Capitolo 2

"Processo a Focione"

2.1. Approccio al testo

Come si è visto nel capitolo precedente a proposito del brano di livello semplice, il contatto con il testo deve avvenire in forma concreta e quanto più possibile individuale per ogni alunno/a.

Dopo la lettura ad alta voce da parte dell'insegnante, anche in questo caso si potrà procedere a un breve brainstorming guidato dall'insegnante per individuare le parole chiave del testo, che in questo caso fanno riferimento alla sfera semantica della politica. Il riconoscimento delle parole chiave potrà essere facilitato dalla frequenza d'uso delle parole (*populus* 2 occorrenze, *Phocion* 3 occorrenze), così come dalle lettere maiuscole che segnalano i nomi propri dei protagonisti del brano:



(cfr. ppt_4; p. 3)

Erant eo tempore Athenis duae **factiones**, quarum una **populi** causam agebat, altera optimatum. In hac erat **Phocion** et Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis utebatur. Nam **populares Polyperchonti** favebant, **optimates** cum Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis capitis damnatos patria propulit, in his **Phocionem** et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, qui ab eo peterent, ut sua decreta confirmaret. Huc eodem profectus est Phocion. Quo ut venit, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is tum regis rebus praeerat. Hic ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas deductus est, ut ibi de eo legibus fieret iudicium.

Il primo contatto con il testo non potrà poi prescindere dalla contestualizzazione che esso richiede. Innanzitutto, sarà fondamentale che una classe terza liceale abbia consapevolezza del fatto che sta per misurarsi con un testo d'autore (Cornelio Nepote, *Phocion*, 3). Ciò significa che si tratta di "latino vero" e non di una lingua semplificata per esigenze didattiche. Dunque, un testo come questo sarà utile per

mettere alla prova e per migliorare le competenze linguistiche di ciascuno/a. La contestualizzazione potrà essere pensata su due livelli:

1. Trattandosi di un brano originale, si potrà fornire alla classe delle indicazioni circa l'autore, l'opera e il periodo storico di riferimento. A questo scopo, il manuale di letteratura sarà di fondamentale importanza, e la quantità di informazioni da fornire sarà stabilita dall'insegnante in base al livello raggiunto dalla classe.
2. Essendo il brano ricco di riferimenti a personaggi storici, con la guida dell'insegnante, la classe potrebbe individuare tutti i personaggi citati e fare delle brevi ricerche in internet per ottenere informazioni sul ruolo di ciascuno nei fatti narrati:
 - Focione: <http://it.wikipedia.org/wiki/Focione>
 - Demetrio Falereo: http://it.wikipedia.org/wiki/Demetrio_Falereo
 - Cassandro: http://it.wikipedia.org/wiki/Cassandro_I
 - Poliperconte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Poliperconte>
 - Filippo: http://it.wikipedia.org/wiki/Filippo_II_di_Macedonia
 - Agnone: http://it.wikipedia.org/wiki/Agnone_%28Anfipoli%29
 - Nicanore: http://it.wikipedia.org/wiki/Nicanore_di_Stagira

Accanto a ciascun personaggio sono forniti i collegamenti Wikipedia, cliccando sui quali è possibile trovare informazioni e immagini relative a ciascuno. Gli/le studenti potranno realizzare materiali multimediali di approfondimento. Se l'insegnante lo riterrà utile, potrà essere svolto anche un percorso tematico sul genere biografico.

L'insegnante potrà poi valutare l'opportunità di svolgere delle attività sul lessico della politica di cui il testo è ricco. Si può pensare di sviluppare delle riflessioni sul significato di alcuni nomi presenti nel testo, che sono particolarmente rilevanti dal punto di vista storico-politico anche per lo studio della letteratura latina:

- factio
- populares
- optimates
- dux
- adversaria factio
- legatus
- decretum
- causa
- consilii sententia
- custodia
- legibus fieri iudicium

2.2. Analisi del testo a livello morfo-sintattico

Come già indicato a proposito del testo per la classe prima, per svolgere l'analisi morfo-sintattica del testo in maniera efficace, sarebbe utile che l'insegnante proiettasse il testo come slide digitale, che consente di evidenziare gli elementi di volta in volta oggetto di analisi, sempre però sollecitando prima l'intervento individuale o a piccoli gruppi in chiave collaborativa. Lo sviluppo della capacità di ogni alunno/a di individuare le classi di parole è fondamentale e propedeutico a ogni altra attività.

Trattandosi di una terza classe liceale, la fase di riconoscimento morfologico delle parti del discorso potrebbe essere data per scontata. Tuttavia, spesso si preferisce non omettere questi argomenti e affrontarli, sebbene più cursoriamente di quanto si farebbe in una classe prima o in una classe seconda. È infatti sempre utile ripassare coniugazioni e declinazioni e tenerle in costante esercizio.

Di seguito, il testo latino è stato copiato per nove volte. In ogni copia sono stati evidenziati con colori diversi rispettivamente i **verbi**, i **nomi**, le **preposizioni**, le **coniunzioni**, gli **avverbi**, gli **aggettivi** e aggettivi o pronomi **dimostrativi** e **relativi**. Nell'ultima copia (o nella prima, a scelta dell'insegnante) tutti gli elementi sono evidenziati contemporaneamente per dare un'idea d'insieme dopo essersi focalizzati su ciascuna classe di parole. L'associazione del colore alla classe di parole sarà mantenuta in modo coerente, trattandosi di uno strumento utile per favorire l'inclusione nelle attività didattiche degli alunni e delle alunne con DSA.

2.2.1. Verbi



(cfr. ppt_4; p. 4)

Erant eo tempore Athenis duae factiones, quarum una populi causam **agebat**, altera optimatum. In hac **erat** Phocion et Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis **utebatur**. Nam populares Polyperchonti **favebant**, optimates cum Cassandro **sentiebant**. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia **pulsus est**. Quo **facto** populus superior **factus** statim duces adversariae factionis capitis **damnatos** patria **propulit**, in his Phocionem et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem **misit**, qui ab eo **peterent**, ut sua decreta **confirmaret**. Huc eodem **profectus est** Phocion. Quo ut **venit**, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem **iussus est dicere**: namque is tum regis rebus **praeerat**. Hic ab Agnone **accusatus**, quod Piraeum Nicanori **prodidisset**, ex consilii sententia in custodiam **coniectus**, Athenas **deductus est**, ut ibi de eo legibus **fieret** iudicium.

Osservando i verbi, ciascun/a alunno/a potrà notare che:

- L'ordine "non marcato" delle parole nella frase è Soggetto - Complemento oggetto / Complemento indiretto - Verbo (*una [populi causam] agebat; populares Polyperchonti favebant*).

- Non mancano anche altri ordini Verbo – Complemento indiretto – Soggetto (*erant eo tempore Athenis duae factiones*), Complemento indiretto – Verbo – Soggetto, che risulta essere piuttosto marcato (*huc eodem profectus est Phocion*).
- In tutti i casi il Verbo è contiguo al suo complemento (lo precede o lo segue) e il Soggetto non interviene a interrompere questa sequenza.
- Un Complemento indiretto può trovarsi prima o dopo il Complemento oggetto (*ut ibi de eo legibus fieret iudicium vs. legatos ad Polyperchontem misit*).

2.2.2. Nomi



(cfr. ppt_4; p. 5)

Erant eo tempore Athenis duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatum. In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis utebatur. Nam populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis capitis damnatos patria propulit, in his Phocionem et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, qui ab eo peterent, ut sua decreta confirmaret. Huc eodem profectus est Phocion. Quo ut venit, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is tum regis rebus praeerat. Hic ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas deductus est, ut ibi de eo legibus fieret iudicium.

Ciascuno/a studente può aggiungere alle caratteristiche generali notate in precedenza, le seguenti:

- Due nomi possono essere contigui:
 - Possono essere concordanti, cioè avere lo stesso caso (*Philippum regem*)
 - Possono essere l'uno in dipendenza dall'altro, e in questo caso il nome dipendente appare in caso genitivo (*consilii sententia*)

2.2.3. Preposizioni



(cfr. ppt_4; p. 6)

Erant eo tempore Athenis duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatum. **In** hac erat Phocion et Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis utebatur. Nam populares Polyperchonti favebant, optimates **cum** Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis capitis

damnatos patria propulit, **in** his Phocionem et Demetrium Phalereum, **de**que ea re legatos **ad** Polyperchontem misit, qui **ab** eo peterent, ut sua decreta confirmaret. Huc eodem profectus est Phocion.

Quo ut venit, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is tum regis rebus praeerat.

Hic **ab** Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, **ex** consilii sententia **in** custodiam coniectus, Athenas deductus est, ut ibi **de** eo legibus fieret iudicium.

A questo punto, si potrà notare che:

- Le preposizioni precedono sempre il nome (a cui assegnano il caso), ma non sempre questi due elementi sono contigui:
 - Se il nome è modificato da un aggettivo prenominale, si ha l'ordine Preposizione – Aggettivo – Nome (assente nel testo)
 - Se il nome è specificato da un genitivo prenominale, si ha l'ordine Preposizione – Genitivo – Nome (*ex consilii sententia*)
- In alcuni casi particolari, le preposizioni possono essere precedute da un aggettivo concordato con il nome. In questo brano non si trova un esempio di questo tipo, che invece abbiamo trovato nel brano analizzato per la classe prima (*miro cum studio*, cfr. § 1.4.6.).

2.2.4. Congiunzioni



(cfr. ppt_4; p. 7)

Erant eo tempore Athenis duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatum. In hac erat Phocion **et** Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis utebatur. **Nam** populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis capitis damnatos patria propulit, in his Phocionem **et** Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, qui ab eo peterent, **ut** sua decreta confirmaret. Huc eodem profectus est Phocion. Quo **ut** venit, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: **namque** is tum regis rebus praeerat. Hic ab Agnone accusatus, **quod** Piraeum Nicanori prodidisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas deductus est, **ut** ibi de eo legibus fieret iudicium.

Rispetto alle congiunzioni, sarà utile distinguere tra:

- Congiunzioni coordinanti (*et*) (Phocionem **et** Demetrium Phalereum)
- Congiunzioni subordinanti (*ut, quod*) (**ut** ibi de eo legibus fieret iudicium)

Si tratta di una distinzione utile anche per l'analisi del periodo in italiano e in inglese. La congiunzione coordinante si trova tra elementi sintatticamente e semanticamente equivalenti:

- Coordinazione tra parole per asindeto e per polisindeto (*Phocionem et Demetrium Phalereum*)
- Coordinazione tra frasi per asindeto (*Nam populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant*) e per polisindeto (assente)
- Coordinazione tra sintagmi per asindeto e per polisindeto (assente)

2.2.5. Avverbi



(cfr. ppt_4; p. 8)

Erant eo tempore Athenis duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatum. In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis utebatur.

Nam populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant. **Interim** a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus **statim** duces adversariae factionis capitis damnatos patria propulit, in his Phocionem et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, qui ab eo peterent, ut sua decreta confirmaret. **Huc eodem** profectus est Phocion. **Quo** ut venit, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa **quidem** apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is **tum** regis rebus praeerat. Hic ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas deductus est, ut **ibi** de eo legibus fieret iudicium.

Gli avverbi sono una parte invariabile del discorso che generalmente aggiunge informazioni circostanziali al predicato o alla frase (tempo, luogo, modalità, connessione al discorso, ecc). La loro posizione dipende dalla loro semantica. Nel testo sono presenti sette forme avverbiali, che vengono presentate nella tabella seguente nell'ordine in cui ricorrono nel testo insieme ai loro corrispettivi italiani e inglesi:

			Tipo
interim	intanto	meanwhile	tempo
statim	subito	immediately	tempo
huc	qui	here	luogo
eodem	qui (medesimo)	here	luogo
quo	lì	there	luogo
quidem	certamente	certainly	epistemico
tum	allora	then	tempo
ibi	là	there	luogo

È possibile svolgere attività diverse sugli avverbi relative a:

- a) Formazione degli avverbi
- b) Posizione degli avverbi

FORMAZIONE DEGLI AVVERBI

Dapprima si può riflettere sul fatto che gli avverbi del latino hanno un'origine molto varia. Alcuni di essi sono forme non derivate, ma che presentano una radice condivisa con altre parole.

- Il testo offre degli ottimi esempi di avverbi di luogo e di tempo con valore anaforico che collegano la frase al discorso (*huc, eodem, quo, ibi*). La radice di questi avverbi è riconducibile agli aggettivi/pronomi dimostrativi (*huc*) o indefiniti (*quo*) non solo in latino, ma anche in italiano (*qui*) e in inglese (*there*).
- Si noterà che *eodem* rafforza *huc*, proprio come le forme di *idem* possono trovarsi a rafforzare un dimostrativo: *Cuius mei sensus certissimus testis est hic idem, qui custos capitis fuit, Cn. Plancius, qui omnibus provinciis ornamentis commodisque depositis totam suam quaesturam in me sustentando et conservando collocavit.* (Cic. *Red.* 35). Si osservi che *hic idem* è seguito da tre elementi appositivi: una frase relativa, il nome *Cn. Plancius* e un'altra frase relativa (cfr. § 2.4.9.).

Altri avverbi latini sono invece derivati mediante suffissi. Nel testo si trovano i casi di *interim* derivato da *inter* mediante il suffisso *-im* e *statim* derivato da *sto* mediante il medesimo suffisso *-im*. Altri casi di derivazione di avverbi sono, ad esempio, i seguenti:

- *doct-e* → si forma aggiungendo il suffisso *-e* all'aggettivo della prima classe *doct-us, doct-a, doct-um*.
- *brevi-ter* → si forma aggiungendo il suffisso *-ter* all'aggettivo della seconda classe *brev-is, brev-e*.

Questo tipo di formazione è presente anche in italiano e in inglese:

- breve-mente
- brief-ly

Si tratta dunque di strategie di formazione delle parole presenti nelle tre lingue, utili per sollecitare una riflessione comparativa al fine di sviluppare la metacompetenza linguistica.

POSIZIONE DEGLI AVVERBI

Si può chiedere alla classe di tradurre (o di riflettere sulla traduzione) in italiano e in inglese delle frasi contenenti un avverbio, e di osservare la posizione dell'avverbio rispetto ad altri elementi della frase, in particolare rispetto al soggetto e alla congiunzione (se presenti):

Avverbi posti in inizio di frase



- **Interim** a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est.
- **Huc eodem** profectus est Phocion.
- **Quo** ut venit.
- ut **ibi** de eo legibus fieret iudicium.

Gli ultimi due casi consentono di notare anche che un avverbio posto a inizio di frase può sia precedere sia seguire la congiunzione (subordinante).

In italiano si può osservare che, in alcuni casi, la posizione dell'avverbio è più libera. Negli esempi seguenti le parentesi graffe mostrano le alternative possibili:



- {**Nel frattempo**} Cassandro {**nel frattempo**} venne cacciato dalla Macedonia da Poliperconte
- Anche Focione giunse **lì** (in quel medesimo luogo, menzionato sopra)
- Non appena giunse **lì**
- Perché {**lì**} gli fosse fatto {**lì**} il processo penale {**lì**}

In inglese le possibilità posizionali sono invece ridotte rispetto all'italiano. L'avverbio di luogo "there" si può trovare solo dopo il verbo, mentre il sintagma preposizionale avverbiale "in the meanwhile" si trova invece solo all'inizio di frase:



- **In the meanwhile**, Cassandrus was expelled from Macedonia by Polyperchont.
- Phocion also arrived **there**.
- As soon as he arrived **there**.
- So that he would be judged **there**.

Avverbi posti subito dopo il soggetto



- Quo facto populus superior factus **statim** duces adversariae factionis capitibus damnatos patria propulit.
- namque is **tum** regis rebus praeerat.



- Il popolo rafforzatosi in seguito a questo avvenimento, {subito} scacciò {subito} dalla patria i comandanti della fazione avversa, condannati alla pena capitale
- {A quel tempo} infatti {a quel tempo} egli sovrintendeva {a quel tempo} alle faccende regali {a quel tempo}



- The people, made stronger by this fact, immediately expelled from their homeland the captains of the opposite side [who were] damned to death.

Avverbi in seconda posizione di frase



- re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere



- Di fatto però fu costretto a difendersi davanti a Poliperconte



- As a matter of fact, however, he was forced to defend himself in front of Polyperchont

AVVERBI DI FREQUENZA

Malgrado nel testo non ricorrano avverbi di frequenza, è utile notare una differenza tra italiano, latino e inglese. Negli esempi riportati di seguito (oppure in altri analoghi) si vede che uno stesso avverbio di frequenza (ad esempio *saepe*) può ricorrere sia prima sia dopo il verbo nel medesimo autore. In italiano "spesso" si trova in genere in posizione postverbale, mentre in inglese "often" si trova sempre in posizione preverbale:

	Et quod quaeritur saepe, cur tam multi sint Epicurei... (Cic. Fin. 1,25)
	E riguardo a ciò che si chiede spesso, perché gli epicurei siano così tanti...
	And concerning what they often ask, why the Epicureans are so many...
	Quam [rem publicam] ipse non solum consiliis sed etiam sanguine suo saepe servasset (Cic. Sest. 67)
	Egli salvaguardò spesso la repubblica non solo con i suoi consigli, ma anche con il suo sangue
	He often safeguarded the republic not only with his advices, but also with his own blood

Riassumendo, la posizione dell'avverbio di frequenza rispetto al verbo è più libera in latino, mentre è fissa in italiano e in inglese, come schematizzato nella tabella:

	S Avv _{freq}	V Avv _{freq}
	S [?] Avv _{freq}	V Avv _{freq}
	S Avv _{freq}	V *Avv _{freq}

2.2.6. Aggettivi



(cfr. ppt_4; p. 9)

Erant eo tempore Athenis **duae factiones**, quarum **una** populi causam agebat, **altera** optimatum. In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus. Harum **utraque** Macedonum patrociniis utebatur. Nam populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus **superior** factus statim duces **adversariae factionis** capitis damnatos patria propulit, in his Phocionem et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, qui ab eo peterent, ut **sua decreta** confirmaret. Huc eodem profectus est Phocion. Quo ut venit, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is tum regis rebus praeerat. Hic ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas deductus est, ut ibi de eo legibus fieret iudicium.

Alla lista di caratteristiche generali si può aggiungere che:

- L'aggettivo ricorre in genere in prossimità di un nome con cui accorda (*duae factiones*), ma questo non sempre è vero in quanto in testi abbastanza complessi (come quello preso in esame) può accadere che il nome resti sottinteso (*una [factio]*, *altera [factio]*)
- In questo testo gli aggettivi precedono il nome (*duae factiones*, *adversariae factionis*, *sua decreta*), ma in generale possono anche seguirlo, come si è visto nel brano analizzato per la classe prima (cfr. § 1.2.3.).

Se l'insegnante riterrà superfluo procedere alla distinzione tra aggettivi della prima e della seconda classe, si potrà passare alla riflessione sui diversi tipi di aggettivi che si incontrano nel testo:

- Aggettivi che individuano e quantificano il referente:
 - Numerali (**duae**, **una**)
 - Indefiniti (**altera**, **utraque**)
 - Possessivi (**sua**)
- Aggettivi descrittivi
 - che esprimono una valutazione soggettiva (**superior**)
 - che esprimono una proprietà oggettiva (**adversariae**)

Il caso di *superior* consente anche di riflettere sulla **funzione predicativa** che esprimono gli aggettivi quando si trovano in dipendenza di un verbo.

Sarebbe utile svolgere un esercizio sulla posizione degli aggettivi analogo a quello suggerito per la posizione degli avverbi e a quello sviluppato per l'analisi del testo di base. Tuttavia il testo presenta poche forme aggettivali unite a un nome, dunque le osservazioni sarebbero parziali.

2.2.7. *Dimostrativi*



(cfr. ppt_4; p. 10)

Erant **eo tempore** Athenis duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatum. In **hac** erat Phocion et Demetrius Phalereus. **Harum** utraque Macedonum patrocinis utebatur. Nam populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis capitis damnatos patria propulit, in **his** Phocionem et Demetrium Phalereum, deque **ea re** legatos ad Polyperchontem misit, qui ab **eo** peterent, ut sua decreta confirmaret. Huc **eodem** profectus est Phocion. Quo ut venit, causam apud Philippum regem verbo, **re ipsa** quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque **is** tum regis rebus praeerat. **Hic** ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas deductus est, ut ibi de **eo** legibus fieret iudicium.

Si noti che i dimostrativi sono indicati con una tonalità di verde, come gli aggettivi, dal momento che possono essere considerati un tipo particolare di aggettivi. Scegliere tonalità diverse dello stesso colore può essere una strategia utile per la comprensione e la memorizzazione di questo concetto. I dimostrativi possono seguire il nome (*re ipsa*), soprattutto quando sono enfatici, ma nella maggior parte dei casi lo precedono (*eo tempore*). Possono anche ricorrere da soli, in funzione cosiddetta pronominale.

Sarà inoltre utile distinguere tra:

- Dimostrativi veri e propri (forme di **hic**)
- Determinativi (anaforici) (forme di **is**)

I dimostrativi veri e propri sono tre e si riferiscono alle tre persone grammaticali espresse dai pronomi personali (*hic* → io, *iste* → tu, *ille* → egli). Nel corso di una narrazione, il dimostrativo può assumere la funzione di richiamare un elemento già citato. In questi casi, *hic* indica l'elemento ripreso dal contesto più vicino e *ille* l'elemento più lontano.

I determinativi hanno sempre funzione anaforica, perché riprendono un elemento la cui identità è nota nel contesto. Si tratta, in particolare, di *idem* "medesimo"

composto di *is*, che esprime l'identità, e di *ipse* "stesso", che isola e sottolinea mettendo una cosa o una persona importante in contrapposizione rispetto alle altre.

Nella prassi didattica questa distinzione in genere non viene proposta in modo preciso. Ciò è dovuto non solo al fatto che il concetto di anaforicità non è adeguatamente presentato nella scuola, ma anche al fatto che l'italiano non distingue morfologicamente la forma dimostrativa da quella anaforica, per cui i dimostrativi "questo" e "quello" esprimono entrambi i valori.

2.2.8. Pronomi relativi



(cfr. ppt_4; p. 11)

Erant eo tempore Athenis duae factiones, **quarum** una populi causam agebat, altera optimatum. In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis utebatur.

Nam populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est.

Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis capitis damnatos patria propulit, in his Phocionem et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, **qui** ab eo peterent, ut sua decreta confirmaret. Huc eodem profectus est Phocion. Quo ut venit, causam apud Philipppum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is tum regis rebus praeerat. Hic ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas deductus est, ut ibi de eo legibus fieret iudicium.

Si osserverà che i pronomi relativi sono indicati con una tonalità di blu, cioè con il colore utilizzato per i nomi perché li sostituiscono all'interno della frase relativa. A questo punto si potrà ripassare la declinazione dei pronomi relativi rimandando alla sezione di analisi morfosintattica la riflessione sulla formazione delle frasi relative (§ 2.4.10.1).

Si noti anche che non tutti questi pronomi introducono una frase relativa. In questo testo si trova un esempio di cosiddetto "nesso relativo" (anche detto "pseudorelativo" o "relativo apparente"). Si tratta di un pronome relativo posto all'inizio di una frase principale che serve a legare il periodo a quello precedente, e che si può tradurre con una congiunzione coordinante e un pronome dimostrativo (e/ma questo/quello). Si noti che questa struttura non è propria soltanto del latino, ma anche del registro alto dell'italiano, in cui si può trovare un elemento relativo all'inizio di frase, del tipo "E la qual cosa...".

Dopo aver svolto il riconoscimento delle singole parti del discorso, sarà utile fornire uno sguardo d'insieme del lavoro svolto finora.

2.2.9. Sguardo d'insieme



(cfr. ppt_4; p. 12)⁴

Erant eo tempore Athenis duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatum. In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis utebatur. Nam populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis capitis damnatos patria propulit, in his Phocionem et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, qui ab eo peterent, ut sua decreta confirmaret. Huc eodem profectus est Phocion. Quo ut venit, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is tum regis rebus praeerat. Hic ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas deductus est, ut ibi de eo legibus fieret iudicium.

A questo punto, la classe potrà notare alcune caratteristiche generali del testo:

- Il verbo si trova per lo più in fine di frase, dopo tutti i complementi (*deque ea re legatos ad Polyperchontem misit*).
- A differenza di quanto si dice di solito, i verbi **non** si trovano sempre alla fine della frase. In questo testo si trovano, infatti, casi in cui un verbo ricorre:
 - in apertura della frase (*erant eo tempore Athenis duae factiones*)
 - dopo il primo sintagma e comunque prima del soggetto (*in hac erat Phocion et Demetrius Phalereus*)
- Si noterà anche che in una frase subordinata i verbi sono per lo più in fine di frase (*qui ab eo peterent; ut sua decreta confirmaret; quo ut venit; quod Piraeum Nicanori prodidisset*).
- Il numero dei nomi è molto maggiore rispetto al numero dei verbi e di qualunque altra categoria.

2.2.10. Per un'analisi morfologica più raffinata

2.2.10.1 I nomi

Come si è visto per il testo analizzato per la classe prima, dopo aver fatto il primo riconoscimento generale, si può scendere a un ulteriore livello di approfondimento individuando con diverse sfumature dello stesso colore, diverse sottoclassi di parole:

⁴ Nel ppt_4, a partire dalla p. 13, ogni frase del testo è riportata in una singola diapositiva proiettabile in aula. Nel ppt_4_con audio sia l'intero testo sia le singole frasi sono lette ad alta voce.

- Rispetto ai **nomi**, si può lavorare, utilizzando diverse sfumature dello stesso colore, su:
 - Nomi delle diverse declinazioni: **nomi in -a**, **nomi in -o**, **nomi in consonante**
 - Nomi propri e nomi comuni. Se la classe è a un buon livello con il riconoscimento morfologico dei temi nominali, si può fare un veloce ripasso e poi procedere con l'approfondimento delle proprietà referenziali dei nomi comuni e dei nomi propri.

Sempre a proposito dei nomi, si potrà facilmente notare (o ribadire) che:

- Il latino ha una morfologia nominale molto ricca, soprattutto per quanto riguarda la morfologia di caso che è invece assente sia in italiano sia in inglese.
- L'italiano ha mantenuto la distinzione morfologica di genere (pur perdendo il neutro) e di numero, prendendo come base la forma del nominativo latino per la formazione dei plurali dei nomi in **-o** (*lupi* > *lupi*) e dei nomi in **-a** (*rosae* > *rose*). Il plurale in **-s** che trovano in spagnolo e in francese ci mostra che invece queste lingue hanno preso come base l'accusativo latino.
- L'inglese, pur avendo perduto, rispetto all'antico inglese, ogni marca di caso e di genere, ha mantenuto il numero. Si può cogliere l'occasione per osservare che il cosiddetto genitivo sassone (John's house) è diverso dal genitivo latino. A differenza del latino, infatti, il possessore precede sempre il posseduto, e la marca 's si trova solo alla fine dell'intero sintagma nominale possessivo (cfr. **my brother's** house).

A questo punto si può proporre lo schema di sintesi presentato a proposito del testo analizzato per la classe prima, a pag. 25.

Una volta chiusa la sezione di riconoscimento morfologico, in una classe terza potrebbe essere utile e interessante, sfruttare uno degli spunti di riflessione offerti dai nomi contenuti nel testo. Oltre ai nomi comuni, il testo offre casi di:

- **Nomi propri (antroponimi)**, che identificano uno specifico individuo (**Phocion**, **Phocionem**; **Demetrius Phalereus**, **Demetrium Phalereum**; **Cassandrus**, **Cassandro**; **Polyperchonti**, **Polyperchontem**, **Polyperchonte**; **Nicanori**; **Philippum Agnone**)
- **Nomi di città o paesi (toponimi)**
Athenas, **Athenis** (Sarà qui utile un ripasso veloce dei pluralia tantum della declinazione dei temi in **-a**); **Macedonia**; **Piraeum**
- **Nomi di popoli (etnonimi)** **Macedonum**

Particolarmente interessante non soltanto dal punto di vista linguistico, ma anche da quello dello studio della civiltà, sarebbe sviluppare un approfondimento sull'onomastica latina. Gli uomini romani delle classi elevate erano designati con tre nomi:

- a) **Praenomen** = il nome personale dei singoli componenti della famiglia. Si scriveva per lo più abbreviato. I praenomina non erano tantissimi. Di seguito sono elencati i più comuni:

A. → Aulus	App. → Appius
C. → Caius	Cn. → Gnaeus
D. → Decimus	K. → Kaeso
L. → Lucius	M. → Marcus
M'. → Manius	Mam. → Mamercus
N. (o Num.) → Numerius	P. → Publius
Q. → Quintus	Ser. → Servius
S. (o Sex.) → Sextus	Sp. → Spurius
T. → Titus	Ti. (o Tib.) → Tiberius

- b) **Nomen** = Nome gentilizio ereditario, che indicava la gens cui apparteneva ogni famiglia (*Cornelius, Claudius, Iulius, ecc.*)
- c) **Cognomen** = nome aggiunto, cognome, soprannome, spesso legato a caratteristiche fisiche della persona. Divenne anch'esso ereditario (*Cicero, Calvus, Naso, ecc.*)

Le donne avevano in genere solo il praenomen (nome personale) (*Cornelia, Flavia, Tullia, ecc.*).

Per ulteriori approfondimenti su questo argomento sarà utile consultare il volume di teoria adottato.

Attività sul riconoscimento morfologico dei nomi

Se l'insegnante lo ritiene opportuno, può realizzare delle tabelle di verifica del tipo di quelle proposte per l'analisi del testo base. Le tabelle potranno vertere su:

- Classificazione dei nomi
- Completamento di tabelle finalizzato alla costruzione dello specchietto delle declinazioni
- Riconoscimento e analisi di forme nominali

Si ricorrerà a esercizi di questo tipo nel caso in cui la classe sia particolarmente indietro con la preparazione morfologica, altrimenti le attività proposte potrebbero risultare inutilmente noiose. Alcune proposte di attività per l'analisi morfologica sono presentate di seguito.

Attività 1



(cfr. ppt_5; p. 5)

Completamento di tabelle finalizzato alla costruzione dello specchietto delle declinazioni.

Completare le tabelle indicando la flessione di un nome femminile della declinazione in **-a**, di un nome maschile della declinazione in **-o**, di un **nome in consonante**:

Declinazione nome in -a		
Caso	Singolare	Plurale
Nom.		
Gen.		
Dat.		
Acc.		caus- as
Voc.		
Abl.		

Declinazione nome in -o		
Caso	Singolare	Plurale
Nom.		
Gen.		popul- orum
Dat.		
Acc.		
Voc.		
Abl.		

Declinazione nome in consonante		
Caso	Singolare	Plurale
Nom.		re- g-es
Gen.		
Dat.		
Acc.		
Voc.		
Abl.		

Attività 2



(cfr. ppt_5; pp. 6)

La maggior parte dei nomi propri di origine greca si sono adeguati alla flessione latina, assumendo le stesse terminazioni dei nomi latini. Ciò è evidente nei nomi contenuti nel testo (*Phocionem, Polyperchonti*, ecc.): questi nomi sono anche ripetuti più volte nel testo e mostrano desinenze diverse a seconda del caso.

Una delle difficoltà legate a questi nomi riguarda il fatto che **non sono tutti registrati sul vocabolario**. Si potrebbe chiedere alla classe di costruire delle tabelle, come quella presentata di seguito, con la flessione completa di ciascun nome. Per quelli registrati sul vocabolario l'esercizio potrebbe risultare semplice, mentre maggior capacità di astrazione e ricostruzione sono richieste per i nomi non registrati. Ad esempio, qual è il nominativo di *Polyperchontem* o di *Nicanori* o di *Agnone*?

Nominativo	Phocion
Genitivo	Phocionis
Dativo	Phocioni
Accusativo	Phocionem
Vocativo	Phocion
Ablativo	Phocione

Attività 3



(cfr. ppt_5; p. 7)

Si può lavorare sui meccanismi di adeguamento alla flessione latina: a quale o a quali declinazioni del latino si uniformano i nomi greci? E perché? (Potrebbe essere questa una buona occasione per riflettere insieme sui temi nominali e sulla formazione delle declinazioni). Si noti che quello di includere ed adattare i prestiti alle classi nominali di un'altra lingua è un problema non solo del latino, ma di tutte le lingue. Si pensi, ad esempio, alla difficoltà dell'italiano di assegnare il genere a prestiti inglesi come "computer" ed "email", che sono rispettivamente un maschile e un femminile probabilmente per analogia con altre parole già disponibili quali "calcolatore" e "lettera elettronica".

Attività 4



(cfr. ppt_5; p. 8)

Un'altra attività potrebbe riguardare le caratteristiche dell'onomastica latina rispetto a quella greca e quella latina. Ci si potrebbe porre, ad esempio, la domanda di come si può importare un nome greco in latino e adattarlo agli schemi flessivi disponibili. In questo modo si potrebbe anche unire all'aspetto morfo-sintattico quello di civiltà.

Attività 5



(cfr. ppt_5; p. 9)

Nel testo sono presenti alcuni nomi derivati, come ad esempio *populares* < *populus*. Si noti tra l'altro che nel testo è presente l'etnonimo *Macedones* insieme al toponimo *Macedonia* da cui deriva.

A questo punto un'attività interessante potrebbe prevedere lo studio dei meccanismi di **derivazione** dall'uno all'altro. La derivazione è un processo per cui si crea una forma da una radice o da una parola preesistente. I meccanismi di derivazione più comuni sono quelli realizzati mediante affissi (affissazione), come nel caso di *fiore* → *fioraio*, derivato mediante il suffisso *-aio*, oppure *amico* → *amicizia*, derivato mediante il suffisso *-izia*; e la conversione (o suffissazione zero) come nel caso di *statale* (aggettivo) → *la statale* (nome).

2.2.10.2 I verbi

Analogamente ai nomi, anche rispetto ai **verbi**, l'insegnante potrà valutare di lavorare su:



(cfr. ppt_5; pp. 10-13)

- Riconoscimento delle 4 coniugazioni verbali (**-are -ēre -ĕre -ire**)
- Distinzione tra **verbi** e **forme nominali del verbo**. Il testo si presta infatti a riflettere sulle forme in *-tus*, usate per la formazione dei participi (**factus, damnatus, accusatus, coniectus**) e per la realizzazione di forme analitiche del verbo, in particolare perfetti passivi (**pulsus est, profectus est, iussus est, deductus est**).

Il testo offre lo spunto per un ripasso dei temi del presente e del perfetto delle quattro coniugazioni. Anche se la classe presenta un buon livello di conoscenza dei paradigmi e della flessione verbale, sarà utile svolgere un percorso di riflessione comparativa analogo a quello proposto per la classe prima per sviluppare la meta-competenza linguistica in prospettiva comparativa e in parte diacronica.

Il verbo sum

Con l'aiuto del libro di testo, saranno ripetuti i valori del verbo *sum*:

- Copula → non è presente nel testo un esempio chiaro di copula. A questo proposito si potrà discutere insieme il fatto che la frase ***Erant eo tempore Athenis duae factiones*** non contiene una forma del verbo *sum* usato come copula, nonostante questa possa sembrare l'ipotesi iniziale. La posizione del verbo *erant* in principio di frase (e non alla fine) e il ricorrere di *duae* prima del nome (e non dopo) fanno propendere per un'interpretazione di *erant* come predicato verbale con funzione "presentativa", come si evince dalla proposta di traduzione seguente: "A quel tempo, ad Atene c'erano due fazioni...". Si osservi che anche nell'esempio discusso di seguito, in cui in maniera non ambigua il verbo *erat* esprime il valore di predicato verbale in quanto ricorre insieme a un complemento di luogo figurato (*in hac*), la forma verbale ricorre all'inizio della frase.
- Predicato verbale → *In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus*
- Ausiliare L'insegnante potrà specificare che l'uso del verbo *sum* come ausiliare in latino è piuttosto limitato: è usato nel sistema del perfetto dei verbi passivi → *Huc eodem profectus est Phocion*.

Un ripasso sistematico sui valori del verbo *sum* si rivela sempre utile: l'esperienza insegna, infatti, che la distinzione dei valori di *sum* è sempre problematica e la possibilità di errore è piuttosto frequente, anche in classi di buon livello.

Le quattro coniugazioni

Pur avendo una buona conoscenza di partenza, è fondamentale che la classe sia abituata a manipolare gli elementi morfologici costitutivi del verbo, indicandoli con colori diversi:

- Radice (rosso)
 - Vocale tematica (nero)
 - Modo-Tempo-Aspetto (imperfetto, futuro, ecc.) (marrone)
 - Persona-Diatesi (verde scuro)
- } Desinenza

Esempi:

- favebat: fav-e-ba-t
- utebatur: ut-e-ba-tur
- propulit: propul-i-t

Nel testo sono presenti forme di:

- Perfetto indicativo attivo: **propulit, venit, misit**
- Perfetto indicativo passivo: **pulsus est, profectus est, deductus est, iussus est**
- Imperfetto congiuntivo attivo: **peterent, confirmaret, fieret**
- Piuçheperfetto congiuntivo attivo: **prodidisset**
- Infinito presente: **dicere**
- Participio in -tus: **facto, factus, damnatos, accusatus, coniectus**

PRESENTE INDICATIVO ATTIVO (esempio di I coniugazione)

Presente Attivo I Coniugazione			
Persona			
1 sg.	I confirm	confirm-[a]-o→confermo	confirm-[a]-o→confermo
2 sg.	you confirm	confirm -i	confirm -a-s
3 sg.	he/she/it confirm-s	confirm -a	confirm -a-t
1 pl.	we confirm	confirm -ia-mo	confirm -a-mus
2 pl.	you confirm	confirm -a-te	confirm -a-tis
3 pl.	they confirm	confirm -a-no	confirm -a-nt

Osservazioni:

- In inglese la morfologia è molto povera, infatti è presente solo la desinenza della 3° persona singolare.
- In italiano la morfologia è ricca, ma si possono trovare meno regolarità rispetto al latino. Alla 2° persona singolare si osserva la caduta della -s

latina e il passaggio $-a > -i$ per la vocale tematica. Alla 3° persona singolare si individua la vocale tematica, ma non la desinenza.

- Si potrebbe avviare una riflessione sulla caduta delle consonanti finali dal latino in italiano ($-s$, $-t$) e sulla fusione di vocale tematica e desinenza nella 1° persona singolare ($-ao > -o$).
- Il latino è la lingua che ha la morfologia più ricca tra le tre lingue considerate. Infatti, alla radice del verbo si aggiungono alcuni morfemi in maniera regolare e facilmente individuabile.
- Alla luce di quanto visto, il latino può definirsi più "semplice" dell'italiano, se con "semplice" si intende "regolare".

IMPERFETTO INDICATIVO ATTIVO (esempio di II coniugazione)

Imperfetto Attivo II Coniugazione			
Persona			
1 sg.	I supported	sostenevo	favebam
2 sg.	you supported	sostenevi	favebas
3 sg.	he/she/it supported	sosteneva	favebat
1 pl.	we supported	sostenevamo	favebamus
2 pl.	you supported	sostenevate	favebatis
3 pl.	they supported	sostenevano	favebant

Osservazioni:

- Il suffisso latino $-ba-$ è all'origine del suffisso italiano $-va-$.
- Anche nell'imperfetto, nelle prime tre persone singolari dell'italiano si registra la caduta delle consonanti finali ($-m$, $-s$, $-t$).
- Si può notare che in italiano antico la forma per l'imperfetto della 1° persona singolare usciva in $-a$ come alla terza persona, e che poi è cambiata in $-o$ per analogia con la desinenza del presente. Questa forma è rimasta in uso nell'italiano letterario (cfr. *Stamattina io me n'andava un po' per tempo alla villa*, Ugo Foscolo "Le ultime lettere di Jacopo Ortis", parte prima, 3 dicembre).
- In inglese l'imperfetto coincide con la forma del passato semplice ($-ed$).

IMPERFETTO INDICATIVO DEPONENTE (esempio di III coniugazione)

Imperfetto Deponente III Coniugazione			
Persona			
1 sg.	I took advantage (of)	mi ero servito/a	utebar
2 sg.	you took advantage (of)	ti eri servito/a	utebaris
3 sg.	he/she/It took advantage (of)	si era servito/a	utebatur
1 pl.	we took advantage (of)	ci eravamo serviti/e	utebamur
2 pl.	you took advantage (of)	vi eravate serviti/e	utebamini
3 pl.	they took advantage (of)	si erano serviti/e	utebantur

I verbi deponenti

Sarà cura dell'insegnante riflettere sul fatto che il significato dei deponenti non è genuinamente attivo, bensì più propriamente "medio". I deponenti rappresentano una classe di verbi per lo più intransitivi che corrispondono in italiano ai verbi inaccusativi, caratterizzati dall'ausiliare "essere". Gli inaccusativi sono verbi che descrivono eventi spontanei, movimenti, processi psicologici e cognitivi. Il loro soggetto non presenta caratteristiche di agentività, ma è un elemento "coinvolto" nell'evento.

In italiano l'inaccusatività si può realizzare con verbi cosiddetti "pronominali", come si vede nel caso del deponente latino *vereor* che corrisponde all'italiano *preoccuparsi*. In inglese, invece, l'inaccusatività non è individuabile per mezzo di una marca morfologica, e pertanto un verbo come *worry* può essere usato sia in una struttura transitiva (Mary worries her parents) sia in una struttura inaccusativa (John worries about Mary). Per ulteriori approfondimenti su questo aspetto si possono consultare i materiali sui verbi psicologici disponibili nel CD in allegato (nella sottocartella "Verbi psicologici" contenuta nella cartella indicata con il numero 4 "Materiali monografici per docenti").

Osservazioni:

- Il latino si conferma una lingua a morfologia ricca. A differenza dell'italiano e dell'inglese, il latino forma il deponente mediante strategie morfologiche (= coniugazione passiva)

Ragionamenti analoghi si possono applicare anche alle altre coniugazioni e agli altri tempi e modi verbali, chiedendo alla classe di completare le tabelle e di individuare i suffissi:

PERFETTO INDICATIVO ATTIVO E PASSIVO

È utile presentare il perfetto attivo e passivo nello stesso momento, per illustrare le strategie morfologiche adottate da ogni lingua per la formazione del perfetto.

Perfetto Attivo III Coniugazione				
Persona				
1 sg.	I sent	mandai	ho mandato	misi
2 sg.	you sent	mandasti	hai mandato	misisti
3 sg.	he/she/it sent	mandò	ha mandato	misit
1 pl.	we sent	mandammo	abbiamo mandato	misimus
2 pl.	you sent	mandaste	avete mandato	misistis
3 pl.	they sent	mandarono	hanno mandato	miserunt

Perfetto Passivo III Coniugazione			
Pers.			
1 sg.	I was brought	fui/sono stato/a portato/a	deductus/a/um sum
2 sg.	you were brought	fosti/sei stato/a portato/a	deductus/a/um es
3 sg.	he/she/it was brought	fu/è stato/a portato/a	deductus/a/um est
1 pl.	we were brought	fummo/siamo stati/e portati/e	deducti/ae/a sumus
2 pl.	you were brought	foste/siete stati/e portati/e	deducti/ae/a estis
3 pl.	they were brought	furono/sono stati/e portati/e	deducti/ae/a sunt

Osservazioni:

- In latino la forma di perfetto attivo è sintetica, mentre quella del perfetto passivo è analitica ed è formata con l'ausiliare *sum* al tempo presente.
- In italiano la forma del perfetto attivo *misì* corrisponde sia a una forma sintetica (il passato remoto *mandai*) sia a una forma analitica (il passato prossimo *ho mandato*).
- In italiano la forma attiva dei verbi transitivi si forma con l'ausiliare *avere* mentre la forma passiva con l'ausiliare *essere*. Al passivo il participio passato si accorda per genere e numero con il soggetto.

Dopo aver completato le tabelle di tutti i modi, di tutti i tempi e di tutte le diatesi, emergerà l'utilità di riflettere sulla dicotomia "lingua sintetica" (latino) vs. "lingua analitica" (italiano e inglese). Si dicono "analitiche" le lingue che per esprimere rapporti sintattici ricorrono di preferenza a preposizioni, verbi ausiliari, ecc., mentre le lingue sintetiche usano esprimere questi rapporti per mezzo di desinenze e variazioni tematiche; così, rispetto al latino, sono analitiche le lingue neolatine (*del padre, du père vs. patris; avrò detto vs. dixero*). Si noti che questo è vero, oltre che per i nomi e per i verbi, anche per gli aggettivi, come si vede nei comparativi, ad esempio, che erano formati sinteticamente in latino (suffisso *-ios, -ius*), ma analiticamente nelle lingue romanze (ita. "più + agg", spa. "mas + agg", fr. "plus + agg" ecc.)

Utilizzando i colori in maniera coerente, si può far notare che le informazioni morfologiche (persona, numero, ecc.) espresse dall'**ausiliare** in italiano e in inglese, mentre in latino sono espresse da un **suffisso verbale**. Il participio passato italiano esprime il significato lessicale del verbo ed è a sua volta formato da una **radice**, dalla vocale tematica e da un **suffisso di genere-numero**, trattandosi di una forma nominale del verbo.

I ragionamenti sviluppati fin qui possono essere condotti anche sulle altre forme verbali del testo (Imperfetto e Piuccheperfetto Congiuntivo Attivo, Infinito Presente, Participio Passato).

2.3. La struttura tematica e argomentale

Come già notato nel § 1.3., intorno a un verbo che funge da elemento portante, si trova un insieme di elementi che rappresentano i partecipanti all'evento espresso dal predicato. I partecipanti prendono il nome di "Ruoli Tematici". I principali sono ripetuti di seguito. Vista la novità dell'argomento, in questo caso si ritiene più utile ripetere i concetti proposti e non rimandare a quanto detto nel capitolo precedente. Si ricordi che in latino (almeno nella fase storica di cui ci occupiamo) non a tutti i ruoli tematici corrisponde un caso morfologico:

- **Agente** è chi compie l'azione volontariamente
- **Paziente** è chi subisce l'azione
- **Tema** è l'entità coinvolta in un evento o che si trova in uno stato
- **Esperiente** è chi esperisce uno stato fisico o psicologico
- **Beneficiario** è l'entità a vantaggio della quale si compie l'azione
- **Strumento** è l'entità per mezzo della quale l'azione viene compiuta
- **Luogo** fa riferimento al luogo in cui si trova un'entità oppure alla spazialità di un evento. Nello specifico si distingue tra: **stato in luogo, moto a luogo, moto per luogo.**
- **Possessore** è chi è in relazione con qualcosa. N.B.: il possesso in senso stretto è solo UNA delle relazioni possibili.
- **Origine/Provenienza** esprime l'origine o la provenienza

Trattandosi di un argomento con cui si ha poca familiarità, sarà opportuno privilegiare in un primo momento la riflessione sull'italiano. Innanzitutto, bisogna chiarire che la struttura tematica riguarda la **semantica** ed è per questo **universalmente valida**. Le **differenze interlinguistiche** risiedono nella realizzazione sintattica degli argomenti, cioè dei costituenti obbligatori e opzionali che realizzano i ruoli tematici assegnati dal verbo. È importante trasmettere alla classe che la struttura tematica dei verbi non va memorizzata, ma può essere facilmente intuita partendo dalla propria lingua. Per questo, può essere utile iniziare gli esercizi dall'italiano.

Attività sulla struttura tematica e argomentale

Introdurre la struttura argomentale avrà i seguenti benefici:

- Semplificazione dei problemi connessi con l'analisi logica
- Semplificazione dei problemi connessi con la cosiddetta "costruzione" del testo latino, che non è auspicabile fare. L'obiettivo dello studio del latino è, infatti, quello di conoscere le strutture della lingua "dall'interno" e non quello di "riordinarle" facendo un calco sull'italiano. Questa operazione si rivela non solo inutile, ma anche controproducente.
- Semplificazione delle spiegazioni relative alla sintassi dei casi e dei verbi
- Riflessione esplicita sulle reggenze verbali e conseguente miglioramento della capacità di fare ricerche sul dizionario.

Attività 1



(cfr. ppt_5; p. 14)

Individuare la struttura tematica dei seguenti verbi italiani: mangiare, chiedere, pentirsi, nevicare. (Trattandosi di un argomento piuttosto lontano dalla prassi didattica tradizionale, gli esercizi sono svolti di seguito per comodità dell'insegnante):

Mangiare: Maria_[Agente] mangia un panino_[Tema]

Si tratta di un verbo che seleziona due argomenti. Maria è l'agente che intenzionalmente mangia un panino, che è il tema, cioè l'elemento che viene coinvolto nell'evento espresso dal predicato.

Chiedere: Maria_[Agente] offre dei fiori_[Tema] a una sua amica_[Beneficiaria]

Si tratta di un verbo che seleziona tre argomenti. Maria è l'agente che intenzionalmente offre dei fiori, che sono il tema, a una sua amica, che risulta essere la beneficiaria dell'evento.

Pentirsi: Maria_[Esperiente] si è pentita del suo errore_[Tema]

Si tratta di un verbo che seleziona due argomenti. Maria è l'esperiente che vive uno stato d'animo di pentimento dovuto all'errore commesso, che è il tema. Si noti che a differenza di un vero pronome riflessivo, *si* in *pentirsi* non realizza un ruolo tematico autonomo.

Nevicare

Si tratta di un verbo che non seleziona alcun argomento. Questa peculiarità è condivisa da tutti i verbi metereologici.

Attività 2



(cfr. ppt_5; p. 15)

Individuare e rappresentare graficamente la struttura argomentale dei verbi contenuti nel testo. (L'esercizio è svolto di seguito per comodità dell'insegnante. Si noti che, trattandosi di un testo complesso da un punto di vista sintattico, alcune reggenze verbali possono essere trattate a parte. Cfr. infra. L'insegnante sceglierà se semplificare in un primo momento la questione discutendo solo i casi più semplici oppure se introdurre subito le reggenze particolari in base al livello della classe):

1. populares_[Agente] Polyperchonti_[Beneficiario] favebant
2. a Polyperchonte_[Agente] Cassandrus_[Paziente] Macedonia_[Luogo] pulsus est

Questo esempio è utile per illustrare la struttura della frase passiva in cui il Paziente viene realizzato come soggetto sintattico della frase e l'Agente come complemento d'agente. Si noti che l'Agente non sempre viene espresso perché una delle funzioni del passivo è proprio quella di sopprimere il ruolo di Agente che è reso con un Complemento preposizionale opzionale.

3. *populus*_[Agente] [...] *statim duces adversariae factionis capitis damnatos*_[Paziente] *patria*_[Luogo] *propulit*
4. *populus*_[Agente] *legatos*_[Tema] *ad Polyperchontem*_[Beneficiario] *misit*
5. *Hic*_[Agente] *Piraeum*_[Tema] *Nicanori*_[Beneficiario] *prodidisset*

Attività 3

 (cfr. ppt_5; p. 16)

Completare la tabella seguente, inserendo nella colonna corretta ciascuna delle tre frasi con il verbo *sum* presente nel testo:

Copula	Predicato Verbale	Ausiliare

Attività 4

 (cfr. ppt_5; p. 17)

Tradurre in italiano e inglese ciascuna delle tre frasi latine individuate precedentemente:

Dopo aver svolto l'esercizio, sarà cura dell'insegnante fare emergere (o ribadire) che:

- L'uso del verbo *sum* come ausiliare in latino è limitato al sistema del perfetto dei verbi passivi (e si trova abbastanza frequentemente in questo testo).
- Per le frasi esistenziali in italiano spesso si usa la forma "c'è / ci sono", che corrisponde all'inglese "there is / there are". In latino invece si ha il semplice verbo *sum*. Si farà notare alla classe che in italiano antico il clitico locativo non era presente esattamente come in latino, come mostra l'esempio seguente tratto dall'introduzione alla prima giornata del Decameron di Boccaccio: "E **erano** alcuni, li quali avvisavano che il vivere moderatamente e il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere".

2.4. Analisi del testo a livello sintattico

Avendo sviluppato la competenza di riconoscere la morfologia verbale e nominale, e le relazioni semantiche/tematiche tra gli elementi, si passerà a osservare che gli elementi sono combinati dalle regole sintattiche.

Partiremo da una proprietà che distingue nettamente il latino dalle lingue moderne studiate a scuola, cioè la sintassi dei casi, che segnala le relazioni di base quali verbo + nome, preposizione + nome, nome + nome. Di seguito è fornito uno specchietto riassuntivo dei casi del latino con il ruolo tematico e la funzione grammaticale corrispondente:

Caso	Ruolo Tematico	Funzione grammaticale
Nominativo	Agente, Esperiente, Paziente, Possessore, Beneficiario	Soggetto/Parte nominale
Genitivo	Relazioni di diverso tipo	Compl. Di Specificazione
Dativo	Beneficiario, Meta	Compl. di Termine
Accusativo	Paziente, Tema	Compl. Oggetto
Vocativo	Vocativo	Compl. di Vocazione
Ablativo	Strumentale, Luogo, Modo, ecc.	Vari complementi

È utile notare come l'aspetto semantico e quello sintattico siano correlati ma indipendenti. Questo risulta chiaro se consideriamo che ad uno stesso caso corrispondono ruoli tematici diversi. Il caso è più strettamente correlato alla funzione grammaticale (Soggetto, Complemento oggetto, Complemento indiretto, ecc.), che a sua volta dipende **dalla struttura sintattica** della frase.

È anche importante sviluppare la consapevolezza dell'indipendenza tra ruolo (semantico) e funzione grammaticale (sintattica) espressa dal caso, soprattutto per il soggetto. In altre parole, è necessario sottolineare che **la nozione di soggetto è sintattica**, dal momento che il soggetto è l'elemento che concorda obbligatoriamente con il verbo e può addirittura, nel caso di un verbo in forma passiva, essere il suo tema:

- Maria mangia la mela → Agente
- Maria sente freddo → Esperiente
- Maria è stata vista da Marco → Tema
- Maria riceve un regalo → Beneficiario

Un'altra nozione importante da trasmettere è quella di **sintagma**, un'unità intermedia tra la parola e la frase. Negli esempi seguenti si vedranno:

- **Sintagmi nominali**, formati dall'unione di un nome (la testa) e dei suoi modificatori aggettivo, dimostrativo, e/o complementi al genitivo
- **Sintagmi preposizionali**, formati da una preposizione che seleziona un sintagma nominale
- **Sintagmi verbali**, formati dall'unione del verbo e dei sintagmi nominali o preposizionali suoi complementi

Si noti che una testa dà origine sempre a un'unità più complessa (il sintagma). Questo non impedisce che questa unità contenga una sola parola (la testa stessa). Quindi, ad esempio, una preposizione che seleziona un sintagma nominale può combinarsi o solo con il nome (*cum Cassandra*) o con il nome e il suo specificatore aggettivale (*deque ea re*) o con il nome e il suo specificatore nominale al genitivo (*ex consilii sententia*). Queste nozioni possono essere utili per affrontare il testo a livello strutturale e non parola per parola.

Di seguito si propone un metodo utile alla visualizzazione della struttura sintattica della frase. Sono adottate le convenzioni grafiche indicate di seguito:



(cfr. ppt_6; pp. 1-2)

- Utilizzo dei colori in maniera coerente con quanto proposto nel testo
- Esplicitazione sotto ciascun elemento del caso e/o della funzione sintattica e/o di ogni altra informazione rilevante
- Utilizzo del carattere ~~barrato~~ per elementi impliciti, ma comunque presenti nell'interpretazione
- Forme circolari che includono gli elementi linguistici in strutture gerarchiche progressivamente più complesse. Si utilizza la linea continua per gli elementi complessi, i **sintagmi**. Il colore del cerchio che include il sintagma corrisponde a quello della relativa testa; in questo caso il blu corrisponde alla categoria del nome **factionis**:

adversariae factionis

- Utilizzo di una freccia per la visualizzazione del processo di **assegnazione del caso**, inteso come relazione asimmetrica che parte da un elemento (verbo, preposizione, nome, o predicato frasale) e raggiunge un sintagma

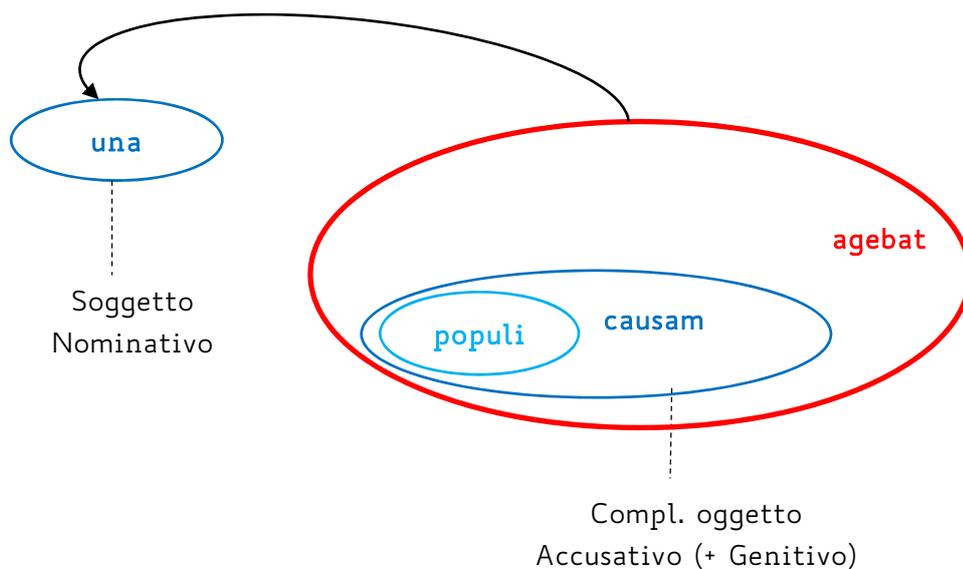
nominale. Segneremo il caso nominativo come assegnato da un predicato il cui verbo ha flessione di modo finito.

Si noti che il ricorso a una visualizzazione grafica del tipo di quella proposta qui potrebbe non essere utile in presenza di un disturbo visuo-spaziale, che comporta difficoltà nella decodifica di immagini disegnate, grafici, schemi con numeri, nell'organizzazione del foglio e nella padronanza dello spazio sul banco e in classe. In questi casi, potrebbe essere più utile presentare la struttura delle frasi mediante l'ausilio di tabelle bordate, che possono aiutare lo/la studente a orientarsi nello spazio visivo. Per ciascuno degli esempi presentati di seguito saranno proposte entrambe le tipologie di visualizzazione, in modo che l'insegnante possa scegliere quale modalità visiva adottare.

2.4.1. Frase con verbo a due argomenti



(cfr. ppt_6; pp. 3-6 per la grafica animata)
(cfr. ppt_5; pp. 18-21 per gli esercizi)



Nella tabella presentata più avanti, che intende offrire una rappresentazione alternativa della frase appena discussa, si vede che ogni parola è inclusa in una colonna. In generale, la rappresentazione grafica in tabella presenta almeno due svantaggi:

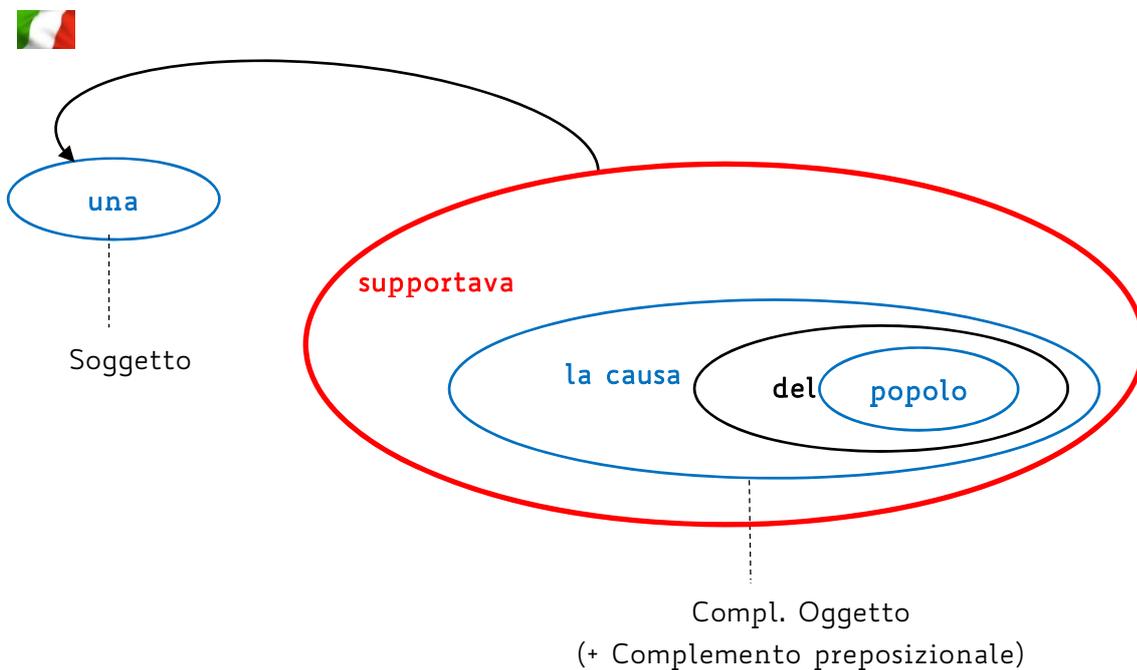
1. Fa perdere il senso della gerarchia, dal momento che tutti gli elementi si trovano nello stesso ordine lineare già presente nel testo.
2. Fa perdere il senso del raggruppamento delle parole in sintagmi.

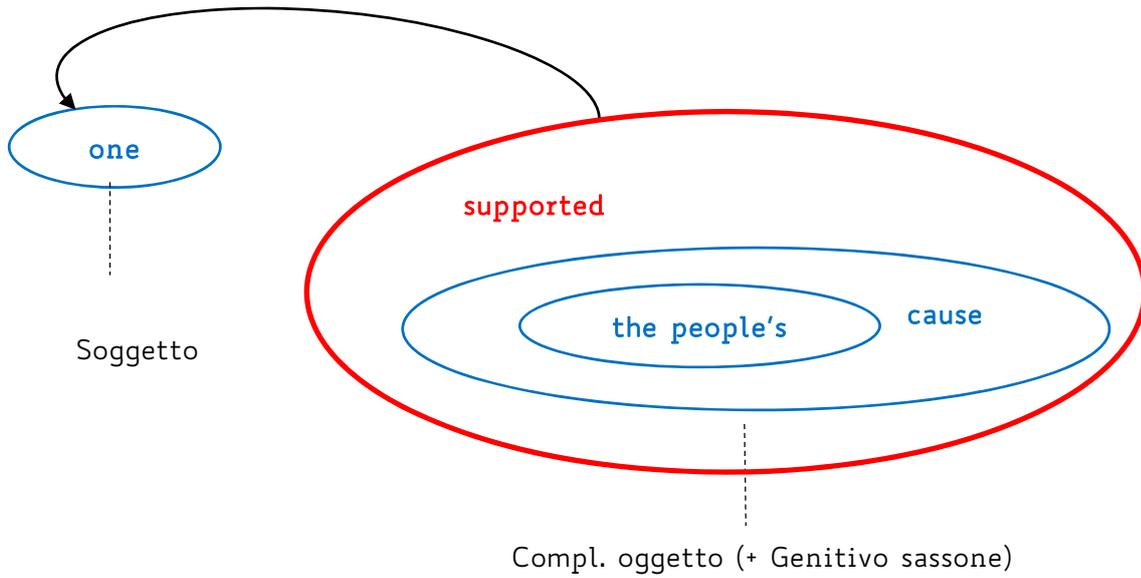
Ovviare al primo svantaggio risulta problematico, mentre per il secondo si possono adottare delle convenzioni grafiche ad hoc, come quella di indicare i confini tra un sintagma e l'altro con delle linee di spessore diverso. In particolare:

- Il confine tra il soggetto e il predicato è il "più spesso di tutti", dal momento che abbiamo visto che il soggetto non interviene mai a interrompere l'adiacenza tra il verbo e il complemento, che costituiscono il predicato.
- Il confine tra il verbo e il complemento è meno "spesso" di quello che appare con il soggetto, dal momento che il verbo e il complemento formano insieme il predicato della frase.
- Il confine tra il genitivo *populi* e il nome da cui è selezionato *causam* è estremamente debole, in quanto entrambi formano un unico sintagma, e può essere segnalato mediante una linea tratteggiata.

Si può chiedere alla classe di fornire una glossa parola per parola della frase latina e di tradurre poi in italiano e in inglese, notando le differenze di ordine che emergeranno. Se lo/la studente disponesse di un supporto digitale, potrà essere in condizione di modellare la tabella per ciascuna lingua, indicando lo spessore dei bordi in maniera adeguata.

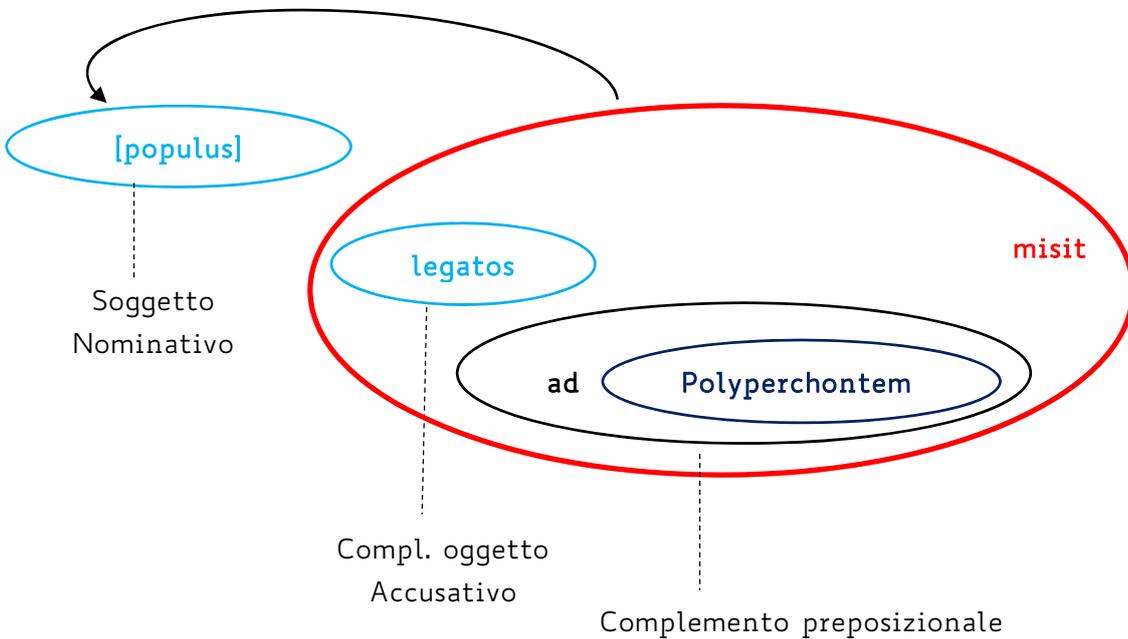
	una	populi	causam	agebat
Glossa				
				
				





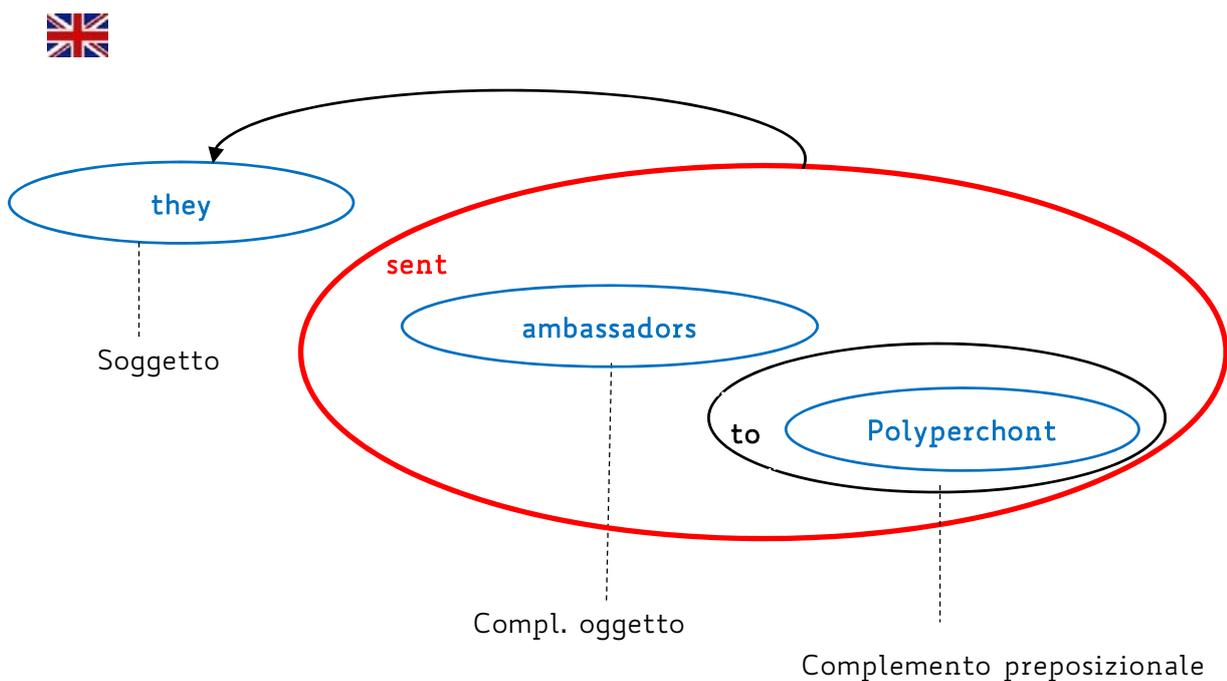
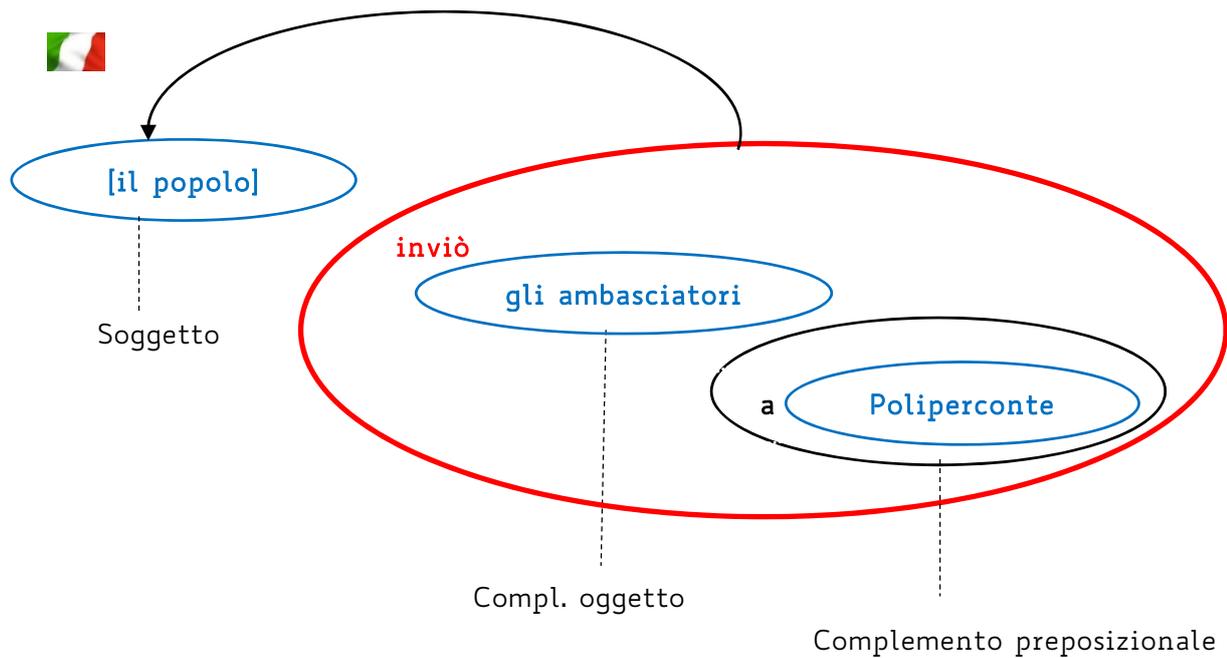
2.4.2. Frase con verbo a tre argomenti

 (cfr. ppt_6; pp. 7-10 per la grafica animata)
 (cfr. ppt_5; pp. 22-25 per gli esercizi)



Si noti che tra parentesi quadre è indicato il soggetto sottinteso.

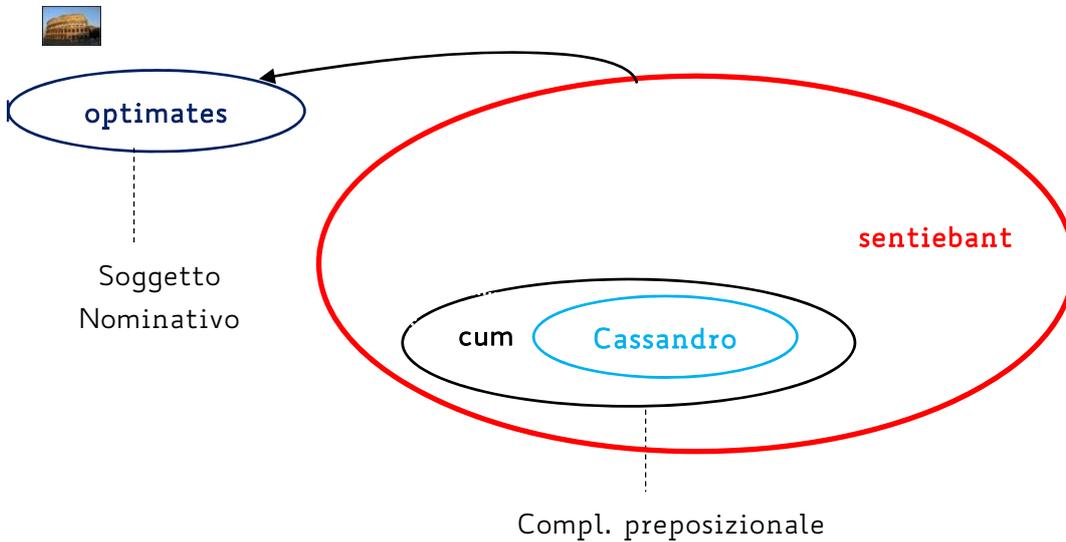
	[populus]	legatos	ad Polyperchontem	misit
Glossa				
				
	it/they			



Si può osservare in questo caso che la Meta è espressa in tutte e tre le lingue con un sintagma preposizionale. Un approfondimento necessario riguarda la relazione (presente anche in latino) tra preposizione e nome, come si vede di seguito.

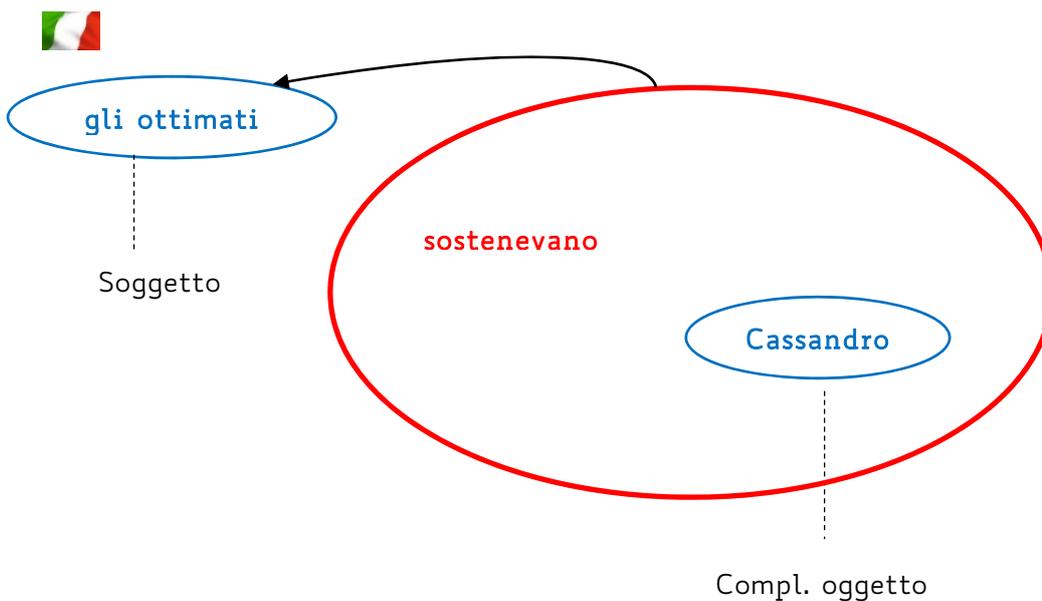
2.4.3. Frase con verbo a due argomenti (ma senza Complemento oggetto)

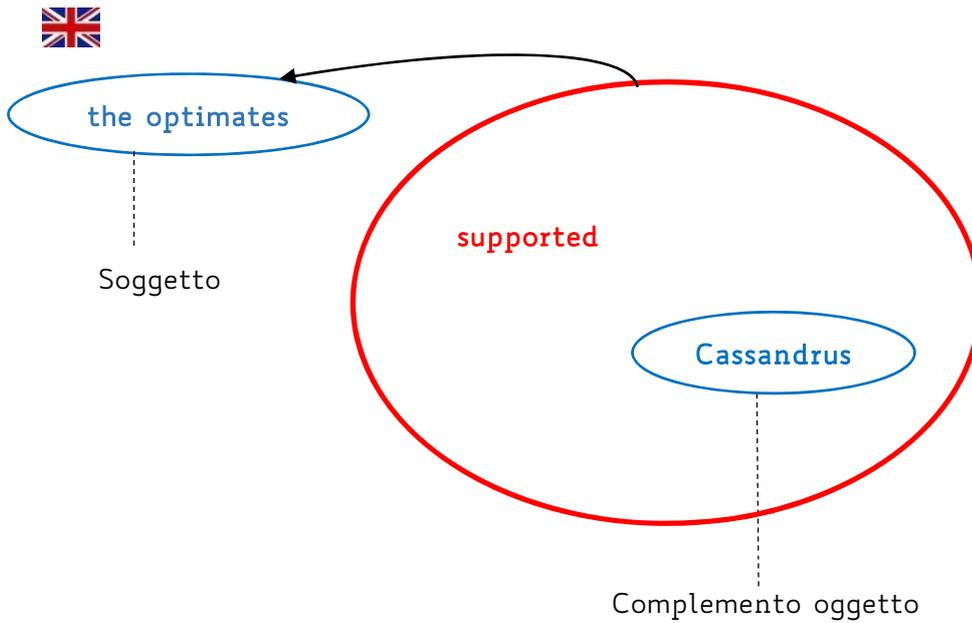
 (cfr. ppt_6; pp. 11-14 per la grafica animata)
 (cfr. ppt_5; pp. 26-29 per gli esercizi)



	optimates	cum Cassandro	sentiebant
Glossa			
			
			

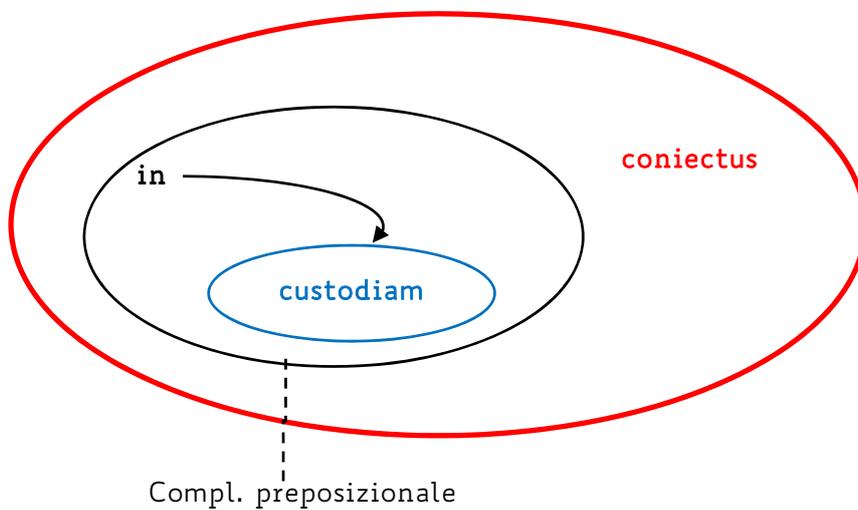
Si noti che il Complemento preposizionale del latino corrisponde in italiano e in inglese a un Complemento oggetto:



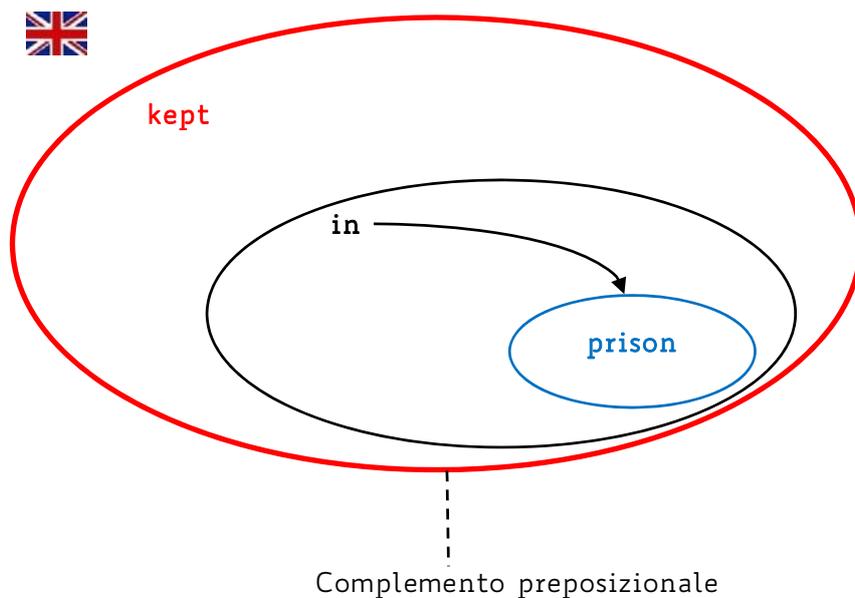
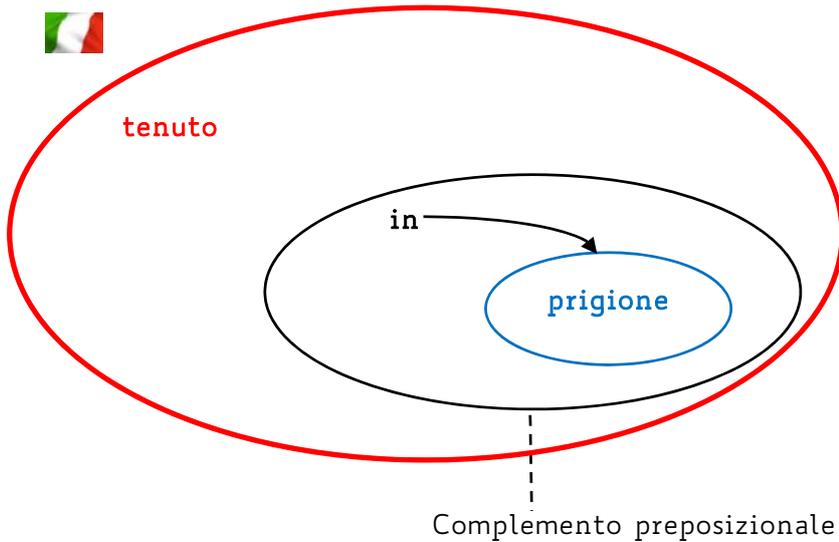


2.4.4. Sintagma verbale con complemento preposizionale

 (cfr. ppt_6; pp. 15-18 per la grafica animata)
 (cfr. ppt_5; pp. 30-33 per gli esercizi)



	in custodiam coniectus
Glossa	
	
	



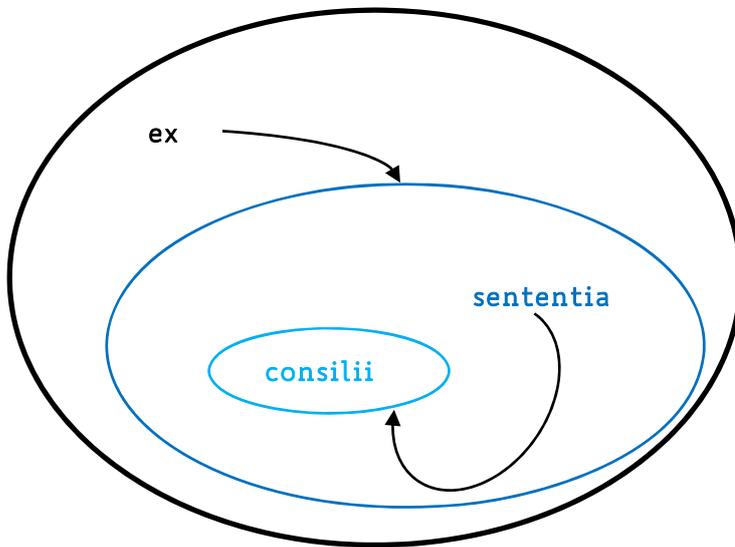
Il meccanismo di assegnazione del caso al Complemento preposizionale è analogo all'assegnazione del caso al Complemento oggetto. La differenza riguarda la presenza della preposizione, che assegna il caso al nome che regge ed è la testa di un sintagma preposizionale a sua volta selezionato dal verbo.

2.4.5. Il sintagma preposizionale

 (cfr. ppt_6; pp. 19-20 per la grafica animata)
(cfr. ppt_5; pp. 34-36 per gli esercizi)

Come già osservato, la preposizione assegna caso all'intero sintagma nominale, che può contenere a sua volta un nome al genitivo. Il genitivo è assegnato dal nome

testa del sintagma nominale e non interagisce con il caso assegnato dalla preposizione (si noti che se ci fosse (anche) un aggettivo, questo concorderebbe oltre che per genere e numero anche per caso con il nome testa: es. *ex bona consilii sententia*).

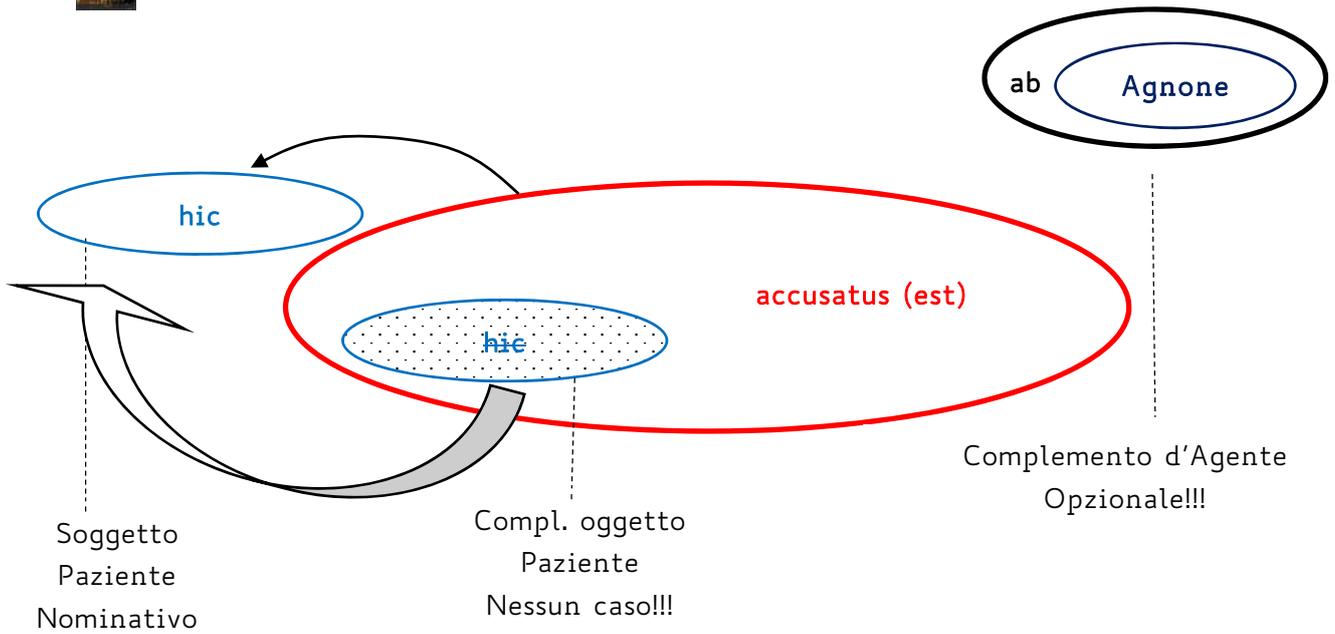


	ex	consilii	sententia
Glossa			

2.4.6. La frase passiva

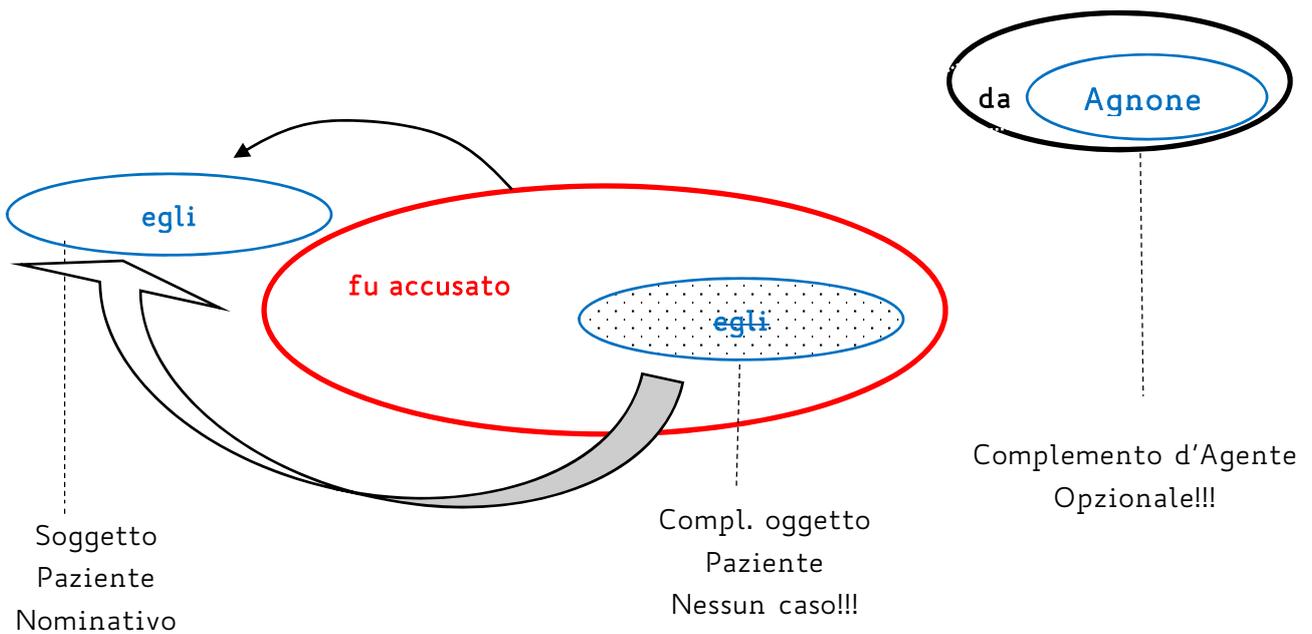
(cfr. ppt_6; pp. 21-24 per la grafica animata)
 (cfr. ppt_5; pp. 37-39 per gli esercizi)

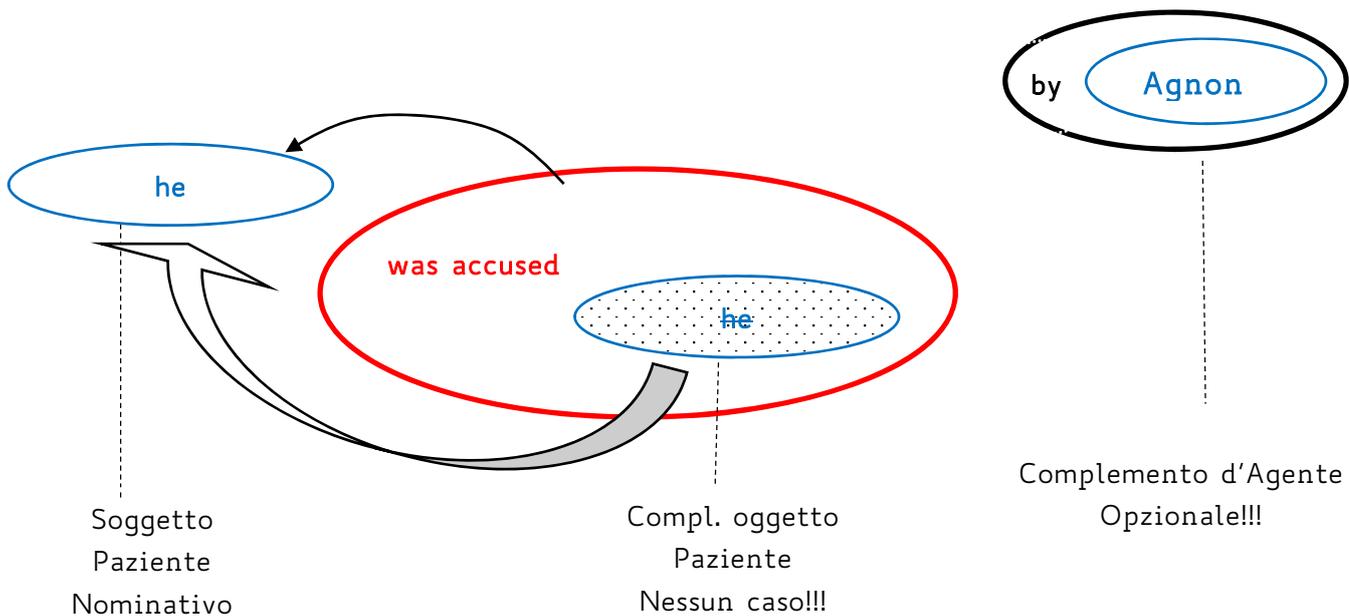
Un esempio particolarmente interessante di assegnazione del caso è dato dalle frasi passive, in cui l'oggetto semantico del verbo non è il Complemento oggetto ma il soggetto sintattico della frase passiva. Più in dettaglio, nella struttura seguente si vede che il Paziente si muove all'esterno del predicato indicato in rosso per ricevere il caso nominativo e diventare, dunque, il soggetto della frase passiva. L'Agente viene espresso opzionalmente come Complemento d'agente. Si noti che nello schema presentato di seguito il dimostrativo *hic* è reso in blu (e non in verde) e inserito in un cerchio del medesimo colore. Ciò è dovuto al fatto che in questo caso il dimostrativo funge da pronome (cfr. la proposta di traduzione italiana con "egli" e inglese con "he") e coincide con il soggetto della frase:



	hic	hic	ab Agnone	accusatus
Glossa				

Lo stesso procedimento si verifica in italiano e in inglese, con l'unica differenza che in queste lingue la morfologia di caso è esplicita solo su alcuni pronomi:





2.4.7. Il sintagma aggettivale

 (cfr. ppt_6; pp. 25-27)

Sono tre gli aspetti su cui focalizzare l'attenzione:

- a) Meccanismo di concordanza nome-aggettivo
- b) Classe semantica dell'aggettivo
- c) Posizione dell'aggettivo rispetto al nome

Rispetto al punto a) si potrà notare che l'unione del nome e dell'aggettivo forma un sintagma nominale:



Purtroppo nel testo sono presenti soltanto aggettivi prenominali, mentre mancano esempi di aggettivi postnominali (ma cfr. § 1.2.3.). A questo punto, sarà utile introdurre altre frasi d'autore contenenti un aggettivo postnominale, in modo da poter riflettere sulla struttura dei sintagmi nominali. Un esempio, tratto da *Caes. civ. 3,39*, è fornito di seguito:



Rispetto al punto b), si potrà riflettere sul significato espresso da ciascun aggettivo, distinguendo tra:

- Aggettivi che esprimono una **proprietà oggettiva** del nome che modificano: *ex oleo vetere* (Cels. 3,23,2); *farinam hordaceam* (Cato agr. 157); *stercus columbinum* (Cato agr. 36)
- Aggettivi che esprimono una **valutazione soggettiva** del nome che modificano: *magno impetu* (Caes. Gall. 2,6,1); *nefariis civibus* (Cic. Phil 7,1)
- Aggettivi che **individuano e quantificano** il referente: *multae res* (Caes. Gall. 1,33); *paucis mensibus* (Caes. Gall. 1,31)

Questa distinzione è utile per osservare la diversa posizione di ciascuna classe di aggettivi rispetto al nome, ferma restando una relativa libertà di posizionamento. La classe può essere chiamata a riflettere su quali aggettivi in italiano e in latino normalmente precedono il nome e quali lo seguono. Si osserverà una sostanziale corrispondenza tra gli aggettivi prenominali e postnominali di latino e italiano nell'ordine non marcato:

- Gli aggettivi che esprimono relazioni oggettive sono prevalentemente postnominali
- Gli aggettivi che esprimono relazioni soggettive sono sia prenominali sia postnominali
- Gli aggettivi che quantificano sono prevalentemente prenominali

Il punto c) è dunque strettamente collegato al precedente. Come attività operativa si potrebbe chiedere alla classe di raccogliere altri esempi; in tal modo gli/le alunni/e possono abituarsi alla ricerca di occorrenze nei testi originali, digitalizzati per intero. Si possono utilizzare i testi presenti nel sito www.thelatinlibrary.com, disponibili gratuitamente.

Dopo aver lavorato sull'individuazione della posizione dell'aggettivo in latino, ci si può soffermare sulla traduzione dei nessi N-Agg e Agg-N in italiano e in inglese. Questo esercizio farà emergere che:

- in inglese l'aggettivo precede rigorosamente il nome, mentre in italiano e in latino può precederlo o seguirlo
- le relazioni oggettive (*navem onerariam*) possono essere rese in italiano con sintagmi preposizionali (*nave da carico*).

Sono molto interessanti le combinazioni di aggettivi all'interno di sintagmi nominali complessi in cui il nome è modificato da (almeno) due aggettivi. In questi casi le combinazioni possono essere molteplici: alcune rispettano le attese relative al posizionamento degli aggettivi rispetto al nome. Come attività si può commentare la disposizione degli aggettivi nei sintagmi nominali seguenti (e in altri):



(cfr. ppt_5; p. 40)

- *parvulis equestribus proeliis* (Caes. Gall. 5,50) (entrambi gli aggettivi sono prenominali, dunque la posizione di *equestribus*, che è un aggettivo dalla semantica oggettiva che serve a "classificare" il tipo di battaglia, è inattesa)
- *magnus miles Rhodius* (Plaut. Epid. 299) (in questo esempio si trova l'ordine atteso, in cui l'aggettivo di dimensione *magnus* precede il nome e l'aggettivo di provenienza *Rhodius* lo segue)
- *vocabulum anticum Graecum* (Gell. 1,18,2) (entrambi gli aggettivi sono postnominali e quello di provenienza è posto più a destra nell'ordine lineare)
- *plebeios viros fortes* (Liv. 5,12,8) (l'aggettivo dalla semantica oggettiva che "classifica" il tipo di uomo, cioè *plebeios*, è anticipato rispetto al nome, mentre l'aggettivo di valutazione *fortes*, che ci si aspetterebbe essere prenominale, segue il nome. Un'attività interessante potrebbe essere quella di consultare il contesto in cui questo sintagma è inserito e cercare di ricostruirne insieme la struttura informativa, che potrebbe aver influenzato l'ordine delle parole)
- *ovum gallinaceum coctum* (Cato agr. 106) (l'aggettivo dalla semantica oggettiva che "classifica" il tipo di uovo, cioè *gallinaceum*, segue il nome ed è a sua volta seguito da *coctum*)
- *Plautina longa fabula* (Plaut. Pseud. 2) (l'aggettivo dalla semantica oggettiva che "classifica" il tipo di commedia, cioè *plautina*, è anteposto al nome, ricevendo una certa enfasi rispetto all'aggettivo di valutazione *longa* che normalmente lo precede).

La prima attività potrebbe essere quella di tradurre i sintagmi nominali latini in italiano e in inglese e osservare le differenze di posizionamento. L'attenzione potrà focalizzarsi su due aspetti:

1. *parvulis₂ equestribus₁ proeliis* → *in the small₂ equestrian₁ wars* vs *le piccole₂ battaglie equestri₁*. In questo caso, il latino presenta lo stesso ordine dell'inglese e un ordine parzialmente simile a quello dell'italiano, dove invece l'aggettivo dalla semantica oggettiva segue il nome:

	A ₂	N	A ₁	N
	parvulis ₂		equestribus ₁	proeliis
	in the small ₂		equestrian ₁	wars
	le piccole ₂	battaglie	equestri ₁	

2. ovum gallinaceum₁ coctum₂ → the cooked₂ chicken₁ egg vs l'uovo di gallina₁ cotto₂. In questo caso, il latino presenta lo stesso ordine dell'italiano con entrambi gli aggettivi postnominali (in italiano gli aggettivi classificatori possono essere resi anche con un sintagma preposizionale: gallinaceo/di gallina) e l'ordine speculare rispetto all'inglese. Si noti che *chicken* è un nome usato come modificatore di *egg*, proprio come se fosse un aggettivo.

	N	A ₁	N	A ₂	N
	ovum	gallinaceum ₁		coctum ₂	
	l'uovo	di gallina ₁		cotto ₂	

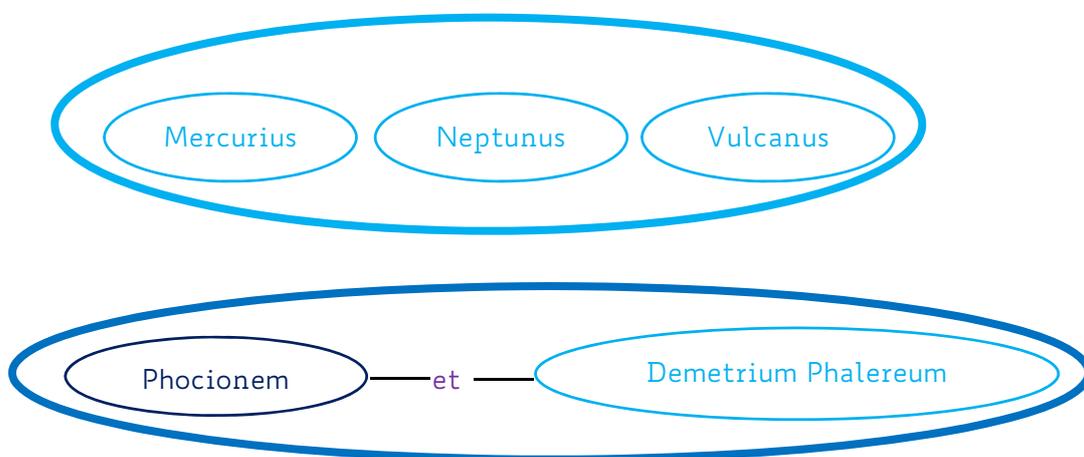
	N	A ₂	N	A ₁	N
		the cooked ₂		chicken ₁	egg

2.4.8. La coordinazione



(cfr. ppt_6; pp. 28-29 per la grafica animata)
(cfr. ppt_5; pp. 41-42 per gli esercizi)

Come si è visto nel § 1.4.9, esistono due tipi di coordinazione. La coordinazione per asindeto non prevede congiunzioni, come nel caso di "*Mercurius, Neptunus, Vulcanus*" del testo di base (la cui struttura viene riproposta di seguito per comodità). Nel caso della coordinazione per polisindeto, invece, la congiunzione si combina con due elementi dello stesso tipo (in questo caso due sintagmi nominali al caso accusativo). In entrambi i casi i sintagmi coordinati formano un costituente unico dello stesso tipo:



	Phocionem	et	Demetrium Phalereum
Glossa			
			
			

2.4.9. L'apposizione

Le apposizioni sono nomi, ma anche espressioni più ampie, che si affiancano a un nome per aggiungere informazioni. Si può osservare che possono essere parafrasate con una frase relativa e possono pertanto essere considerate delle **frasi relative ridotte**. Nel testo è presente una sola apposizione che precede il nome: *regem Philippum*. Si potrà far notare che esistono tre tipi di apposizioni:

- Quelle introdotte dalla virgola e che consistono nell'affiancare un nome a un altro (o un sintagma nominale a un altro). Si noti che la punteggiatura è un'introduzione moderna e che non sempre è utilizzata con coerenza dagli editori.
- Quelle del tipo *regem Philippum*, in cui i due nomi non possono essere interrotti da una virgola (è l'unico tipo di apposizione presente nel testo).
- Quelle realizzate mediante frasi relative di tipo appositivo.

2.4.10. Il genitivo

Nel testo sono presenti alcuni genitivi in dipendenza da un nome, come abbiamo già osservato in alcune strutture precedenti.

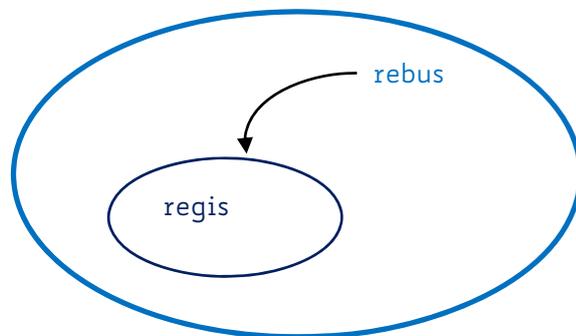
Piuttosto che dare un elenco dei valori del genitivo (che sono molteplici e di difficile individuazione), sarà utile soffermarsi su:

- Il valore assunto da ciascun genitivo in questo testo
- La posizione del genitivo rispetto al nome

Come abbiamo fatto per i sintagmi nominali modificati da un aggettivo, anche in questo caso il sintagma nominale che contiene un genitivo è evidenziato in giallo:

Erant eo tempore Athenis duae factiones, **quarum una populi causam** agebat, altera **optimatum**. In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus. **Harum utraque Macedonum patrociniis** utebatur. Nam populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus statim **duces adversariae factionis capitis damnatos** patria propulit, in his Phocionem et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, qui ab eo peterent, ut sua decreta confirmaret. Huc eodem profectus est Phocion. Quo ut venit, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is tum **regis rebus** praeerat. Hic ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, **ex consilii sententia** in custodiam coniectus, Athenas deductus est, ut ibi de eo legibus fieret iudicium.

La visualizzazione grafica della struttura del genitivo, come di consueto, mostra che la testa nominale assegna caso all'elemento al genitivo, come indicato dalla freccia:



	regis	rebus
Glossa		
		
		

Attività sul genitivo

Attività 1

 (cfr. ppt_5; pp. 48-51)

La classe divisa a piccoli gruppi dapprima dovrà:

1. sottolineare tutti i genitivi presenti nel testo
2. indicare il nome da cui dipendono
3. osservare la posizione del genitivo rispetto al nome

Dopo queste tre attività otterremo la lista dei genitivi elencata di seguito. A questo punto si potrà chiedere di riconoscere il valore assunto dal genitivo stesso (a questo punto emergeranno una serie di problemi per cui cfr. infra)

Valori del genitivo:

quarum una
 populi causam
 optimatium (causam)
 harum utraque
 Macedonum patrociniis
 duces adversariae factionis
 capitis damnatos
 regis rebus
 ex consilii sententia

Se è abbastanza chiaro che in *harum utraque*, *harum* è un genitivo partitivo, non è altrettanto chiaro il valore del genitivo in *Macedonum patrociniis* oppure in *duces adversariae factionis*. Più utile sarebbe invece classificare i genitivi in tre grandi gruppi, in base al nome da cui dipendono:

- a) Genitivi in dipendenza da un nome deverbale (*ex consilii sententia* (< *sentio*))
- b) Genitivi in dipendenza dagli altri tipi di nomi (*populi causam*, *duces adversariae factiones*, *capitis damnatos*, ecc.)
- c) Genitivi partitivi in dipendenza da espressioni di quantità (*harum utraque*, *quarum una*)

Attività 2



(cfr. ppt_5; p. 52)

Tradurre i genitivi in italiano e in inglese:

Si noterà facilmente che i complementi del nome sono introdotti da una preposizione ("di" per l'italiano, "of", "by" per l'inglese). Se l'insegnante lo riterrà opportuno, potrà fare una digressione sulla funzione della preposizione come elemento marcatore di caso nelle lingue prive di caso morfologico. Inoltre, sarà utile notare che in inglese è presente il **genitivo sassone**, che precede il nome.

Per quanto riguarda la posizione del genitivo rispetto al nome in latino si osserverà che:

- Si trova per lo più accanto al nome a cui si riferisce e da cui dipende sintatticamente
- Nella maggior parte dei casi precede il nome ma talvolta può seguirlo

In questa fase l'insegnante potrà specificare che nella traduzione:

- in italiano il genitivo segue il nome
- in inglese lo segue se è introdotto dalla preposizione e lo precede se è espresso dal genitivo sassone.

2.4.11. La subordinazione



(cfr. ppt_5; pp. 43-44)

Per le frasi subordinate, si deve distinguere fra subordinate **argomentali** (soggettive e oggettive), subordinate **avverbiali** (temporali, causali, finali, ecc.), subordinate **aggettive** (relative). Questa distinzione dovrà essere posta in modo chiaro già nel lavoro di riflessione linguistica sulle strutture dell'italiano.

Il latino consente numerosi ordini dei costituenti all'interno della frase e permette talora anche costituenti discontinui. Tuttavia, l'ordine degli elementi nella frase non è arbitrario. In effetti, è possibile individuare delle regolarità che possono essere privilegiate in sede didattica:

- Le **frasi subordinate argomentali** spesso non sono introdotte da alcuna congiunzione (cfr. la costruzione "Accusativus cum infinitivo")
- Le **frasi subordinate avverbiali** sono introdotte da congiunzioni che occupano (quasi) sempre la prima posizione della frase
- Lo stesso dicasi per i pronomi relativi che introducono le **frasi subordinate aggettive**

Si noti che in tutte le tipologie di subordinate, il verbo occupa spesso l'ultima posizione della frase.

La prima operazione da compiere sul testo quando ci si occupa della subordinazione è quella di individuare e isolare all'interno del periodo le singole frasi, per poter poi riflettere sulla struttura. La classe può essere invitata a rileggere il brano, compiendo le seguenti operazioni:

- a. evidenziare in rosso i verbi delle frasi subordinate (notare che occupano per lo più l'ultima posizione, prima di un segno di interpunzione)
- b. evidenziare e sottolineare le parole che fungono da subordinatori (in prima posizione).

Erant eo tempore Athenis duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatum. In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus. Harum utraque Macedonum patrociniis utebatur.

Nam populares Polyperchonti favebant, optimates cum Cassandro sentiebant. Interim a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est. Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis capitis damnatos patria propulit, in his Phocionem et Demetrium Phalereum, deque ea re legatos ad Polyperchontem misit, **qui** ab eo **peterent**, **ut** sua decreta **confirmaret**. Huc eodem profectus est Phocion. Quo **ut venit**, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud Polyperchontem iussus est dicere: namque is tum regis rebus praeerat. Hic ab Agnone accusatus, **quod** Piraeum Nicanori **prodidisset**, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas deductus est, **ut** ibi de eo legibus **fieret iudicium**.

Di seguito sono discussi alcuni costrutti particolari presenti nel testo.

2.4.11.1. La frase relativa

 (cfr. ppt_5; p. 45)

La frase relativa ha la funzione di modificare un sintagma nominale. In latino è sempre introdotta da un relativo (*qui*), da un relativo-indefinito (*quis*) o da un relativo-interrogativo (*qualis, quantus*).

In latino, il pronome relativo ha un paradigma completo, cioè ha tutti i generi, numeri e casi.

Il pronome relativo presenta il caso richiesto dalla sua funzione all'interno della frase relativa, mentre genere e numero sono quelli del nome modificato (o antecedente): c'è dunque concordanza (parziale) tra l'antecedente e il pronome relativo. All'interno della frase relativa, il pronome relativo occupa sempre la prima posizione, qualunque sia la funzione che svolge.

2.4.11.2. La frase causale

 (cfr. ppt_5; p. 46)

Nel testo è presente una frase causale introdotta da *quod* (*quod Piraeum Nicanori prodidisset*). Sarà importante soffermarsi su un aspetto di complessità del latino che lo distingue dall'italiano e dall'inglese. Nella sezione di sintassi del periodo relativa alle frasi circostanziali, i manuali tradizionali distinguono tra:

- Frasi causali all'indicativo introdotte da *quod, quia, quoniam* + indicativo, che esprimono una causa intesa da chi parla o scrive come **REALE**.
- Frasi causali al congiuntivo, come quella presente nel testo, laddove il congiuntivo esprime che la causa è presentata non come reale, ma come **SOGGETTIVA**, secondo il punto di vista di una persona diversa da chi parla o da chi scrive (e che coincide per lo più con il soggetto della frase principale). La selezione del tempo del congiuntivo obbedisce alla *consecutio temporum*. Nel caso di *quod Piraeum Nicanori prodidisset*, la causa soggettiva è espressa al congiuntivo piuccheperfetto perché fa riferimento a un evento anteriore rispetto a quelli narrati nel testo che sono a loro volta espressi da tempi storici.

2.4.11.3. Il valore di "ut"

 (cfr. ppt_5; p. 47)

Il testo offre lo spunto per riflettere sui valori di *ut*:

- 1) *ut sua decreta confirmaret*
- 2) *Quo ut venit*
- 3) *ut ibi de eo legibus fieret iudicium*

I casi 1) e 3) sono degli esempi di subordinate finali, mentre il caso 2) è un esempio di subordinata temporale.

Sarà utile riflettere sul fatto che in latino la stessa congiunzione subordinante *ut* (così come *quod*, che può essere sia relativo neutro sia introduttore di una causale) poteva esprimere diversi valori. È interessante notare che questa non è una peculiarità del latino (o, più in generale, delle lingue antiche); si pensi, ad esempio, ai due valori espressi dall'italiano "se", condizionale e interrogativo, che corrispondono a due congiunzioni diverse in inglese: "if" per il valore condizionale e "whether" per quello interrogativo.

2.4.12. Le reggenze verbali e la sintassi dei casi

In questa sezione rifletteremo su alcune costruzioni sintattiche del latino che si studiano tradizionalmente nell'ambito della sintassi dei casi e del verbo.

È noto che lo studio della sintassi dei casi e del verbo viene affrontato dopo aver concluso la sezione relativa alla morfologia, e ciò fa sì che lo studio risulti spesso noioso e ripetitivo. Inoltre, le informazioni fornite dalle grammatiche tradizionali sono una lista di accezioni ed eccezioni per ciascun caso, tempo e modo verbale che si prevede debba essere faticosamente imparata a memoria.

Più utile e fruttuoso sarebbe, invece, favorire una riflessione sulle strutture sintattiche del latino basata sull'osservazione dei dati e sul confronto interlinguistico, mettendo in evidenza i molti punti di contatto con le altre lingue conosciute. In questo modo si può sviluppare in modo efficace la metacompetenza linguistica che è alla base delle capacità di analisi e di astrazione necessarie alla comprensione del testo e alla consultazione del dizionario. A tal proposito, si osservi che nel dizionario viene spesso riportata una frase d'autore, ma è frequente che essa sia **modificata** e/o **semplificata**. Per quanto riguarda il testo oggetto di analisi, nel dizionario di Castiglioni e Mariotti, s.v. *iudicium*, è riportata la frase *iudicium facere de aliqua re* con un rimando alla frase contenuta nel brano di Cornelio Nepote. Si noti però che il verbo *facere* è sostituito dal corrispondente attivo *facere* e il complemento della preposizione *de* da una forma indefinita (*aliqua re*). Ciò rende necessario imparare a consultare il dizionario in maniera intelligente, evitando di copiare le frasi proposte senza averne capito la struttura.

Di seguito sono evidenziati in grassetto le strutture che verranno discusse in ciascuno dei paragrafi seguenti:

Erant eo tempore Athenis duae factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatum. In hac erat Phocion et Demetrius Phalereus.

Harum utraque Macedonum **patrociniis utebatur**.

Nam populares **Polyperchonti favebant**, optimates cum Cassandro sentiebant. Interim **a Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est**.

Quo facto populus superior factus statim duces adversariae factionis

capitis damnatos patria propulit, in his Phocionem et Demetrium

Phalereum, deque ea re **legatos ad Polyperchontem misit**, qui **ab eo**

peterent, ut sua decreta confirmaret. Huc eodem profectus est Phocion.

Quo ut venit, causam apud Philippum regem verbo, re ipsa quidem apud

Polyperchontem **iussus est** dicere: namque is tum regis rebus praeerat. Hic ab Agnone accusatus, quod Piraeum Nicanori prodidisset, ex consilii sententia in custodiam coniectus, Athenas deductus est, ut ibi de eo legibus **fieret iudicium**.

2.4.12.1. "Utor" + ablativo



(cfr. ppt_6; pp. 30-33 per la grafica animata)

Si può notare la presenza nel testo dell'ablativo strumentale retto dal verbo *utor*. Le grammatiche tradizionali affrontano questo argomento nel capitolo sulla sintassi del caso ablativo; parlano per lo più di "costrutto notevole" con l'ablativo strumentale, ed elencano i verbi con cui si trova il costrutto:

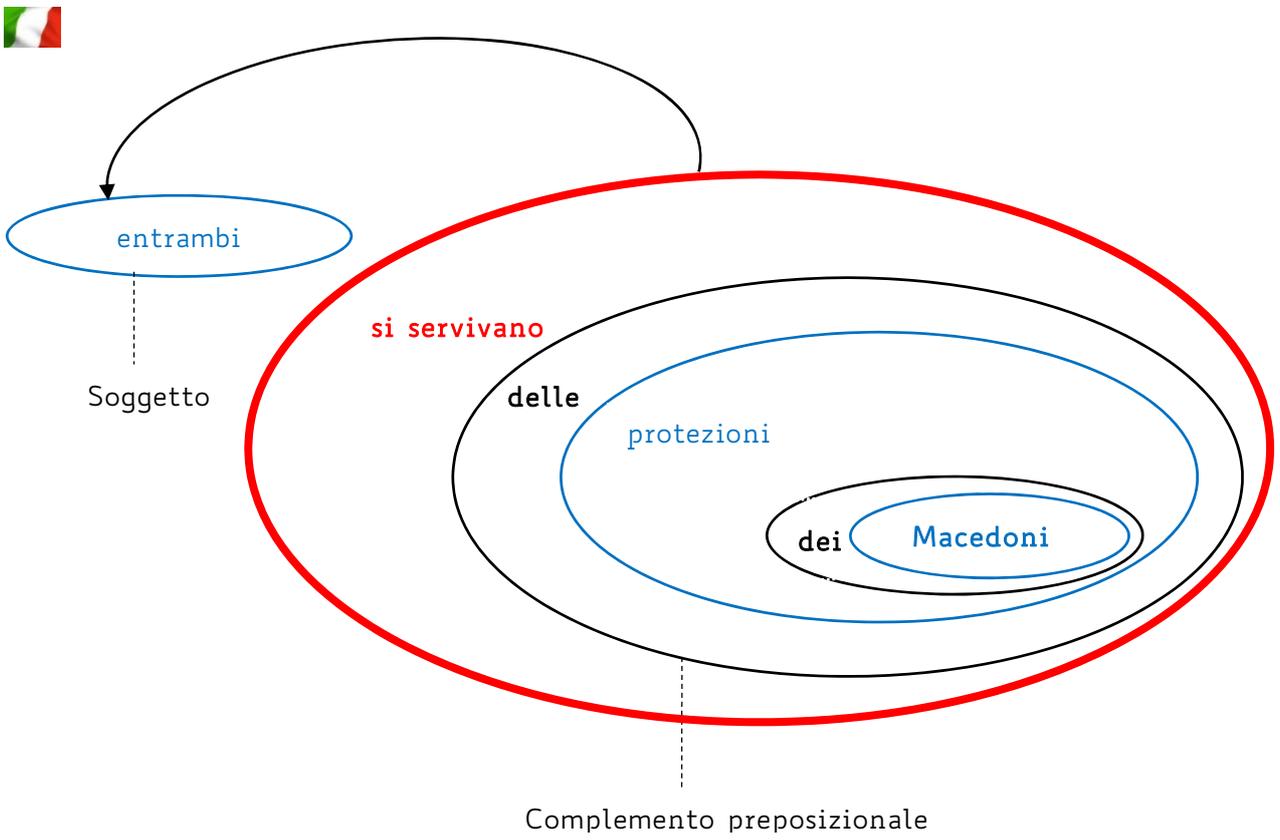
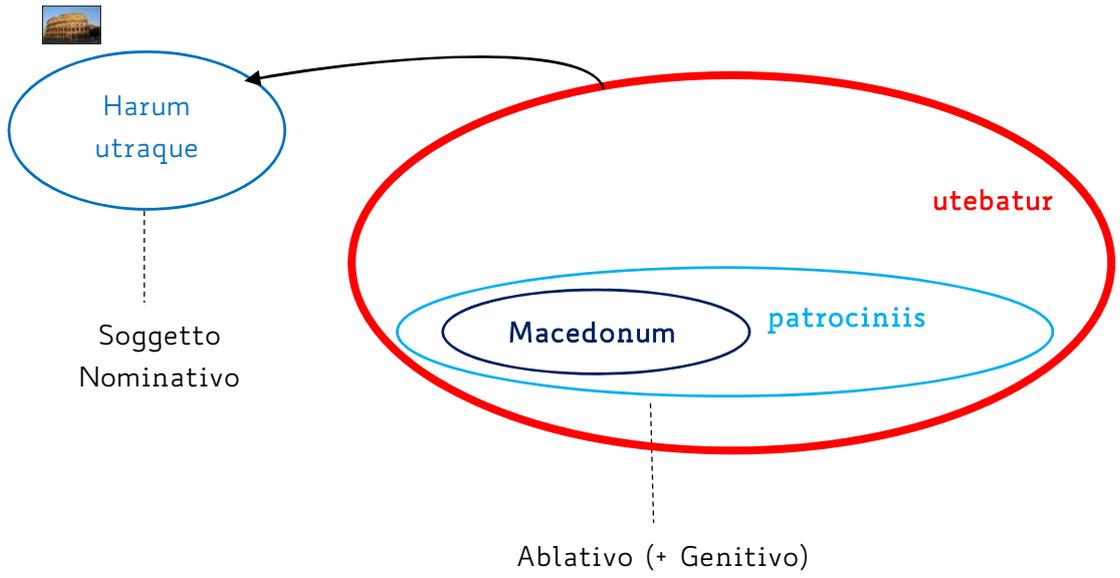
- *fruor* (*perfruor*) "godere di"
- *fungor* (*defungor*, *perfungor*) "adempiere a"
- *potior* "impadronirsi di"
- *vescor* "cibarsi di"

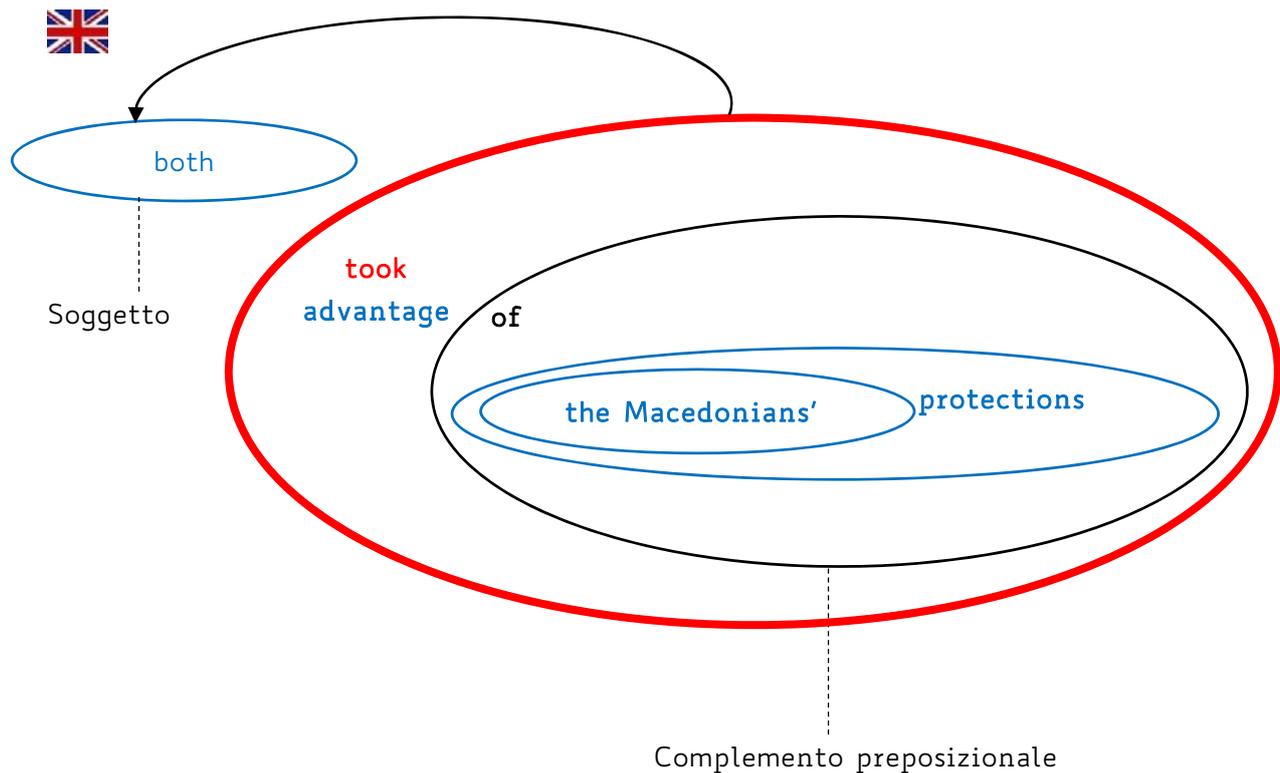
Indicano, inoltre, le seguenti espressioni ricorrenti:

- *aliquo familiariter uti* = aver dimestichezza, essere intimo con qualcuno
- *aliquo magistro uti* = servirsi di qualcuno come maestro

Piuttosto che limitarsi a chiedere di memorizzare la struttura, si può cercare di riflettere comparativamente sulla reggenza, partendo dalla struttura semantica del verbo, per soffermarsi poi sulla sua realizzazione sintattica in italiano e in inglese.

Innanzitutto, si noterà che *utor* è un verbo deponente. Questo significa che si tratta di un verbo dalla diatesi media che, non a caso, corrisponde a un verbo (cosiddetto pronominale) inaccusativo dell'italiano (mi sono servito). Una delle caratteristiche del soggetto dei verbi inaccusativi è il fatto di condividere alcune proprietà con il Complemento oggetto. Si tratta, dunque di un soggetto non agentivo, che si trova coinvolto in un evento che lo riguarda (e/o lo modifica). Un soggetto può essere coinvolto nel senso che subisce uno spostamento, oppure che prova uno stato emotivo, oppure, come in questo caso, che beneficia della situazione. L'altro argomento, che è con ogni probabilità uno strumento, è un complemento indiretto che viene reso in italiano mediante la preposizione "di" e in latino da un ablativo. In inglese troviamo la perifrasi "take advantage", in cui il complemento è introdotto dalla preposizione "of". Questo può offrire lo spunto per approfondire altri verbi che reggono l'ablativo strumentale e per stimolare la classe a procedere in maniera progressivamente più autonoma con il confronto interlinguistico. Le strutture sono riportate di seguito:





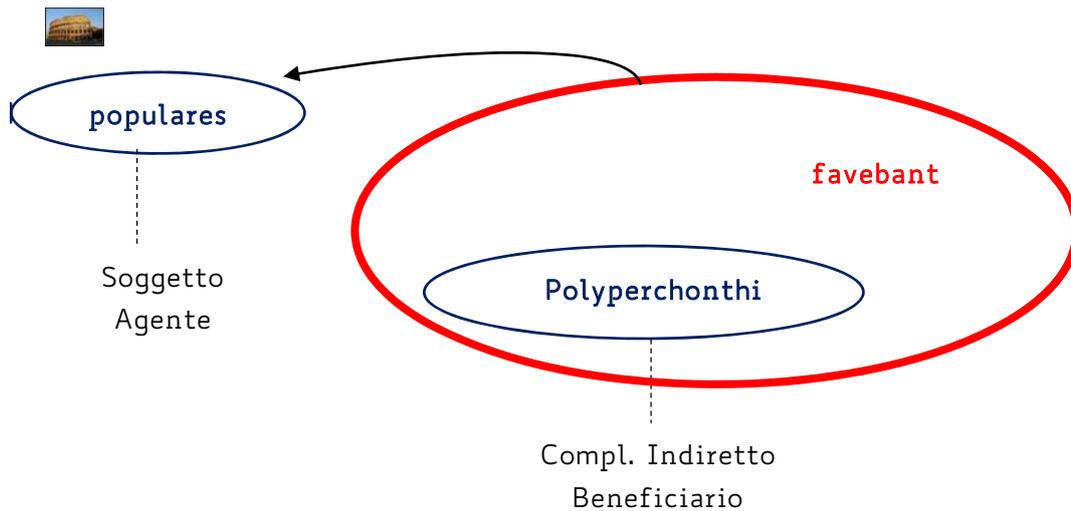
2.4.12.2. "Faveo" + dativo

Interessante dal punto di vista della comparazione è la presenza nel testo di un verbo intransitivo in latino che corrisponde a un transitivo in italiano e in inglese: *faveo* (= favorire, support).

Se si inizia a riflettere sulla struttura semantica del verbo, si può arginare la difficoltà che scaturisce da questa differenza sintattica tra le lingue. Si può mettere in evidenza che si tratta di una differenza superficiale, dovuta alla diversa realizzazione sintattica degli stessi argomenti, cioè:

- chi favorisce (l'Agente)
- chi viene favorito/o (il Beneficiario)

La riflessione esplicita aiuta, quindi, a capire che una struttura semantica di questo tipo può prestarsi sia a una realizzazione sintattica transitiva, sia a una realizzazione sintattica intransitiva. Il latino opta per quest'ultima soluzione, mentre l'italiano e l'inglese optano per la prima:



Si potrà chiedere alla classe di disegnare le strutture corrispondenti in italiano e in inglese.

2.4.12.3. "Damno" + accusativo + genitivo (di colpa e di pena)

I verbi giudiziari (*damno, condemno, multo, solvo...*) sono verbi transitivi. Il complemento che esprime la colpa di cui è accusata (o assolta) una persona si trova di norma al genitivo. Si esprime al genitivo anche la pena alla quale è condannata (o da cui è assolta) una persona, quando questa è indeterminata o generica.

Il complemento di colpa e di pena nelle lingue moderne può essere reso in svariati modi: si usa, infatti, con i verbi "condannare", "multare", "punire" ed è introdotto dalle preposizioni "di", "per", "a", "con".

In prospettiva comparativa si può riflettere sulle diverse realizzazioni del concetto di pena e di condanna nelle diverse lingue.

2.4.12.4. "Petere" + accusativo + ablativo

Con *peto* (= chiedere per ottenere) e *quaero* (= chiedere per sapere) si usa una struttura con l'accusativo della cosa e l'ablativo introdotto da *a, ab, e, ex* della persona a cui si chiede. Se si riflette sulla struttura semantica del verbo, ci si rende conto facilmente del fatto che il verbo seleziona un **Agente** che intenzionalmente chiede qualcosa a qualcuno. Ciò qualifica la persona a cui si chiede come **l'Origine** dell'informazione, ciò da cui l'informazione proviene. Alla luce di questo si spiega l'uso dell'ablativo preposizionale in latino. Nelle due lingue moderne la persona a cui si chiede l'informazione viene interpretata non tanto come l'origine dell'informazione, bensì come la **destinataria della richiesta** stessa. In questo modo si può spiegare la scelta di rendere il secondo argomento come un Complemento preposizionale con *a/to*, cioè come un Beneficiario piuttosto che come un'Origine.

2.4.12.5. La costruzione di "iubeo"

Il verbo *iubeo* al passivo è costruito con un soggetto personale (la persona a cui si comanda) ed è accompagnato da un infinito. Ciò è facilmente comprensibile se si pensa al fatto che una persona viene costretta "a fare qualcosa", pertanto è necessario che il verbo sia seguito da una completiva. Questo è vero anche per l'italiano e per l'inglese, dunque il confronto interlinguistico può favorire la comprensione della struttura semantica del verbo:

- iussus est dicere
- fu costretto a parlare
- he was forced to speak

2.4.12.6. Fio iudicium

Questa perifrasi si presta alla riflessione esplicita su come svolgere la ricerca sul vocabolario. Il dizionario Castiglioni-Mariotti riporta s.v. *iudicium*: *iudicium facere de aliqua re* "emettere una sentenza giudiziaria intorno a qualcosa", e sotto cita come esempio proprio questa frase di Cornelio Nepote, che viene tradotta con "giudicare uno secondo le leggi".

Come si è già accennato, la prima osservazione è che il verbo viene reso nella forma meno marcata possibile, cioè all'infinito presente attivo. Inoltre, viene ricreato un contesto "astratto" in cui il *de aliqua re* è l'elemento indefinito che può essere sostituito con qualsiasi altro complemento. In questa situazione, la classe deve essere in grado di operare un'astrazione e adattare lo schema guida alla struttura che si ritrova concretamente nel testo su cui sta lavorando. Si noti che questa prassi è ben attestata anche nei dizionari delle lingue moderne, tuttavia nel caso del latino si opera una forzatura, in quanto vengono proposte frasi non attestate.

2.4.12.7. "Sentio" + cum e ablativo

La frase *optimates cum Cassandro sentiebant* commentata nel § 2.4.3. ci dà lo spunto per commentare la struttura del verbo *sentire* che regge un Complemento preposizionale introdotto da *cum*. A titolo esemplificativo, il dizionario di Castiglioni-Mariotti dà la frase *sentire cum aliquo*. Anche questa può essere un'occasione per riflettere sull'uso dell'indefinito generico nel dizionario.

2.4.12.8. Altre strutture

Altre strutture interessanti presenti nel testo sono:

- PELLERE + ACCUSATIVO + E/EX e ABLATIVO
- MITTERE + ACCUSATIVO + AD e ACCUSATIVO

Anche in questi casi riflettere sul significato dei verbi permette di spiegare facilmente la reggenza sintattica. Nel caso di *pellere*, qualcuno, cioè un soggetto

agentivo respinge qualcun altro (un oggetto paziente) da qualcosa, dove quest'ultimo elemento viene reso con un ablativo di allontanamento. Come si è visto nel §3.1., si può far notare che nel testo di Cornelio Nepote il verbo è costruito al passivo: *A Polyperchonte Cassandrus Macedonia pulsus est*, dunque l'oggetto paziente appare al nominativo come soggetto della frase passiva, l'agente viene reso con un complemento preposizionale e il luogo da cui viene scacciato è in ablativo semplice. La struttura del verbo latino si ritrova sia in italiano (scacciare da) che in inglese (expel from).

Un ragionamento analogo si può fare nel caso di *mitto*: qualcuno, cioè un soggetto agentivo manda qualcun altro (un oggetto paziente) da qualcuno o da qualcosa. Trattandosi di un moto a luogo si usa *ad* + accusativo, in cui la preposizione *ad* esprime avvicinamento e il caso accusativo esprime movimento. Lo stesso accade in italiano (mandare a) e in inglese (send to).

2.4.13. Gli elementi nulli

Sarà utile introdurre il concetto di **elemento nullo**, privo cioè di realizzazione fonetica ma ben presente e attivo nella struttura della frase (che segneremo con "Ø").

Un primo caso di elemento nullo è il pronome soggetto non realizzato; chi studia una lingua straniera è già abituato/a a osservare questa differenza tra l'italiano (e il latino) da una parte e l'inglese e il francese, dall'altra (che presentano sempre il pronome soggetto realizzato).

Vi sono però anche altri casi in cui la nozione di elemento nullo può risultare utile: in latino può essere nullo anche Complemento oggetto, come si vede in un celebre esempio tratto dalle Leggi delle XII tavole in cui sia il soggetto sia il Complemento oggetto non sono realizzati *Si Ø in ius Ø vocat. Ito* "Se qualcuno ti cita in giudizio, vai". Ciò non è possibile in italiano.

Inoltre, si può trovare in alcuni casi una congiunzione subordinante nulla, come in *fateor Ø eam esse importunam* (Plaut. *Asin.* 62).

2.5. L'ordine delle parole

Si possono fare dei commenti relativi alla posizione del soggetto, del Complemento diretto e indiretto, facendo emergere le sostanziali differenze di ordine delle parole in latino da un lato e in italiano e inglese dall'altro. A questo scopo, si potrebbe richiedere alla classe di riscrivere le frasi del testo come segue, esplicitando la struttura tematica e argomentale del verbo:

Populus	legatos	ad Polyperchontem	misit.
Agente	Paziente	Meta	
Soggetto	Compl. Oggetto	Compl. preposiz.	Verbo

Svolgere questo esercizio frase per frase ha l'obiettivo di applicare e verificare l'acquisizione delle competenze sviluppate finora:

- Complemento oggetto che precede il verbo: *populi causam agebat*
- Complemento indiretto che precede il verbo: *populares Polyperchonti favebant.*
- Complemento aggiunto che segue il verbo ed entrambi precedono il soggetto: *erant eo tempore Athenis duae factiones.*
- Complemento aggiunto che precede il verbo ed entrambi precedono il soggetto: *huc eodem profectus est Phocion.*
- Complemento indiretto che precede il verbo ed entrambi precedono il Complemento oggetto: *ut ibi de eo legibus fieret iudicium.*
- Complemento preposizionale che segue il Complemento oggetto: *legatos ad Polyperchontem misit.*
- Genitivi che precedono il nome: *quarum una; populi causam; Harum utraque; Macedonum patrociniis; regis rebus; ex consilii sententia.*
- Genitivi che seguono il nome: *duces adversariae factionis.*
- Aggettivi che seguono il nome: ma cfr. §1.2.3.
- Aggettivi che precedono il nome: *duae factiones; adversariae factionis; sua decreta.*
- Apposizione che precede il nome: *regem Philippum.*
- *Sum* con valore esistenziale: *in hac erat Phocion et Demetrius Phalereus; erant eo tempore Athenis duae factiones.*

Bibliografia

Non trattandosi di un volume di interesse strettamente scientifico, i titoli elencati rappresentano alcune letture che possono rivelarsi utili per una didattica innovativa e inclusiva del latino e delle lingue moderne.

Letture generali su DSA, metacompetenza e metacognizione, apprendimento linguistico e cervello:

- ANTONIETTI A., ANGELINI C., CERANA P. 1995. *L'intuizione visiva. Utilizzare le immagini per analizzare e risolvere i problemi*. Milano, Franco Angeli.
- BUZAN, T. 2007. *L'intelligenza verbale* (trad. it. di I. Rubini). Milano, Frassinelli.
- CARDINALETTI, A., GENOVESE, E., GHIDONI, E., GUARALDI, G. & SANTULLI, F. (a cura di). 2014. *Dislessia e apprendimento delle lingue. Aspetti linguistici, clinici e normativi*. Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.
- CORNOLDI C. 1989. *I disturbi dell'apprendimento*. Bologna, il Mulino
- CORNOLDI, C. 1999. *Le difficoltà di apprendimento a scuola*. Bologna, il Mulino.
- CORNOLDI, C., 2002. *Metacognizione e apprendimento*. Bologna, il Mulino.
- CORNOLDI, C. & ZACCARIA, S. 2011. *In classe ho un bambino che... L'insegnante di fronte ai disturbi specifici dell'apprendimento*. Firenze, Giunti.
- DAVIS, R.D. 1998. *Il dono della dislessia. Perché alcune persone molto intelligenti non possono leggere e come possono imparare*. Roma, Armando Editore.
- FOGAROLO, F. (a cura di). 2007. *Il computer di sostegno: ausili informatici a scuola*. Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.
- FOGAROLO, F., SCAPIN, C. 2010. *Competenze compensative: tecnologie e strategie per l'autonomia scolastica degli alunni con dislessia e altri DSA*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.
- GENOVESE, E., GHIDONI, E., GUARALDI, G., & STELLA, G. (a cura di). 2010. *Dislessia e Università. Esperienze e interventi di supporto*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.
- GENOVESE, E., GHIDONI, E., GUARALDI, G. & STELLA, G. (a cura di). 2011. *Dislessia nei giovani adulti. Strumenti compensativi e strategie di successo*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.
- GHIDONI, E., GUARALDI, G., GENOVESE, E., & STELLA, G. (a cura di). 2012. *Dislessia in età adulta. Percorsi ed esperienze tra università e mondo del lavoro*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.
- GUARALDI, G., MORETTI FANTERA, M. & PEDRONI, P. 2010. *Al diploma e alla laurea con la dislessia. Storie di vita e metodologie per la scuola secondaria di secondo grado e l'università*. Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.
- IANES, D., CRAMEROTTI, S. & TAIT M., 2007, *Facciamo il punto su... la dislessia: il ruolo della scuola e della famiglia*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.
- MORO, A. 2006. *I confini di Babele. Il cervello e il mistero delle lingue impossibili*. Milano, Longanesi.
- SAVELLI, E., STELLA, G., GALLO, D., & MANCINO, M. 2011. *Dislessia evolutiva in pediatria. Guida all'identificazione precoce*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.

- STELLA, G. (a cura di). 1996. *La dislessia. Aspetti clinici, psicologici, riabilitativi*. Milano, Franco Angeli.
- STELLA, G. (a cura di). 2003. *La dislessia: aspetti cognitivi e psicologici, diagnosi precoce e riabilitazione*. Milano, Franco Angeli.
- STELLA, G., 2004. *La dislessia*. Bologna, il Mulino.
- STELLA, G. & GRANDI, L. 2011. *Come leggere la dislessia e i DSA. Guida base. Conoscere per intervenire. Metodologie, strumenti, percorsi e schede*, Firenze, Giunti Scuola, + 1 CD.
- STELLA, G. & SAVELLI, E. 2011 *Dislessia oggi. Prospettive di diagnosi e intervento in Italia dopo la Legge 170*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.

Lecture sull'approccio comparativo alla didattica delle lingue:

- BRUGÈ, L. 2010. "La questione della delimitazione delle categorie grammaticali e l'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere". In P. Balboni e G. Cinque (a cura di), *Seminario di Linguistica e didattica delle lingue. Scritti in onore degli ottant'anni di Giovanni Freddi*. 55-82. Venezia, Cafoscarina.
- CARDINALETTI, A. 2006. "Una proposta per l'insegnamento linguistico del latino e del greco antico: alcune considerazioni generali". In U. Cardinale (a cura di), *Essere e Divenire del «Classico»*. 330-347. Torino, UTET.
- CARDINALETTI, A. 2007-2009. "L'approccio comparativo in linguistica e in didattica". *Quaderni patavini di linguistica*, 23: 3-18.
- CARDINALETTI, A. 2008. "Le ragioni del comparare per insegnare le lingue". In U. Cardinale (a cura di), *Nuove chiavi per insegnare il classico*. 267-289. Novara, De Agostini Scuola SpA.
- GIUSTI, G. 2009. *Strumenti di analisi per la lingua inglese*. Torino, Utet Libreria.
- GIUSTI, G. 2010. "Quale grammatica per l'insegnamento?" In P. Balboni e G. Cinque (a cura di), *Seminario di Linguistica e didattica delle lingue. Scritti in onore degli ottant'anni di Giovanni Freddi*. 179-192. Venezia, Cafoscarina.
- IOVINO, R., CARDINALETTI, A. & GIUSTI, G. 2012. "I vantaggi dell'approccio comparativo all'insegnamento delle lingue." In L. Canfora e U. Cardinale (a cura di), *Disegnare il futuro con intelligenza antica. L'insegnamento del latino e del greco in Italia e nel mondo*. 443-452. Bologna, il Mulino.

Lecture sulla didattica della lingua latina ispirate dagli strumenti della linguistica formale:

- GIUSTI, G. & IOVINO, R. 2013. "La didattica comparativa dei verbi psicologici all'interfaccia semantica/morfo-sintassi", *XLVII Congresso Internazionale SLI-Workshop GISCEL Acquisizione, apprendimento, insegnamento Sviluppo della competenza lessicale, Salerno, 26-28 settembre 2013*.
- GIUSTI, G. & IOVINO, R. 2014. "La didattica dei verbi in prospettiva comparativa: il caso dei verbi ditransitivi", *Giornate di Studio "Linguistica e Didattica" Università degli Studi di Padova 25-26 febbraio 2014*.
- IOVINO, R. 2013. "Come la linguistica teorica può contribuire a rinnovare l'insegnamento della sintassi nominale latina", *Lingue Antiche e Moderne*, 2: 5-33.

- IOVINO, R. 2014. "L'ordine delle parole in latino alla luce dell'analisi in costituenti: esempi dal sintagma nominale", *La Biblioteca di ClassicoContemporaneo* 0: 105-118.
- IOVINO, R. 2014. "Le Lingue a Scuola: la didattica del Latino nell'ottica dell'educazione linguistica comparativa e inclusiva". In A. Cardinaletti, E. Genovese, E. Ghidoni, G. Guaraldi, F. Santulli (a cura di), *Dislessia e Apprendimento delle Lingue. Aspetti linguistici, clinici e normativi*. 123-138. Trento, Edizioni Centro Studi Erickson.

Volumi monografici e grammatiche del latino ispirate dagli strumenti della linguistica formale:

- IOVINO, R. 2012. *La sintassi dei modificatori nominali in latino*. München, LINCOM EUROPA.
- ONIGA, R. 2007. *Il latino. Breve introduzione linguistica*. Milano, Franco Angeli.
- ONIGA, R. 2014. *Latin. A Linguistic Introduction* (edited and translated by Norma Schifano). Oxford, Oxford University Press.
- ONIGA, R., IOVINO, R. & GIUSTI, G. 2012. (a cura di). *Formal Linguistics and the Teaching of Latin. Theoretical and Applied Perspectives in Comparative Grammar*. Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing.